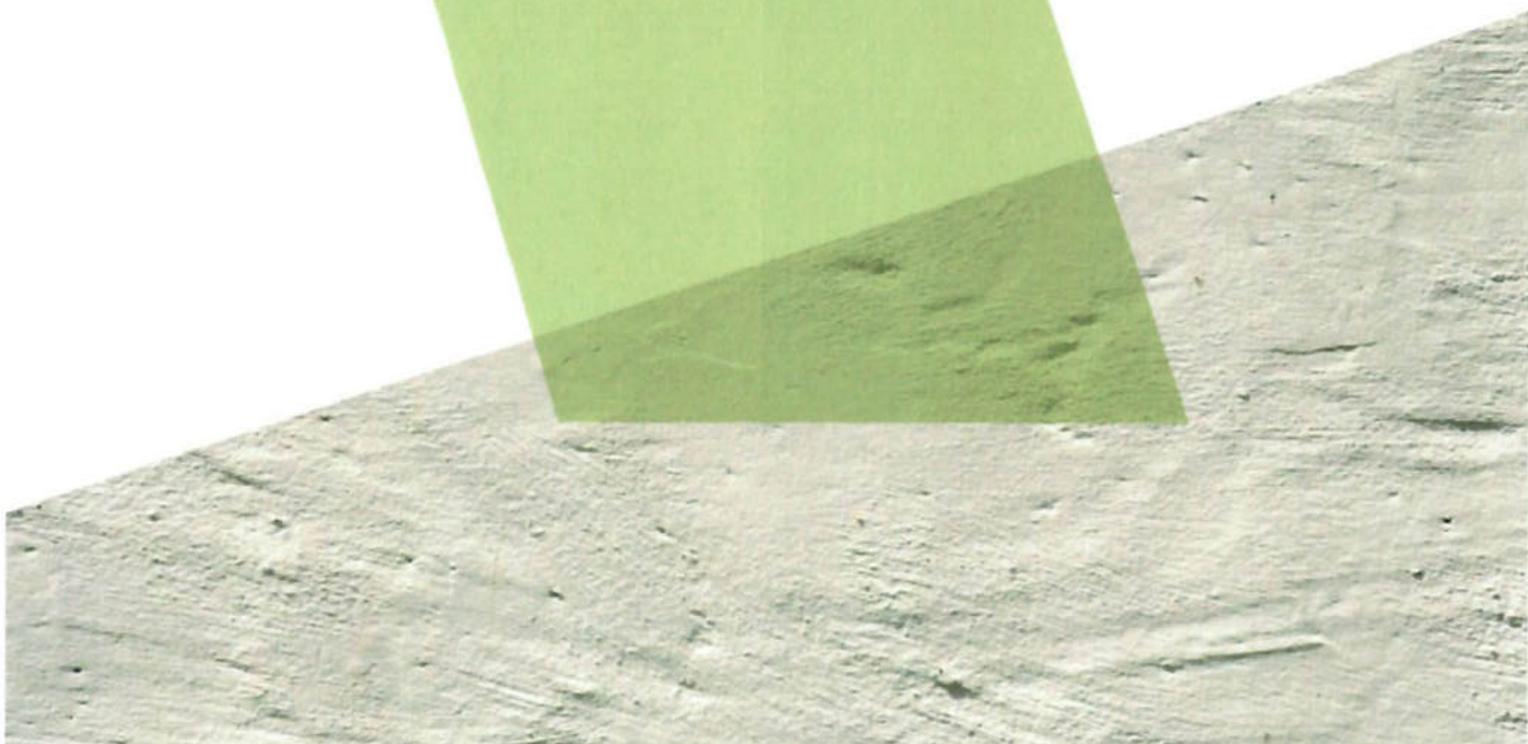


ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Dossier stampa **Speciale allarme** **caro prezzi**

Una raccolta delle
principali uscite
locali degli ultimi giorni

14 marzo 2022



LA DENUNCIA DEI COSTRUTTORI EDILI

«Tra pochi giorni stop a 3.500 cantieri»

Gerotto (Ance Padova): «Speculazione e materiali irreperibili, si sospendano i termini di consegna dei contratti»

Nicola Cesaro

Doveva essere l'anno della ripartenza, sostenuta da bonus governativi e da Pnrr, e invece all'orizzonte c'è addirittura lo scenario drastico dello stop ai cantieri, pubblici e privati. Che oggi, nel Padovano, sono poco più di 3.500 e muovono un mercato di 500 milioni di euro.

Prospettive nere e numeri importanti sono diffusi da Ance Padova, l'associazione dei costruttori edili, che non si lascia offuscare dai fumi di guerra e muove un'accusa diretta alla speculazione, chiamando in causa l'intervento urgente del Governo.

LA DENUNCIA

Denuncia Antonio Mengato, consigliere di Ance e direttore tecnico del gruppo Mengato di Camposampiero: «Negli ultimi giorni stiamo assistendo ad uno scenario paradossale, giustificato falsamente dalla guerra in Ucraina, ma in realtà alimentato da una speculazione senza precedenti. Di fatto molti materiali sono completamente irreperibili, quali l'acciaio di qualunque tipo, l'alluminio per poi passare alle materie derivate dal petrolio qua-

li il bitume che ha raggiunto quota +600% nell'ultima settimana, sospendendo tutti i lavori stradali d'Italia».

Alessandro Gerotto, presidente di Ance Padova nonché procuratore della Gerotto Federico srl di Campodarsego, parla di un settore - quello dell'edilizia, volano e traino dell'economia della ripartenza - «completamente fermo a causa della speculazione messa in atto dai distributori energetici ed a ruota dai produttori di materie prime e semilavorati in Italia, che cavalcando l'onda della crisi Ucraina motivano l'irreperibilità di materie prime tenendo chiusi gli stabilimenti anziché produrre, inducendo così un'enorme aumento del costo delle materie prime».

L'AUMENTO DEI COSTI

Ance fornisce esempi molto concreti: «Un chilogrammo di acciaio è salito di circa il 70% in una settimana, il cemento di circa il 50% in mese, la calce di un 60% e l'alluminio del 115%, tutto in una sola settimana. Nei porti le riserve dei derivati dal petrolio sono enormi e mentre si gioca a monopoli tra i grandi gruppi industriali, le piccole e medie imprese italiane soccombono rischiando il baratro».

Mengato e Gerotto calano

ancora la riflessione in un esempio concreto: «Molte aziende italiane sono dotate di forni elettrici di ultimissima generazione e hanno a disposizione impianti fotovoltaici di migliaia di Kwh. Ma allora come possono essere così tanto influenzati dall'aumento dell'energia se la stessa è autoprodotta? Come mai lamentano la mancanza di materia prima se hanno i magazzini di stoccaggio pieni? Ed ancora, per quale motivo con il petrolio Wti (il petrolio prodotto in Texas che viene utilizzato come riferimento per stabilire il prezzo, ndr) in calo del 3% rispetto a venerdì scorso, con un picco a 129 dollari, e i prezzi del gas in calo del 5% a 119,85, stiamo subendo questo massacro dei prezzi delle materie prime? Per alcuni versi gas naturale e petrolio costano meno degli ultimi anni».

LA SPECULAZIONE

I vertici di Ance ovviamente rispondono alla riflessione provocatoria: «Semplicemente per pura speculazione, non esistono altre cause plausibili: le famiglie ed i risparmiatori devono appellarsi al mondo politico per entrare subito in campo e salvaguardare una nazione che rischia di far saltare l'euforia della ripartenza post-Covid».

L'associazione dei costrutto-

ri edili traccia anche il percorso da compiere nell'immediato: «Occorre proclamare lo stato di emergenza immediata, senza posticipare, in modo da sospendere i termini di consegna dei contratti ed evitare l'applicazione di penali: rendere illegittime le clausole contrattuali che bloccano il prezzo a corpo molti mesi prima della realizzazione dell'opera; sospendere l'applicazione dell'extra diametro per l'acciaio e delle accise sui combustibili. E poi istituire leggi speciali ad hoc per la gestione dello status emergenziale, richiedere alle istituzioni un controllo tramite l'autorità anticorruzione delle filiere produttive che stanno incrementando i costi in maniera sconsiderata e priva di motivazione».

Senza questo iter, lo scenario futuro sarà drastico: «Tra pochi giorni se la situazione non muterà in modo repentino tutti i cantieri edili civili ed industriali si fermeranno sino a data da destinarsi, sia per le opere private che le opere pubbliche destinate a cantierare i progetti del Pnrr, che sarebbero un vero toccasana per l'economia italiana di un Paese vecchio che attende questa occasione per cambiare la propria pelle».—



Alessandro Gerotto, presidente di Ance Padova. A destra, un cantiere stradale: nel Padovano sono più di 3.500



Peso:49%

Edilizia, fermo un cantiere su tre

► Costi dei materiali alle stelle ed effetto Superbonus esaurito Gli artigiani: «Il 30 per cento dei lavori è praticamente bloccato» ► Caro benzina, gli autotrasportatori assicurano: «Nessun blocco generalizzato, ma senza soluzioni ci tocca chiudere»

Blocchi al commercio internazionale, importatori e grossisti che non intendono più acquistare materiali a quotazioni troppo elevate, autotrasportatori che faticano a effettuare i viaggi con i carichi a causa del caro carburanti. Tutti fattori che stanno mandando in crisi il settore dell'edilizia. «Il 30% dei cantieri è fermo, e se la situazione non migliora la percentuale è destinata a salire». L'allarme è stato lanciato da Gianmaria Modolo,

presidente della comunità edilizia di Confartigianato Marca Trevigiana, che aggiunge: «Molti rischiano di chiudere per l'incertezza nelle forniture».

Pavan a pagina II



A RISCHIO STOP centinaia di cantieri

Economia, la crisi

Edilizia, stallo cantieri «Il 30% non va avanti»

► Settore al collasso per l'incertezza delle forniture, i prezzi di materie prime e calo delle commesse, Confartigianato: «Se non migliora le ditte chiuderanno»

IL QUADRO

TREVISO Se il Superbonus aveva dato una spinta all'edilizia, comunque già esaurita dal termine del 30 giugno per ricevere l'incentivo, i rincari di materie prime, energia e carburanti sembrano aver dato la stoccata finale alla ripresa del settore, che già pregustava i benefici derivanti dai progetti finanziati con il Pnrr. «Il 30% dei cantieri in provincia di Treviso è già fermo - sottolinea Gianmaria Modolo, imprenditore edile e presidente della comu-

nità edilizia della Confartigianato Marca Trevigiana - e se la situazione non migliora la percentuale è destinata a crescere». D'altra parte anche l'Ance, la categoria dei costruttori edili in seno ad Assindustria Venetocentro, per bocca della sua presidente Paola Carron aveva parlato di «situazione che rischia di andare fuori controllo con prezzi alle stelle e materiali introvabili». La situazione, insomma, sembra già destinata a precipitare. Oltre

ai cantieri fermi ma ancora aperti, la preoccupazione maggiore è che chiudano definitivamente. E che molti di quelli programmati per il prossimo futuro non vedano nemmeno la luce. L'unica soluzione, per ora, sembra essere nelle mani del Governo: misure ad hoc per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese. Che, inevitabilmente, al momento non possono che ricadere sul cliente, generando tra l'altro una serie di

disdette.

I PROBLEMI

Non c'è un problema principale, ce ne sono diversi. Il primo, secondo Modolo, è l'incertezza nelle forniture. «Al di là dei prez-



Peso: 1-16%, 26-67%

zi - afferma il presidente della comunità edilizia della Confartigianato - stiamo cominciando ad avere difficoltà a reperire i materiali, e a farceli consegnare. Nel nostro settore è indispensabile il trasporto su gomma, e il caro carburanti sta incidendo molto sui trasporti. È una catena, non possiamo permetterci che un solo anello si rompa». Sul capitolo prezzi a far paura è l'aumento del costo del ferro sia per quanto riguarda i trafilati (utilizzati per le potrelle) che per il ferro d'armo (per il cemento armato): prima del conflitto in Ucraina, il costo si aggirava sullo 0,65 euro al chilo, ora si è sfondata la soglia dell'1,10. «Sul fronte dei materiali isolanti - continua Modolo - si fa sempre più fatica a reperire il polistirolo, che viene utilizzato per i cappotti esterni delle abitazioni, o la lana di roccia che invece serve per le intercapedini. I grossi player, visto il periodo di crisi, si sono attrezzati acquistando grosse forniture a danno delle

piccole imprese, che ora si trovano senza materiali. Per polistirolo e lana di roccia si parla di ottobre come arrivo delle prime forniture». Senza contare, poi, che il legno è di fatto raddoppiato: «E veniamo da un periodo strano - afferma Modolo - Dopo Vaja c'era una grande disponibilità di legno, ma i prezzi erano saliti alle stelle. Nel 2021 si è tornati ai livelli precedenti la tempesta che ha sconvolto le Veneto e Trentino Alto Adige, e ora i prezzi sono di nuovo gli stessi del post Vaja».

LE POSSIBILITÀ

L'incertezza sui prezzi e sulle forniture sta di fatto bloccando i cantieri. Molti clienti non accettano i costi aggiuntivi per i lavori. «Da parte nostra c'è la possibilità di bloccare i costi per la manodopera, e già lo facciamo - conclude Modolo - ma se le commesse sicure calano le aziende si ritroveranno a piedi». La guerra in Ucraina sta poi provocato un'ulteriore escalation nei costi dei

materiali. Ma anche a volerli pagare a peso d'oro alcuni generi non si trovano quasi più: per i blocchi al commercio internazionale, perché importatori e grossisti non intendono più acquistarli a tali quotazioni, perché gli autotrasportatori, in ginocchio per il caro gasolio, faticano sempre più ad effettuare i viaggi con i carichi.

Giuliano Pavan

**GIANMARIA MODOLO:
«FACCIAMO FATICA
A REPERIRE FERRO,
POLISTIROLO E LANA
DI ROCCIA, E IL LEGNO
COSTA IL DOPPIO»**



CONFARTIGIANATO Il presidente della comunità edilizia di Treviso Gianmaria Modolo lancia l'allarme sulla crisi del settore



Peso:1-16%,26-67%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Materie prime alle stelle e manca la manodopera Blocco dei cantieri in vista

Le associazioni **Ance** e Confapi: «Processo speculativo nella lunga filiera delle costruzioni»
«I progetti dei prossimi appalti redatti su prezzi assai lontani da quelli attuali di mercato»

L'ECONOMIA

ANCONA Prezzi delle materie prime alle stelle, difficoltà a trovare la manodopera, ed una giungla normativa che complica tutto. L'assist del superbonus 110% aveva dato nuova linfa vitale all'edilizia, che nel 2021 ha registrato un clamoroso boom dopo anni di crisi, ma ora si rischia il blocco dei cantieri a causa di una tempesta perfetta che si sta abbattendo sul settore. Per domani, **Ance** Marche ha convocato una conferenza finalizzata a mettere in fila tutte le criticità che si stanno sommando, ma già nei giorni scorsi il presidente regionale Stefano Violoni, insieme al suo collega di Aniem-Confapi, aveva lanciato l'allarme sul rischio stop al new deal del mattone avviato dalla stagione dei bonus. Un quadro sull'impatto che il superbonus ha avuto sul settore lo dà il report dell'agenzia nazionale Enea, ripor-

tando lo stato di avanzamento nelle Marche al 31 gennaio. Su 2.462 asseverazioni totali, sono stati ammessi a detrazione investimenti per 467.260.616 euro, di cui il 69,9% per lavori realizzati. Scendendo nel dettaglio, per quanto riguarda i condomini sono stati asseverati 589 progetti per 188 milioni (il 66,8% del totale), mentre per gli edifici unifamiliari, le asseverazioni sono state 1044 per 83.378.101 euro di lavori realizzati (il 75,1% del totale). Infine, sono state 829 le asseverazioni per le unità immobiliari funzionalmente indipendenti, per 55.088.628 euro di lavori realizzati (73,8%).

Le condizioni

Ma sul finire dell'anno sono cambiate di nuovo le regole del gioco con ulteriori complicazioni. Con l'intento di arginare le speculazioni, è stato pubblicato qualche giorno fa il decreto Costi Massimi, che fissa i tetti di spesa per tipologia d'intervento per effetto dei quali gli importi eccedenti resteranno a carico dei proprietari. «Alle limitazio-

ni imposte dalla verifica dei massimali e dalla congruità, dunque, si aggiunge ora anche il controllo sui costi massimi per le differenti categorie d'opera - fanno notare **Ance** e Confapi - Un ulteriore meccanismo di controllo per tutti i bonus fiscali a fronte di tempistiche sempre più stringenti». Eppure, il superbonus ha subito meno le "infiltrazioni" dell'illegalità. Le operazioni illecite si sono concentrate infatti sulle agevolazioni cosiddette "minori" e principalmente sul bonus facciate (per il 46%), strumento che, fino all'emanazione nel novembre scorso del Decreto anti frodi, non aveva pressoché alcun tipo di regolamentazione. Proseguendo nella poco onorevole classifica, il 34% delle frodi si sono verificate nelle pratiche dell'ecobonus, nel 9% al bonus locazioni, nell'8% al sisma bonus e appena 3% sul superbonus. Ma i problemi sono anche altri: la rapidità della crescita dei cantieri ha portato ad un forte incremento dei prezzi determinato dalla domanda mondiale di materie prime, l'aumento del costo dell'energia, ma allo stesso tempo, puntualizzano le associazioni, da un processo speculativo nella lunga fi-



Peso: 65%

liera delle costruzioni. È sfatica ad avere disponibilità di materiali e manodopera. Con forti difficoltà a garantire un regolare avanzamento delle opere e il rispetto dei tempi stabiliti. «Inoltre – chiudono i due presidenti – i progetti a gara nei prossimi mesi saranno redatti su prezzi assai lontani dai correnti prezzi di mercato. L'adeguamento

rappresenta una esigenza ormai indifferibile».

Martina Marinangeli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PESA ANCHE IL NUOVO ITER BUROCRATICO LEGATO AI VARI BONUS

I dati*

PODIPUNTI

*Agenzia nazionale Enea al 31 gennaio 2022

-  **2.462**
Le dichiarazioni totali superbonus ammesse a detrazione, di cui
-  **589**
I progetti per i condomini
-  **1.044**
Per gli edifici unifamiliari
-  **829**
Per le unità immobiliari indipendenti
-  **467.260.616€**
Gli investimenti complessivi di cui il 69,9% per lavori realizzati

Le operazioni illecite

- 46%**
Legate al bonus facciate
- 34%**
Frodi verificate nelle pratiche legate all'ecobonus
- 9%**
illeciti nei casi del bonus locazioni
- 8%**
Irregolarità nel sisma bonus
- 3%**
Illeciti sul superbonus



Peso:65%

L'assessore Giorgetti

«Il piano tramvia non rallenta Nessun problema per i materiali»

Servizio a pagina 2

Cantieri della tramvia, avanti tutta «Nessun problema per i materiali»

L'assessore Stefano Giorgetti: «Ad oggi non abbiamo segnali negativi. Accordo economico già chiuso»
Sui viali mobilità appena rallentata: «Qualche preoccupazione in più solo per la fine di marzo»

FIRENZE

Nei giorni scorsi l'Ance Toscana, l'associazione dei costruttori edili, ha lanciato l'allarme sui materiali da costruzione, irreperibili se non a prezzi altissimi, che potrebbero bloccare le opere del Pnrr, tramvie comprese. E i lavori per la variante al centro storico per far arrivare la tramvia fino a piazza San Marco sono appena iniziati.

«Non possiamo più attendere - hanno denunciato i costruttori - scarseggiano materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo. Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr anche per carenza di materie prime si fermeranno tutti». I costruttori sottolineano che risultano ormai praticamente irreperibili, se non a costi insostenibili bitume, acciaio e alluminio. Oltre ai costi lievitati di gas e carburante che creano altre difficoltà nei trasporti e nella gestione delle consegne.

«Quello denunciato dai costruttori è un problema che rischia di porsi su tutte le altre opere - ha spiegato ieri l'assessore alle grandi infrastrutture, mobilità e trasporto pubblico, Stefano Giorgetti - ma per quanto riguarda la variante al centro storico, con i primi cantieri che abbiamo già aperto sui viali di circoscrizione, è un accordo già chiuso dal punto di vista economico e non potrà essere rimesso in discussione».

Anche se, l'assessore ne è perfettamente consapevole, non si tratta solo di un problema economico, ma di difficoltà oggettiva nel reperimento dei materiali legate alla grave crisi internazionale causata dalla guerra in Ucraina. «Ad oggi non abbiamo alcun segnale di problemi legati al reperimento dei materiali. Ma non possiamo sapere quanto durerà la guerra e di conseguenza fare previsioni su uno scenario che speriamo solo possa presto migliorare».

«Finora - aggiunge - abbiamo solo avuto segnali di difficoltà per le attività legate ai lavori per il 110% o per l'ecobonus che andranno avanti anche per i prossimi anni visto l'aumento della ri-

chiesta da parte del mercato».

Per i cantieri della tramvia, quindi, si sta procedendo senza particolari intoppi, la prima fase dei lavori sarà conclusa entro il mese di marzo.

«Gli automobilisti si sono adeguati ai nuovi restringimenti di carreggiata - commenta Giorgetti - utilizzando in gran parte i percorsi alternativi che avevamo individuato durante i lavori per la posa in opera del tubone dell'acquedotto. Qualche preoccupazione in più l'abbiamo per la fase finale di queste lavorazioni quella che inizierà intorno al 25 marzo e interesserà l'intersezione fra viale Strozzi e viale Lavagnini».

Pa.Fi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Ma il problema potrebbe essere reale se la situazione internazionale non migliora»



Peso:25-1%,26-50%

L'INTERVENTO L'analisi del presidente Ance Benevento, Mario Ferraro, sull'impatto della crisi sulle costruzioni

Caro prezzi edilizia: situazione insostenibile

«A repentaglio conclusione dei lavori anche sulla misura del superbonus. Se non si interviene ci sarà stop a cantieri»

Di **CRISTIANO VELLA**

BENEVENTO. L'appello di Ance non tarda ad arrivare. La situazione è critica: scarseggiano materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo. Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr anche per carenza di materie prime si fermeranno tutti.

«Aderiamo all'appello lanciato da Ance Nazionale – dichiara Mario Ferraro, presidente di Ance Benevento – a seguito delle segnalazioni provenienti dai territori. Abbiamo incontrato nei giorni scorsi il Governatore Vincenzo De Luca con il sistema Ance Regionale proprio per fronteggiare la criticità alla luce del caro materie e del conseguente peggioramento delle condizioni del mercato delle costruzioni delle ultime settimane. Rice-

viamo segnalazioni continue sulle difficoltà registrate dalle nostre imprese nel reperire materie prime e conseguentemente realizzare le opere che gli sono state commissionate. Sono a repentaglio le conclusioni dei lavori anche sulla misura del superbonus che vede una prima scadenza il 30 giugno già messa a dura prova dal blocco delle cessioni multiple del credito, ora finalmente ripristinate».

Si registrano Emergenze che le misure varate finora non possono in alcun modo arginare, continua il Presidente dei costruttori.

Negli ultimi giorni, infatti, i prezzi dei materiali di costruzione che già erano pressoché raddoppiati nell'ultimo anno sono ulteriormente schizzati. In particolare risultano ormai praticamente irreperibili se non a costi insostenibili bitume, acciaio e alluminio e tanti altri ancora. A

peggiore ulteriormente le cose il macroscopico rialzo di gas e carburante che sta mettendo in ulteriore difficoltà i trasporti e la gestione delle consegne.

«Se non si interviene le imprese saranno costrette ad interrompere i lavori con le conseguenze del caso. E' chiaro a tutti che in assenza di contromisure necessarie come l'adeguamento automatico dei prezzi ai valori correnti per tutte le stazioni appaltanti e misure efficaci di compensazione degli aumenti subiti nessuna impresa sarà in grado di realizzare le opere. Si è consapevoli della gravità del momento e delle difficoltà che il Governo sta gestendo anche sul piano internazionale per porre fine quanto prima al conflitto ucraino, ma il grido di allarme dei delle nostre imprese non si può più ignorare e merita risposte concrete e immediate», conclude Ferraro.



Peso: 30%

Il grido d'allarme dell'associazione costruttori

Materiali introvabili, «situazione fuori controllo»

(a.pi.) L'aumento esponenziale dei costi energetici nonché di quelli delle principali materie prime che si registra da oltre un anno ed oggi ulteriormente alimentato dagli effetti del conflitto russo-ucraino, sta mettendo a dura prova le aziende edili con rischio di un imminente blocco delle attività.

“La situazione è ormai fuori controllo, con prezzi alle stelle e materiali introvabili – sostiene l'Acem -. Gli impianti di produzione stanno chiudendo,

i prezzi dei materiali che già erano pressoché raddoppiati nell'ultimo anno sono ulteriormente schizzati; a questo si è aggiunto il macroscopico rialzo di gas e carburante che sta mettendo in ulteriore difficoltà il trasporto dei mezzi e la gestione delle consegne”.

L'associazione costruttori è preoccupata per quanto sta accadendo, di certo non fronteggiato adeguatamente dai provvedimenti normativi adottati, ritenuti del tutto insufficienti.

“Siamo di fronte ad una crisi

energetica senza precedenti - dichiara il presidente Corrado Di Niro - oggi accentuata dalla guerra in Ucraina, ma in queste condizioni non è possibile più lavorare, né rispondere alle gare perché i prezzi sono totalmente inadeguati e l'aumento straordinario in atto presto comporterà un fermo totale non solo dei nostri cantieri, ma anche dell'indotto, degli impianti di produzione e dell'intera economia regionale e nazionale”.



Peso: 12%

MATERIE PRIME

I rincari chiudono i cantieri

segue a pagina 3



BARI L'ALLARME DELL'ASSESSORE GALASSO: L'AUMENTO DEI PREZZI RISCHIA DI PARALIZZARE LE OPERE PUBBLICHE NEL CAPOLUOGO

Niente materiali e gare al palo: i cantieri si fermano
Acciaio e cemento introvabili. I costruttori: impossibile ultimare i lavori a certe condizioni

Tra materiali irripetibili, costi dei lavori alle stelle e produzione rallentata, il caro dei prezzi sta avendo le prime ripercussioni sui cantieri pubblici. Le difficoltà sono arrivate anche nel capoluogo pugliese, come conferma l'assessore alle Infrastrutture Giuseppe Galasso: «Stiamo avendo difficoltà generalizzate nell'approvvigionamento dei materiali e casi di gare che non riusciamo ad aggiudicare verosimilmente per questo fenomeno. Capiremo meglio nelle prossime settimane l'entità temporale di questi condizionamenti e come agire».

Negli ultimi giorni i prezzi dei materiali da costruzione, già raddoppiati per tutto il 2021, hanno subito un ulteriore rincaro anche a causa del conflitto in Ucraina. Tra quelli più difficili da reperire, se non a costi quasi insostenibili, ci sono bitume, acciaio, alluminio e cemento. E la denuncia della situazio-

ne fuori controllo arriva proprio dall'Ance Puglia, l'associazione nazionale dei costruttori edili. «La situazione generale è drammatica - sottolinea il presidente regionale Nicola Bonerba - Le imprese non sono più nelle condizioni di portare a termine i loro cantieri mantenendo i contratti in essere. La filiera delle costruzioni aveva già subito gli aumenti del caro energetico che rendeva difficile reperire alcuni prodotti». Con un listino prezzi della Regione fermo ancora al 2019, i costruttori non hanno le risorse per partecipare alle gare di appalto, e molti bandi stanno già andando deserti. «Le stesse amministrazioni se ne stanno lentamente rendendo conto - continua Bonerba - A livello nazionale stiamo cercando di trovare una soluzione con il Governo che possa prevedere una rescissione dei contratti in es-

sere senza penali. Lo scenario dei prossimi mesi potrebbe poi vedere una revoca dei nuovi bandi che stanno uscendo con dei prezzi che attualmente non sono percorribili». Ma la preoccupazione maggiore è che questa situazione possa incidere anche sullo sviluppo del territorio: «Non possiamo aspettare a lungo, altrimenti i cantieri aperti con i fondi del Pnrr si fermeranno del tutto, con grave danno per l'economia della Puglia».

Francesca Sorrentino

Non possiamo aspettare a lungo altrimenti gli interventi avviati con i fondi del Pnrr si bloccheranno definitivamente



Peso:1-3%,3-27%

TARANTO IN BILICO ANCHE LA RIQUALIFICAZIONE DELLA CITTÀ VECCHIA

Arsenale e Tamburi A rischio il futuro

A rischio concreto, per ora, ci sono alcuni cantieri stradali di rifacimento dell'asfalto in città ma il caro prezzi potrebbe avere conseguenze devastanti sulle grandi opere in grado di cambiare il futuro di Taranto. Dagli impianti sportivi dei Giochi del Mediterraneo del 2026, ancora senza copertura, alle grandi opere da finanziare con i fondi del Pnrr, passando per i quaranta progetti da realizzare col miliardo di euro del Cis, il contratto di sviluppo siglato con vari ministeri e Invitalia nel 2015. Solo dieci di questi sono stati completati e in ballo ci sono ancora i lavori di completamento dell'ospedale San Cataldo, l'ammodernamento dell'arsenale militare e la riqualificazione della città vecchia. «Il problema sono i tempi lunghi e l'incredibile impennata dei prezzi delle materie prime e dei carburanti», spiega il presidente di **Ance** Taranto, Fa-

bio De Bartolomeo. «Il prezzario della Regione è fermo al 2019 ma gli aumenti galoppiano ogni settimana. Già senza contare i ribassi, un'impresa che deve fare dei semplici lavori stradali rischia di perdere il 30-40 per cento. Chi ha vinto le gare ora si trova in una posizione drammatica. Una volta firmato il contratto con le amministrazioni pubbliche non si torna indietro, a meno di pagare pesanti penali e venire segnalati all'Anac. Il rischio è che se le tariffe restano queste, le prossime gare andranno deserte e tutte le grandi opere sul territorio si fermeranno».

E i primi segnali sono già visibili. Le aziende che producono il bitume per asfaltare sono ferme. Lavorano a chiamata sulla base di un prezzo che cambia di giorno in giorno e di lavoro in lavoro, «prendere o lasciare» spiega De Bartolomeo. «Così è davvero

difficile lavorare e rispettare i contratti. E infatti non sono ancora partiti i cantieri di riqualificazione di strade, marciapiedi e piazze al quartiere Tamburi, aggiudicati a fine 2021. Fermi anche quelli per altri due lotti stradali nel quartiere Tre Carrare-Battisti». E oltre al bitume, secondo quanto riferiscono i costruttori, sono schizzati alle stelle anche i prezzi di calcestruzzo e ferro.

Vittorio Ricapito



Peso:21%

Economia

Corsa a cibo e benzina
Cingolani: "C'è chi specula"

di **Viola Giannoli**
● alle pagine 18 e 19

Economia di guerra

Accaparramenti e speculazioni Il caso benzina

Cingolani contro
gli aumenti
del carburante
"Truffa colossale
sono immotivati"

di **Viola Giannoli**

ROMA – La corsa ai pacchi di pasta, di zucchero e di farina, il razionamento delle latte d'olio di semi, le code per il carburante, i riscaldamenti spenti due ore prima o i termosifoni abbassati di due gradi, i monumenti pubblici senza più illuminazione e i prezzi, intanto, che schizzati alle stelle. Tra la paura del futuro, la psicosi collettiva, gli annunci di sciopero degli autotrasportatori, l'austerità pretesa o

auto imposta, i rincari tutti reali dei prezzi al consumo e le speculazioni, eccola l'economia della crisi, anche se non ancora di guerra.

Dopo il caro bollette che ha già spento qualche impresa e stretto



Peso: 1-1%, 18-95%, 19-100%

le cinghie, ora l'assedio in Ucraina ferma i primi cantieri, blocca le produzioni, spinge anche in modo irrazionale a svuotare gli scaffali e riempire i carrelli. L'olio di girasole non si trova più, nei supermercati spuntano i cartelli che dicono ai clienti di "acquistare al massimo 2 pezzi totali per garantire continuità di rifornimento". Succede in Lombardia, in Abruzzo, in Campania e in Sardegna soprattutto, nell'isola che teme di restare isolata. Le grandi catene però rassicurano: «Non c'è nessun timore per gli approvvigionamenti, i magazzini sono pieni e i prodotti arrivano». E pure lo stop dell'autotrasporto italiano, proclamato da domani, è stato bocciato dalla Commissione di garanzia per lo sciopero per «mancato preavviso».

La protesta ha spaccato il fronte ma qualcuno giura che una serrata dei

piccoli trasportatori ci sarà lo stesso perché i prezzi della benzina sono saliti, in pochi giorni, in maniera vertiginosa. Dal Friuli Venezia Giulia si scavalca il confine con la Slovenia per risparmiare 50,60 centesimi. In città ci si mette in fila per il pieno a 2,3 euro al litro, +39,3% rispetto allo stesso periodo del 2021. Per non parlare del gasolio cresciuto del 51,3%. O delle isole minori - Ischia, La Maddalena, Ventotene - dove il carburante ha sfondato la soglia dei 2,5 euro al litro.

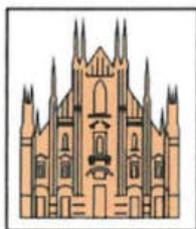
«Una colossale truffa», sbotta il ministro alla Transizione ecologica, Roberto Cingolani, secondo il quale «non esiste una motivazione tecnica per cui i carburanti siano così costosi». L'aumento, dice, «viene dal nervosismo del mercato» che ha «alzato i prezzi in maniera irragionevole, assolutamente sconnessa dalla realtà dei fatti, a spese delle imprese e dei cittadini». La soluzione? Un tetto ai prezzi

per «bloccare la spirale speculativa». E quello che chiedono pure le associazioni di tutela dei consumatori: «Il governo deve varare un decreto per fermare l'escalation dei listini», dice Assoutenti. Il Codacons e l'Unione nazionale consumatori hanno presentato esposti all'Antitrust e in Procura. I sindacati invocano il «calmieramento dei prezzi». E anche dal Parlamento arriva la proposta di «un decreto che fermi immediatamente questa colossale operazione che rischia di mettere in ginocchio l'autotrasporto e, a caduta, i cittadini e interi comparti produttivi», dice ad esempio la presidente dei senatori di Forza Italia Anna Maria Bernini. Mentre Italia Viva e socialisti chiedono a Cingolani di riferire al Senato la prossima settimana.

Milano

Nosate vuole risparmiare lampioni spenti di notte

A Nosate, 641 anime ai confini ovest della città metropolitana di Milano, il sindaco Roberto Cattaneo ha deciso di spegnere la luce dei lampioni di notte, «ma solo quelli non



essenziali». Il blackout volontario è la conseguenza logica di un conto e di una facile previsione con il protrarsi della guerra: «Abbiamo visto una bolletta dell'elettricità raddoppiata - spiega il primo cittadino - da 2.500 a 5mila euro. Non ci stavamo più dentro. Allora ho fatto spegnere i lampioni dopo le 23: siamo a quota 53 e possiamo arrivare a 80. I miei colleghi hanno

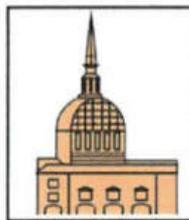
chiesto se ero impazzito, ma è tutto in sicurezza perché spegniamo laddove ci sono anche i lampioni alti dell'Enel. Quindi non è che rimane tutto al buio. Spero in un bel risparmio. Anche perché sennò sono guai».

- **luca de vito**

Torino

Supermarket svuotati scatta il tetto ai prodotti

Gli scaffali della pasta svuotati e la corsa all'ultimo pacco di farina sembravano lontani ricordi. E invece dalle corsie dei supermercati di Torino arrivano déjà vu dal lockdown. Incide il



timore di restare senza scorte per gli effetti della guerra in Ucraina oltre a possibili blocchi del trasporto. «Dipende dai clienti», spiega una commessa del Carrefour di corso Filippo Turati. Nel supermercato ogni cliente può acquistare massimo due pezzi tra gli oli di semi. E alla cassa si scusano per eventuali disagi dovuti a «una indisponibilità del prodotto

dovuto a forti difficoltà di reperimento delle materie prime dall'Ucraina». Si sale a 4 pezzi al Conad. Alla Lidl c'è il tetto anche per farina e legumi perché «si stanno verificando fenomeni di accaparramenti». - **cristina palazzo**

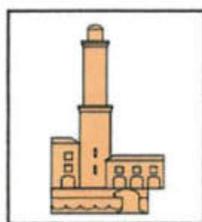


Peso:1-1%,18-95%,19-100%

Genova

Per il caro-gasolio pescatori fermi sul molo

In pochi giorni il prezzo del gasolio è schizzato verso l'alto. Frena il porto di Genova, con il costo del carburante che dalle navi si ribalta sugli autotrasportatori. E frena la pesca. «Uno scenario



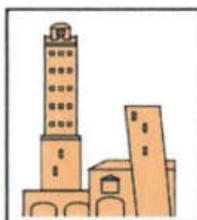
insostenibile per noi - ha spiegato Alessandro Capelli dell'Anapi Pesca Liguria - In queste condizioni si lavora con il rischio di spendere più di quello che si guadagna». I pescatori tornano a chiedere un intervento del governo di sostegno alla categoria. «La situazione è gravissima, in mare ormai esce chi ha fatto il pieno prima di questa incredibile impennata dei prezzi»

dice il presidente nazionale di Anapi Pesca Ivan Corea. In Liguria si segnalano già casi pescatori che avevano appena acquistato le loro imbarcazioni e ora rischiano di non far fronte alle rate. - **massimo minella**

Bologna

Niente pezzi dall'Ucraina rallenta la Lamborghini

Tra le fabbriche del gruppo Volkswagen che hanno rallentato la produzione a causa della guerra c'è anche Lamborghini, che ha sede a Sant'Agata Bolognese, nella Motor Valley



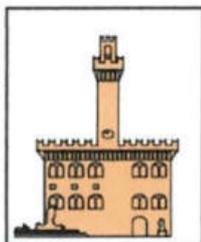
emiliana. Nell'ultima settimana la linea di produzione della Huracán è andata a singhiozzo per la mancanza dei cablaggi prodotti da un fornitore del gruppo che ha lo stabilimento in Ucraina. Una «temporanea discontinuità nella catena di fornitura», ha detto l'azienda, che ha causato un impatto «limitato» e non ha fatto perdere lo stipendio ai 170

lavoratori, sugli oltre 2mila totali, grazie all'uso di formazione o flessibilità. L'azienda - «rattristata dagli eventi in Ucraina» - ha bloccato l'export verso la Russia e fatto una donazione all'Unhcr. - **marco bettazzi**

Firenze

Uffici meno riscaldati Empoli, chiude la piscina

Anche in Toscana gli aumenti in bolletta per luce e gas colpiscono i Comuni. A Empoli a farne le spese è stata la piscina comunale, chiusa dallo scorso lunedì (ma per domani è previsto un

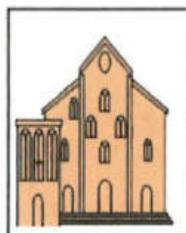


incontro con la società che la gestisce per trovare una soluzione). E a Firenze da domani si punta sul riscaldamento: «Anticiperemo di un'ora tutti i giorni lo spegnimento del riscaldamento negli uffici comunali» spiega l'assessora all'Ambiente, Cecilia Del Re. A Livorno, dove le bollette hanno avuto un'incidenza del 35-40%,

stanno valutando di accendere 5 minuti dopo e spegnere cinque minuti prima l'illuminazione pubblica. Luci spente anche a Vernio (Prato), dove alcune strade secondarie resteranno al buio. - **alessandro di maria**

Il grano costa il doppio Altamura, pane alle stelle

Ad Altamura, capitale pugliese del pane, il prezzo è aumentato in media del 50 per cento in un anno. E ora la guerra in Ucraina ha dato un'ulteriore mazzata ai panificatori. Gino



Picerno, presidente del Consorzio valorizzazione e tutela del pane di Altamura dop, mostra le bollette: «Il costo del metano negli ultimi tre mesi è raddoppiato: da cinquemila euro mensili a 10-11 mila. L'energia elettrica? Da 2.500 euro al mese a settemila». E il prezzo del grano in un anno è cresciuto del cento per cento. Così produrre un chilo di pane ora costa 2 euro (un anno fa

1,20). Ad Altamura, per il pane dop si utilizza esclusivamente grano duro del territorio, ma «per i panini viene impiegato il tenero - specifica Picerno - e ci sono problemi di approvvigionamento». - **gennaro totorizzo**

2,55

Il record di Cavedine, in Trentino

Il prezzo più alto in Italia della benzina, secondo l'Osservatorio dei prezzi del carburante del ministero dello Sviluppo Economico, si trova in un distributore a Cavedine, vicino a Trento

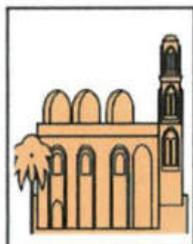


Peso:1-1%,18-95%,19-100%

Palermo

Asfalto su del 600% si fermano i cantieri

L'asfalto è rincarato in pochi mesi del 600 per cento, l'acciaio del 100 per cento, ma a schizzare in alto è il costo di tutti i materiali che alimentano i cantieri sulle strade e le ferrovie siciliane, dai



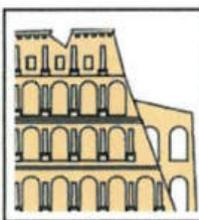
tubi di plastica agli additivi per il calcestruzzo. «Fra pochi giorni le imprese impegnate nei lavori stradali dovranno fermarsi», avvertono i costruttori di Ance. A rischio il completamento della statale fra Caltanissetta e Agrigento, un cantiere da 990 milioni che ha già accumulato anni di ritardo per il fallimento della Cmc di Ravenna. «Abbiamo chiesto

un preventivo per una fornitura di tubi in pvc – racconta Salvo Ferlito, a capo dell'impresa – ci hanno dato un prezzario valido solo per tre giorni. È saltata ogni previsione di costo e i materiali non arrivano». – **giacchino amato**

Roma

In fila al distributore c'è chi porta le taniche

A Roma si è aperta la caccia alla pompa di benzina. Quella più economica, cosa non facile da trovare, considerato che il Codacons parla di «record storico» dei costi del carburante. Ma qualche centesimo su un pieno fa la



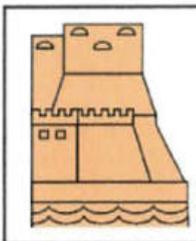
differenza. E le code per fare il pieno si moltiplicano: ieri sulla Cristoforo Colombo, grande arteria che collega il versante sud della città, il benzinai Mustali – un prezzo concorrenziale, 2.03 euro contro la media di 2.30 – ha contato «54 auto in coda». C'è chi fa persino scorte: «Ho paura che da un

momento all'altro chiudano i rubinetti», spiega un camionista, mentre impila 6 taniche nel retro del mezzo. Una psicosi collettiva alimentata anche da ventilato sciopero degli autotrasportatori, poi bloccato ieri dalla Commissione garanzia. – **arianna di cori**

Napoli

Azienda del sott'olio ko manca quello di girasole

«Non è una scelta facile spegnere le macchine ma saremo costretti a fermarci». Reperire 180 tonnellate al mese dell'introvabile olio di girasole è la missione impossibile di Sabato



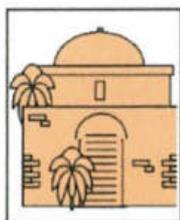
D'Amico, amministratore delegato della fabbrica di sott'oli e sottaceti. Ucraina e Russia producono il 50 per cento del consumo industriale di olio di girasole. «Sono in contatto con l'Argentina – spiega – ma serve il mercato americano. Le navi delle nostre forniture sono bloccate, i granai internazionali hanno

sospeso anche l'esportazione di olio di mais, arachidi, soia. Due settimane fa l'olio di girasole costava 1 euro e 45, ora è arrivato a 3 euro e 10, l'extravergine è schizzato a 4 euro. Turchia ed Egitto hanno messo il veto sull'export». – **tiziana cozzi**

Cagliari

Tre tonnellate di pasta vendute in otto ore

Tutto è iniziato martedì con i cartelli nei negozi all'ingrosso di Cagliari. Per i «recenti eventi che coinvolgono Ucraina e Russia» - si leggeva - è stato introdotto un limite



d'acquisto per gli oli di semi: 50 litri. Il resto l'ha fatto il passaparola. Giovedì un autotrasportatore, dopo un'assemblea nell'Oristanese, ha annunciato su WhatsApp il blocco degli arrivi dei generi alimentari per due settimane. Da lì centinaia di clienti in coda nei supermercati di Sassari, Alghero, Nuoro e nel

Cagliaritano. Nel mirino pasta (3 tonnellate vendute in 8 ore in due punti Conad), riso, pelati, zucchero, olio. L'accaparramento è proseguito nonostante l'appello alla calma del sindaco di Nuoro. – **monia melis**



L'ALLARME

Anche i cantieri del Pnrr a rischio blocco

■ Anche il settore edile, pubblico e privato, rischia di fermarsi completamente trascinando con sé le opere finanziate dal Pnrr e la rigenerazione del territorio tra rincaro dei prezzi e materie prime introvabili. È un grido di allarme quello lanciato da

Regina De Albertis, presidente di Assimpredil **Ance**.

servizio a pagina 3

Così i cantieri e ripartenza rischiano la paralisi totale

L'sos delle imprese edili: «Prezzi alle stelle e materiali introvabili. A rischio le opere pubbliche e private»

■ Anche il settore edile, pubblico e privato, rischia di fermarsi completamente trascinando con sé le opere finanziate dal Pnrr e la rigenerazione del territorio. È un grido di allarme quello lanciato da Regina De Albertis, presidente di Assimpredil **Ance**, che parla di una «situazione insostenibile, che rischia di arrivare a un punto di non ritorno» alla luce del peggioramento delle condizioni del mercato delle costruzioni nelle ultime settimane, aggravate moltissimo dalla crisi ucraina.

«La situazione è allarmante e sta diventando insostenibile: oltre al caro prezzi, scarseggiano materiali e gli impianti di produ-

zione che forniscono i nostri cantieri stanno chiudendo - denuncia la presidente dell'associazione che riunisce le imprese edili delle province di Milano, Lodi, Monza e Brianza -. Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i



Peso: 33-1%, 35-52%

maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr, anche per carenza di materie prime, si fermeranno tutti. Ma altrettanto drammaticamente si fermerà la rigenerazione del territorio, perché il rischio di investimento nel mercato privato è insostenibile».

Non solo infatti i prezzi sono lievitati tanto che tutti gli imprenditori denunciano di aver ricevuto lettere dai fornitori che annunciavano aumenti del 20/30 per cento, ma negli ultimi giorni, anche a Milano, Lodi Monza e Brianza, i prezzi dei materiali, che già erano raddoppiati e triplicati nell'ultimo anno, sono schizzati alle stelle. Ora i materiali stanno diventando addirittura introvabili tanto che negli ultimi giorni la situazione è precipitata con la dichiarata «impossibilità di garantire le forniture, nonostante il prezzo venga fatto alla consegna della merce». L'effetto domino fa sì che non sia più sostenibile portare avanti la produzione di materie prime come i metalli

che richiedono un enorme quantitativo di energia per la lavorazione. Già oggi non si trova più bitume, acciaio e alluminio perché i produttori stanno riducendo o fermando le produzioni a causa di costi non più sostenibili. Sono settori energivori, fortemente penalizzati dal fortissimo rialzo di gas e carburante che sta mettendo in ulteriore difficoltà il trasporto dei mezzi e la gestione delle consegne.

«Per il mercato dei lavori pubblici - avverte Regina De Albertis - la situazione è drammatica e le misure di adeguamento varate dal Governo sono per il momento insufficienti, perché è inadeguato il modo in cui avviene la revisione dei prezzi. Serve un meccanismo automatico di adeguamento ai valori correnti per tutte le stazioni appaltanti ancorato ad uno specifico paniere di voci». Le conseguenze? «In assenza di misure efficaci di compensazione degli aumenti subiti - conclude la presidente di Assimpredil **Ance** - non possiamo più realizzare le opere commissionate e non ci sarà

nessuna impresa in grado di "mettere a terra" gli investimenti del PNRR: chi ha operai e struttura da sostenere può anche decidere di lavorare senza margini, ma non può permettersi, come sta succedendo questo momento, di lavorare in perdita, mettendo così a rischio la sopravvivenza della sua impresa».

Ma ancora peggiore il rischio che le imprese non partecipino nemmeno più «ai bandi sia di amministrazioni centrali che di territorio, che abbiano per oggetto opere con prezzi sotto-stimati e ormai lontani dalla realtà di mercato» avverte il Vicepresidente per il Lavori Pubblici di Assimpredil **Ance** Paolo Riva.

MBr

SOLUZIONE

Individuare un sistema di revisione dei prezzi per le stazioni appaltanti



Peso:33-1%,35-52%



De Albertis/1
Il rischio è
che nessuno
riesca
a realizzare
le opere
del Pnrr

De Albertis/2
La situazione
ormai è fuori
controllo,
serve un
intervento
del governo



Peso:33-1%,35-52%

Caro energia, stop ai cantieri Non si asfalteranno le strade

di **Federica Venni**

La soglia d'allarme è stata superata e ora il blocco dei lavori in corso e il rinvio di quelli programmati rischia di scattare nel giro di poco tempo. Appesi al filo dei prossimi provvedimenti del governo e strozzati dallo shock energetico nonché dai rincari e dalla mancanza di materie prime ci sono strade da asfaltare, scuole da riqualificare, opere pubbliche da finire. «Arrivano segnali di grande preoccupazione da ogni cantiere», spiega l'assessore Pierfrancesco Maran che ha la delega ai Lavori pubblici: «Serve un intervento da Roma che consenta un

adeguamento dei costi definiti nelle gare perché il tema non è solo di natura economica, ma formale, è lì che si rischia il fermo». Perché i bandi pubblici hanno vincoli che non permettono alle imprese che li vincono di ritoccare le cifre.

● a pagina 2

I RINCARI

Lo shock energetico ferma i cantieri Strade senza asfalto

Allarme lavori pubblici. Maran: "Il governo cambi le regole delle gare o non si va avanti". Costo del bitume alle stelle, stop alla produzione

di **Federica Venni**

La soglia d'allarme è stata superata e ora il blocco dei lavori in corso e il rinvio di quelli programmati rischia di scattare nel giro di poco tempo. Appesi al filo dei prossimi provvedimenti del governo e strozzati dallo shock energetico nonché dai rincari e dalla mancanza di materie prime ci sono strade da asfaltare, scuole da riqualificare, opere pubbliche da finire. «Arrivano segnali di grande preoccupazione da ogni cantiere», spiega l'assessore Pierfrancesco Maran che ha la delega ai Lavori pubblici: «Serve un intervento da Roma che

consenta un adeguamento dei costi definiti nelle gare perché il tema non è solo di natura economica, ma formale, è lì che si rischia il fermo». Perché i bandi pubblici hanno vincoli che non permettono alle imprese che li vincono di ritoccare le cifre, nemmeno in un'emergenza clamorosa come quella di queste settimane: «Bisogna rendere il meccanismo più flessibile, altrimenti non possiamo andare avanti».

Secondo Regina De Albertis, presidente di Assimpredil Ance, l'associazione delle imprese edili di Milano, Lodi, Monza e Brianza, la situazione è «fuori controllo»

con prezzi di gas, energia e componenti che rendono «il rischio di investimento insostenibile». Il risultato di una reazione a catena innescata a inizio anno e aggravata in maniera pesantissima dalla guer-



Peso:1-11%,2-46%,3-7%

ra è sotto gli occhi di tutti: «Gli impianti che riforniscono i nostri cantieri stanno chiudendo». Sono i fermi produttivi di tantissime aziende siderurgiche, delle fonderie e di altri fornitori a preoccupare: nel Bresciano, in Brianza, nell'hinterland milanese. E se l'emergenza non rientra, aggiunge il vicepresidente Paolo Riva, «oltre a non poter portare a termine i lavori in corso, saremo costretti a disertare i bandi». Non da ultimi quelli, strategici, del Pnrr. Il rischio più concreto? «Da lunedì, ad esempio, è possibile che scatti il fermo totale di tutti gli impianti che producono bitume», spiega Riva, «con un'interruzione delle asfaltature delle strade da parte di Anas che abbiamo già visto in altre regioni come la Sardegna e la Puglia».

Giorgio Mainini, ad della Milano Bitumi di Gaggiano ha già deliberato il fermo della produzione da domani: «Resistiamo ancora qualche giorno per permettere ai nostri clienti di chiudere i cantieri

più urgenti». Per non lasciare, insomma, le strade senza asfalto. Per farsi un'idea dell'impennata dei costi basta vedere la variazione di prezzo: a ottobre il bitume costava 285 euro a tonnellata, ora siamo tra 600 e 700 euro a tonnellata. Il gas alle stelle sta fermando anche molte aziende energivore: «La zona intorno a Brescia è la più colpita», racconta il segretario lombardo della Fiom Antonio Castagnoli. E diversi stop sono già stati decisi: «Alfa Acciaio e Ori Martin ad esempio hanno già fermato la produzione».

Il caro bolletta non raffredda soltanto i forni in cui si fondono acciaio e altri materiali, ma sta svuotando anche le tasche di cittadini e pubbliche amministrazioni. Diversi Comuni del Milanese hanno messo in campo misure antispreco o escamotage per fare economia, mentre Palazzo Marino sta studiando quali possano essere le soluzioni migliori per portare benefici economici concreti non solo alle casse pubbliche ma anche

ai conti dei milanesi. Il Comune quest'anno spenderà tra luce, gas e illuminazione pubblica circa 130 milioni, il doppio del 2021. Ma prima di buttarsi in ordinanze o provvedimenti che rischiano di avere un impatto risibile, sindaco e giunta vogliono riflettere bene.

«I vantaggi di misure come la rimodulazione delle date di spegnimento e accensione dei riscaldamenti – spiega l'assessora all'Ambiente Elena Grandi – devono essere tangibili per tutti».



▲ I quartieri Lavori nelle case popolari di San Siro (Foto: Albraccio / Fotogramma)



© **La crisi**

Asfaltature stradali verso il blackout: l'impennata dei costi di produzione del bitume stanno fermando gli impianti



Peso:1-11%,2-46%,3-7%

Crisi energetica. Mengato (Ance): «Non si trovano materie prime»

«A rischio anche i cantieri olimpici»

LAVORI Nella zona di Longarone dovrebbe essere realizzata una variante. Giaccon e Santin a pagina 9



Rincari, a rischio anche i cantieri delle Olimpiadi

►L'imprenditore De Pra: «Se la situazione non si sblocca rallentamenti in vista anche per gli interventi a Cortina»

LE GRANDI OPERE

BELLUNO «Se questa situazione non si sblocca in una settimana-dieci giorni, allora si ferma tutto. E a rischio ci sono anche alcuni cantieri delle Olimpiadi». L'allarme arriva da Cortina, che ha ospitato i Mondiali di sci alpino nel 2021 e che si sta preparando per i Giochi olimpici del 2026. Ma le opere olimpiche - da alcune varianti stradali a strutture per le gare - non sono le uniche a essere in pericolo per la crisi energetica, la carenza di alcune materie prime come l'acciaio, o i prezzi alle stelle di altre, come il bitume. La terza corsia dell'autostrada A4, attesa da anni, una delle infrastrutture più importanti a Nordest sia per il Veneto sia per il Friuli

Venezia Giulia, potrebbe subire una battuta d'arresto.

GLI INDUSTRIALI

Spiega l'imprenditore bellunese Ezio De Pra: «Il bitume per gli asfalti ha avuto un'impennata del 600%, l'acciaio non si trova, il gasolio è cresciuto in maniera spaventosa. Non so cosa accadrà: o tutto si risolverà in fretta, oppure a rischio ci sono anche i cantieri delle Olimpiadi. Si tratta di un problema che non possiamo affrontare da soli: io rispondo ai miei soci e alla mia azienda e, se non sono in condizione di lavorare, mi fermo. Le risposte vere devono arrivare da livelli più alti. Prima il Covid, poi la difficoltà nel reperimento delle materie prime che adesso la guerra sta aggravando; infine l'esplosione dei prezzi. In questo momento ci sono tanti lavori già consegnati che non riprenderanno; altrettanto accadrà per opere già appaltate». E fra

queste ve ne sono, naturalmente, molte commissionate dai Comuni. Non meno allarmato è Paolo De Cian, presidente degli Edili bellunesi di Confindustria Belluno Dolomiti: «Come associazione di categoria abbiamo sollecitato tutti i livelli, regionali e nazionali». E in una nota, il presidente prevede anche lui possibili esiti negativi per opere destinate alle Olimpiadi: «Senza misure nuove e urgenti è evidente che questa situazione inciderebbe su tutti i lavori in essere o programmati, dal Pnrr alle prossime Olimpiadi, passando per i lavori del 110 per cento e le ristrutturazioni in genere, che registrano uno squilibrio quotidiano nei conti, mettendone in forse la sostenibilità e fattibilità».

L'AUTOSTRADA

Dalle Olimpiadi di Cortina alla terza corsia dell'autostrada A4 il passo non è breve in termini di chilometri, ma lo è se si pensa all'importanza per lo svi-

luppo del Nordest. I lavori per l'allargamento delle due carreggiate dell'A4, in particolare tra Alvisopoli e Portogruaro, potrebbero procedere in modo molto più lento del previsto. A confermarlo nei giorni scorsi il presidente di Autovie, Maurizio Paniz: «I cantieri rischiano seriamente una serie di rallentamenti e questo può succedere perché vanno deserti tutti gli appalti».

La crisi nelle forniture dei materiali scoppia con il Covid, si è aggravata con il conflitto in Ucraina proprio mentre l'economia (e anche i cantieri) è in fase di ripartenza: «Il problema - per Paniz - non riguarda soltanto la



Peso:1-12%,9-37%

crisi dell'acciaio, ma l'aumento di tutte le materie prime legate al mondo dell'edilizia».

Giovanni Santin

© riproduzione riservata

**PAOLO DE CIAN:
SENZA MISURE NUOVE
E URGENTI QUESTO
STATO DI COSE INCIDERÀ
ANCHE SULLE
RISTRUTTURAZIONI**

Costruzioni in crisi



LAVORI
Opere per i giochi del 2026 nel Bellunese e per la terza corsia della A4



Peso:1-12%,9-37%

Edilizia: 3.600 cantieri a rischio

► Costruttori in crisi per i costi alti e l'assenza di materie prime. L'Ance padovana: «Tra cinque giorni ci fermiamo»

► L'altro problema è il caro-carburante: tante famiglie decidono di condividere l'auto e intanto chiedono il tram anche all'alba

«Fra cinque giorni è finita. I cantieri si fermeranno tutti e molte ditte falliranno. Faccio un esempio: senza acciaio per fare un solaio, non si lavora». Lo dice il costruttore Antonio Mengato e lo conferma l'intera categoria. Sono a rischio 3.600 cantieri che finora sono stati spinti dal superbonus ma ora potrebbero fermarsi nel giro di una settimana. Intanto l'altro grande problema economico è quello del caro-carburante: sempre più famiglie si

stanno organizzando per condividere l'auto e chiedono l'introduzione del tram all'alba.

Giacon, Moranduzzo e Rocca
alle pagine II e III



EDILIZIA Settore di nuovo in crisi

«Mancano materiali, resistiamo 5 giorni»

► L'edilizia è al collasso, 3.600 cantieri a rischio. Mengato: «Acciaio, cemento ferro e addirittura polistirolo a prezzi folli. Il sistema si ferma, molti falliranno»

LA CRISI

PADOVA «Fra cinque giorni è finita. I cantieri si fermeranno tutti e molte ditte falliranno. Faccio un esempio: senza acciaio per fare un solaio, un pilastro, una struttura prefabbricata, non si lavora. Sarà un disastro». Antonio Mengato, 41 anni, è titolare di un'impresa di 234 dipendenti a Campossampiero con 41 cantieri aperti dal Veneto al Friuli al Trentino. È una delle più grandi di Padova, duecento anni di storia. Nel 2015 ha rilevato la Santinello.

LO SCENARIO

«Negli ultimi giorni stiamo assistendo ad uno scenario paradossale, giustificato falsamente dalla guerra in Ucraina, ma in realtà alimentato da una speculazione senza precedenti» continua. «Di fatto molti materiali sono completamente irrimediabili, quali l'acciaio di qualunque tipo o l'alluminio per poi passare alle materie derivate dal petrolio quali il bitume che ha raggiunto quota +600% nell'ultima settimana sospendendo tutti i lavori strada-

li d'Italia».

«Il settore dell'edilizia, volano e traino dell'economia della ripartenza, è completamente fermo, a causa della speculazione messa in atto dai distributori energetici ed a ruota dai produttori di materie prime e semilavorati in Italia che cavalcando l'ondata della crisi Ucraina, motivano l'irrimediabilità di materie prime tenendo chiusi gli stabilimenti anziché produrre, inducendo così un'enorme aumento del costo

delle materie prime.

LA SPECULAZIONE

«Per comprendere quanto ingiustificata sia questa vicenda basti pensare che molte aziende italiane di acciaio sono dotate di for-



Peso: 25-1%, 26-66%

Sezione:ANCE LOCALE

ni elettrici di ultimissima generazione ed abbiano a disposizione impianti fotovoltaici di migliaia di Kwh. Allora come possono essere così tanto influenzati dall'aumento dell'energia se la autoproducono? E come mai lamentano la mancanza di materia prima se hanno i magazzini di stoccaggio pieni?»

«Ed ancora - continua - per quale motivo con il Petrolio Wti in calo del 3% rispetto a venerdì scorso sceso anche a 129 dollari ed i prezzi del gas in calo del 5% a 119,85 stiamo subendo questo massacro dei prezzi delle materie prime? Per alcuni versi gas naturale e petrolio costano meno degli ultimi anni?»

La via d'uscita? «Proclamare lo stato di emergenza immediatamente». Questo permetterebbe almeno di mettere in cassa integrazione i dipendenti, oggi non possiamo farlo. Ma soprattutto richiedere alle istituzioni un controllo tramite l'Anac delle filiere

produttive che stanno incrementando i costi in maniera sconsiderata. Anche le opere pubbliche destinate a cantierare i progetti del Pnrr di fermeranno. So già di centinaia di rinunce a partecipare alle gare».

GEROTTO

Chiude il presidente di Ance Padova, Gerotto: «Le riqualificazioni edilizie muovono a Padova un mercato di 500 milioni di euro per 3.602 cantieri: 1.487 pubblici e 2.115 privati. Sono tutti a rischio. Oltre ai motivi elencati da Mengato la cosa che più mi preoccupa sono le aziende che non riescono più a fare le cessioni dei crediti. Ancora 3 mesi e il 50% delle ditte andrà in crisi di liquidità. Ho associati che hanno in casa fino a 3 milioni di euro di materiali che non riesce a consegnare perché mancano i trasporti. Atterrando su Padova che ne sarà delle ultime gare assegnate? Come potranno i vincitori ad assumersi tutti i costi e portare a

termine le commesse nei tempi prestabiliti? Si dovranno stabilire dei sistemi di compensazione immediatamente e adeguare i prezzi dei materiali ai costi attuali. Siamo in una situazione economica pre-guerra che ha bisogno di leggi speciali capaci di farci traghettare verso un nuovo contesto di equilibrio economico finanziario».

Mauro Giacomini

«STIAMO ASSISTENDO A UNA SPECULAZIONE ASSURDA CON LA SCUSA DELLA GUERRA CHE PERÒ NON C'ENTRA PROPRIO PER NIENTE»



IL PERICOLO Antonio Mengato, imprenditore, denuncia come l'esplosione dei costi delle materie prime fermerà il settore

Le imprese

- COSTRUTTORI**
 - 250 imprese iscritte Ance
 - 1.400 piccole imprese
 - 20.000 addetti
- ARTIGIANI**
 - 12.000 imprese
 - 30.000 addetti
- PADOVA E PROVINCIA**
 - 3.600 cantieri fermi entro 5 giorni



I NUMERI

- ACCIAIO**
+60% in una settimana da 600 €/ton a 950 €/ton
- CEMENTO**
da 70 €/ton a 90 €/ton
- POLISTIROLO**
da 40 €/m3 a 90 €/m3
- CALCE**
da 55 €/ton a 88 €/ton



Peso:25-1%,26-66%

ANCHE IN PROVINCIA DI IMPERIA IL SETTORE È IN SOFFERENZA

Edilizia, rischio blocco per prezzi alle stelle e materiali introvabili

L'allarme lanciato dal presidente Ance Enio Marino "I cantieri stanno chiudendo". Appello alle autorità

A. POMATI
IMPERIA

«Una situazione ormai fuori controllo per le opere in corso, con costi alle stelle, produzioni rallentate e materiali irrimediabilmente. I cantieri stanno chiudendo». È il pesantissimo grido di allarme lanciato dal presidente dell'Ance, l'Associazione dei Costruttori edili della provincia di Imperia, Enio Marino.

Spiega Marino: «Non possiamo più attendere. Scarseggiano i materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo. Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr, anche per carenza di materie prime si fermeranno tutti. Da tut-

ti i territori arriva il grido di allarme delle imprese che da Nord a Sud denunciano una situazione ormai fuori controllo, con prezzi alle stelle e materiali introvabili».

La situazione nel settore edile ha iniziato a peggiorare nelle ultime settimane e negli ultimi giorni è precipitata, a causa di un ulteriore aumento dei prezzi dei materiali da costruzione, che già erano pressoché raddoppiati nell'ultimo anno. Risultano praticamente irrimediabili, se non a costi insostenibili, bitume, acciaio e alluminio e tanti altri prodotti fondamentali per la prosecuzione dei cantieri. A peggiorare le cose è stato il macroscopico rialzo dei costi di gas e car-

burante, che sta mettendo in ulteriore difficoltà il trasporto dei materiali e la gestione delle consegne.

Prosegue Enio Marino: «Se non si interviene con urgenza, le imprese saranno costrette a fermarsi e chiudere i cantieri. E anzi molti li stanno già chiudendo. È chiaro a tutti che, in assenza di contromisure necessarie come l'adeguamento automatico dei prezzi ai valori correnti per tutte le stazioni appaltanti e misure efficaci di compensazione degli aumenti subiti, nessuna impresa sarà in grado di realizzare le opere che gli sono state commissionate. Di questo passo del Pnrr non resterà che la carta».

Conclude il presidente dell'Ance della provincia di Imperia: «Siamo consapevoli del-

la gravità del momento e delle difficoltà che il Governo sta gestendo, anche sul piano internazionale, per porre fine quanto prima al conflitto ucraino, ma il grido di allarme dei nostri territori non si può più ignorare e merita risposte concrete e immediate».

Il Pnrr, Piano nazionale di ripartenza e resilienza, che ha visto lo stanziamento di importanti risorse a livello nazionale e locale, insieme ai famosi Bonus del 110% avevano dato una fondamentale boccata d'ossigeno all'edilizia. Ma ora tutto sembra essere rimesso in discussione, con conseguenze preoccupanti anche sul fronte dell'occupazione. —



Uno dei cantieri per la ristrutturazione dei palazzi a Imperia



Peso: 27%

Appello di tutte le associazioni edili per evitare il blocco-cantieri «Servono correttivi al Decreto»

PERUGIA - «Con il Dl sostegni ter il Governo ha fatto dei passi in avanti sul caro materiali, ma non ancora sufficienti per scongiurare il rischio di blocco dei cantieri. Occorrono dunque urgenti modifiche all'articolo 29 del decreto per adeguare in modo strutturale e vincolante i prezzi delle materie prime ai nuovi valori di mercato, sia per le opere in corso che per quelle ancora da bandire». Sono queste le richieste avanzate dalle associazioni della filiera delle costruzioni (Ance, Alleanza delle cooperative - Legacoop produzione e servizi, Confcooperative lavoro e servizi, Agci-Produzione e Lavoro, Anaepa Confartigianato, Assistal, Clai, Cna Costruzioni, Confapi Aniem, Fiae Casartigiani, Oice, Ucsi) che anche dall'Umbria tentano di sensibilizzare il Parlamento all'avvio

dell'esame del ddl di conversione in legge del Decreto Sostegni Ter. Secondo gli operatori del settore «senza misure risolutive il peso dei rincari continuerà a gravare solo sulle spalle di chi deve realizzare le opere: i ristori riconosciuti finora, infatti, sono pari a meno della metà di quanto è stato pagato dalle aziende che, peraltro, a distanza di un anno non hanno ancora ricevuto i fondi».

Tra le misure urgenti da inserire nel Decreto in fase di conversione, la filiera segnala «la necessità di prevedere un meccanismo obbligatorio di compensazione, semplice e automatico, con cadenza semestrale e valido fino alla fine del 2023. E', inoltre, assolutamente necessario, integrare il paniere di tutte quelle voci finora non considerate - aggiungono - e che sono di uso comune per le imprese della filiera. Per non bloccare le

opere già in corso, occorre poi garantire che l'aggiornamento dei prezzi avvenga sulla base dei valori di mercato. È infatti inaccettabile mandare in gara opere sottocosto, compromettendo la possibilità di partecipazione alle imprese più serie e qualificate e la garanzia del rispetto dei cronoprogrammi oggi stabiliti. A regime - continuano -- occorre poi l'individuazione di un meccanismo strutturale di revisione prezzi. Senza questi correttivi - concludono le associazioni edili - gli operatori di settore segnalano che nessuna impresa seria sarà in grado di partecipare alle gare».



Peso:20%

«Materiali edili introvabili I cantieri devono chiudere»

Ance

Il presidente Sergio Piazza sottolinea che il settore fa sempre più fatica a rispettare i piani

Costruzioni in grave difficoltà a causa della crisi che sta investendo a 360 gradi materie prime, beni energetici, carburanti: i cantieri stanno andando in affanno e la ripresa spinta anche dagli investimenti previsti dal Pnrr rischia di venire compromessa.

Per questo motivo, anche **Ance** Lecco Sondrio lancia l'allarme, per voce del presidente Sergio Piazza, consapevole da un lato dell'esigenza dell'Esecutivo di affrontare l'emergenza legata alla guerra scatenata dalla Russia ma convinto della necessità che da Roma si diano risposte anche alle aziende.

«Siamo consapevoli della gravità del momento e delle difficoltà che il Governo sta gestendo anche sul piano internazio-

nale - ha esordito Piazza -. Ma non possiamo tacere il grido di allarme delle nostre imprese per una situazione ormai fuori controllo, con prezzi alle stelle e materiali introvabili, che merita risposte concrete e immediate».

Le conseguenze di queste problematiche si stanno già iniziando a registrare. «La mancanza dei materiali da impiegare nei cantieri, la chiusura di numerosi impianti di produzione e l'aumento senza freni dei costi sta determinando il rallentamento di tutti i cantieri edili aperti. Negli ultimi giorni, i prezzi dei materiali di costruzione che già erano pressoché raddoppiati nell'ultimo anno sono ulteriormente schizzati. In particolare risultano ormai praticamente irrimediabili se non a costi insostenibili bitume, acciaio e

alluminio e tanti altri ancora».

A peggiorare le cose il rialzo di gas e carburante che sta mettendo in ulteriore difficoltà i trasporti e la gestione delle consegne. «Se non si interverrà con misure forti e tempestive, il rischio è che si arrivi a un dei cantieri e, in prospettiva, all'impossibilità di avviare le opere previste dal Pnrr. In assenza di contromisure come l'adeguamento automatico dei prezzi ai valori correnti per tutte le stazioni appaltanti e misure efficaci di compensazione degli aumenti subiti, nessuna impresa sarà in grado di realizzare le opere in programma e gli interventi per i contratti già acquisiti e si arresterà il percorso virtuoso avviato con gli incentivi fiscali». **C. Doz.**



Sergio Piazza, presidente Ance



Peso:17%

È il secondo fine settimana di blocco della produzione Alla Michelin 500 in cassa integrazione Manca il carbon black per le gomme

IL CASO/2

Sono 500 in cassa integrazione alla Michelin di Spinetta per il secondo weekend consecutivo. Il blocco della produzione dello stabilimento (che produce pneumatici per camion e tir) è dovuto alla carenza di carbon black, il nerofumo indispensabile per la mescola della gomma destinata ai battistrada, un derivato dal petrolio che arriva dalla Russia. «I nostri tecnici stanno valutando come trovare alternative - dicono all'ufficio stampa Michelin -, il problema per altro è comune a tutti i nostri punti produttivi in Europa e in Italia». Sono in cassa integrazione anche 900 dipendenti dell'impianto di Cuneo. È la

prima ricaduta importante di una situazione che vede da un lato l'aumento vertiginoso delle materie prime e dall'altro il preannunciato sciopero degli autotrasportatori. Di quest'ultimo in Michelin sono meno preoccupati: «Abbiamo stipulato contratti con grandi aziende, non ci dovrebbero esserci percussioni per ora». Più delicata la situazione delle imprese più piccole che invece si servono spesso di «padroncini». «Fra le aziende associate - dice Marina Feola, direttrice Confapi - qualcuna ha chiuso i rapporti con poco prima che scoppiasse il conflitto. Ma sconta comunque il problema degli approvvigionamenti e anche dell'invio dei prodotti ai clienti. Non è solo questione di trasporto su gomma, sono tripli-

cati i noli dei passaggi in nave per i container». Confindustria Alessandria rilancia l'allarme costi energetici: «Necessarie misure straordinarie per affrontare l'emergenza» dice la presidente Laura Coppo. Mercoledì ha organizzato un webinar informativo con gli associati. Ci sono settori di trasformazione, come quello della plastica, che hanno bisogno di tanta energia. «Questo è il principale problema» dice Stefano Guala, di Gualapack, multinazionale che ha una sede a Sumy, città ucraina bombardata. «È chiusa e deserta» commenta amaro. Sul fronte mate-d'allarme dell'Ance, l'associazione edili. «Il balzo dei costi fa impallidire quelli, pur dolorosi, dei precedenti mesi» ha detto il presidente nazionale

Gabriele Buia, chiedendo un intervento urgente del governo. Il direttore della sede di Alessandria, Marco Caneva, aggiunge: «Molti cantieri rischiano il blocco in un momento di boom: soprattutto quelli delle opere pubbliche. Le imprese non riescono rispettare le cifre dei capitolati. Abbiamo chiesto alle stazioni appaltanti di rivedere le tariffe: Anas, Regione, Rfi l'hanno già fatto». I Comuni? «Rischiano di vedersi posticipare i lavori e perdere finanziamenti». Manca il bitume per le asfaltare le strade e si fa con il petrolio. P.B. —

Sono necessarie misure straordinarie per l'emergenza costi dell'energia

LAURA COPPO
PRESIDENTE
CONFINDUSTRIA ALESSANDRIA



Peso: 19%

Edilizia Materie prime, prezzi alle stelle: imprese a rischio

Il rincaro delle materie prime e dei costi energetici mette le imprese edili con le spalle al muro, come denuncia il presidente dell'Ance Salmistrari.

Peschiuta a pagina IX

Materie prime alle stelle, rischio "crac" per l'edilizia

L'ALLARME

MESTRE Il caro prezzi dei materiali e l'aumento del costo del carburante rischiano di mettere in ginocchio molte imprese edili veneziane e di bloccare cantieri già avviati, legati al Pnrr e ai Bonus edilizi. È l'allarme lanciato a gran voce dall'Associazione nazionale costruttori edili (Ance) di Venezia, che pone di nuovo i riflettori su un settore, quello delle costruzioni, che dopo la pandemia si è dovuto scontrare con un costante aumento del prezzo delle materie prime e con l'insorgere di una serie di norme, che hanno di fatto bloccato per lunghi periodi i cantieri legati ai bonus edilizi, come il cosiddetto "Decreto

antifrode" dello scorso novembre, emendato solo di recente con misure meno penalizzanti per la categoria e per i cittadini.

Oggi, in questa altalena di problematiche che hanno coinvolto il settore, torna a far parlare in particolar modo il prezzo dei materiali, ma anche la questione della loro difficile reperibilità sul mercato. «La situazione è critica - spiega il presidente di Ance Venezia Giovanni Salmistrari - da giorni le nostre imprese denunciano una situazione ormai fuori controllo, con prezzi alle stelle e materiali introvabili, bisogna intervenire subito perché gli impianti di produzione stanno chiudendo».

Ance Venezia evidenzia come negli ultimi giorni risultano ormai praticamente irreperibili, se non a costi insostenibili, soprattutto il bitume, l'ac-

ciaio e l'alluminio. Segnala poi come a peggiorare ulteriormente le cose vi sia il macroscopico rialzo del prezzo del carburante, che metterebbe a rischio i trasporti, anche lagu-

nari, e la gestione delle consegne. Una vera emergenza per l'edilizia veneziana, che secondo il presidente dei costruttori deve essere affrontata immediatamente, anche alla luce della limitatezza delle misure varate finora, che non possono arginare il problema. «Occorrono subito contromisure forti - aggiunge Salmistrari - come l'adeguamento automatico dei prezzi per tutte le stazioni appaltanti e l'applicazione di azioni di compensazione degli aumenti subiti, altrimenti le imprese saranno costrette a fermarsi e chiudere i cantieri. Queste attività non saranno dunque in grado di realizzare le opere commissionate, con il

risultato che di questo passo il Pnrr resterà solo sulla carta e il Superbonus e gli altri bonus edilizi si arresteranno definitivamente».

Lo spettro della paralisi del settore, che in mancanza di interventi decisi secondo l'Ance rappresenta una certezza, spinge Salmistrari a rivolgersi direttamente al Governo. «Siamo consapevoli - conclude il presidente di Ance Venezia - della gravità del momento e delle difficoltà che il Governo sta gestendo anche sul piano internazionale, ma il nostro grido di allarme, che si aggiunge a quello di tante altre categorie e settori produttivi, non si può più ignorare e merita risposte concrete e immediate».

Matteo Peschiuta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PRESIDENTE
DEI COSTRUTTORI
SALMISTRARI:
«VANIFICATI
GLI EFFETTI DI
SUPERBONUS E PNRR»**



ANCE Giovanni Salmistrari



Peso:25-1%,33-22%

L'ASSOCIAZIONE COSTRUTTORI

«Materiali e gasolio alle stelle I cantieri si fermeranno»

VENEZIA

«Non possiamo più attendere: scarseggiano materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo. Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr, ma anche quelli dei Bonus edilizi, si fermeranno tutti».

È l'allarme lanciato dal presidente di Ance Venezia, Giovanni Salmistrari, alla luce del peggioramento delle condizioni del mercato delle costruzioni delle ultime settimane. «Da giorni - afferma - stiamo ricevendo il grido di allarme delle nostre imprese che denunciano una situazione ormai fuori controllo, con prezzi alle stelle e materiali introvabili. Emergenze che le misure varate finora non riescono in alcun modo ad arginare». Negli ultimi giorni, in-

fatti, i prezzi dei materiali di costruzione che già erano pressoché raddoppiati nell'ultimo anno, sono ulteriormente schizzati. Risultano ormai praticamente irripetibili se non a costi insostenibili bitume, acciaio e alluminio e tanti altri ancora. A peggiorare ulteriormente le cose, c'è il macroscopico rialzo di gasolio e carburante che sta mettendo a rischio i trasporti. —



Peso: 9%

Crisi, a rischio i cantieri del Pnrr

►L'allarme di Paola Carron dell'Ance: «Occorrono subito misure per compensare i costi alti o ci fermeremo tutti» ►L'aumento del prezzo del gasolio ha messo in ginocchio le ditte di autotrasporti: «Aumentiamo i prezzi del 25%»

Era uno dei settori dell'economia locale che stavano correndo più velocemente grazie a superbonus e altri incentivi. Anzi, si preparava ad un ulteriore scatto sulla spinta dei progetti finanziati con il Pnrr. Ora, invece, il mondo delle costruzioni frena: «Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr anche per carenza di materie prime si fermeranno tutti», lancia l'allar-

me Paola Carron, Ance. Intanto l'aumento del prezzo del gasolio, ormai fuori controllo, sta costringendo le ditte di autotrasporto ad aumentare i prezzi del 25%.

Zanardo e Fregonese
alle pagine II e III



IN DIFFICOLTA' Le ditte edili lanciano l'allarme: stop ai cantieri

Frena pure l'edilizia allarme dell'Ance: «Cantieri a rischio»

►Carron: «I materiali scarseggiano e tanti impianti stanno chiudendo» ►«Stop ai rincari, se no le aziende non potranno realizzare le opere del Pnrr»

IL NODO

TREVISO Era uno dei settori dell'economia locale che stavano correndo più velocemente grazie a superbonus e altri incentivi. Anzi, si preparava ad un ulteriore scatto sulla spinta dei progetti finanziati con il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Ora, invece, il mondo delle costruzioni teme una brusca frenata: molti cantieri attivi nella Marca rischiano di chiudere e, ancor più, molti di quelli programmati per il prossimo futuro

rischiano di non aprire nemmeno. «Anche nel nostro territorio scarseggiano materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo. Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr anche per carenza di materie prime si fermeranno tutti», lancia l'allarme Paola Carron, presidente della sezione Ance (la categoria dei costruttori edili) in seno ad As-

sindustria Venetocentro, alla luce del peggioramento delle condizioni del mercato avvenuto nelle ultime settimane.

FUORI CONTROLLO

Alla cronica carenza di addetti specializzati, già nei mesi scorsi si erano sommati i rincari di molti materiali e dei prodotti energetici. La guerra scatenata dalla Russia in Ucraina, con le conseguenti sanzioni e tensioni internazionali, ha provocato

un'ulteriore escalation nei costi. Ma anche a volerli pagare a peso d'oro alcuni generi non si trovano quasi più: per i blocchi al commercio internazionale, perché importatori e grossisti non intendono più acquistarli a tali



Peso:25-1%,26-39%,27-3%

quotazioni, perché gli autotrasportatori, in ginocchio per il caro gasolio, faticano sempre più ad effettuare i viaggi con i carichi. «E' una situazione che rischia di andare fuori controllo, con prezzi alle stelle e materiali introvabili - conferma Carron -. Negli ultimi giorni, infatti, i prezzi dei materiali dei costruzioni che già erano pressoché raddoppiati nell'ultimo anno sono ulteriormente schizzati. In particolare risultano ormai praticamente irrimediabilmente se non a costi insostenibili bitume, acciaio e alluminio e tanti altri ancora. A peggiorare ulteriormente le cose il rialzo di gas e carburante che mette in ulteriore difficoltà il trasporto dei mezzi e la gestione delle consegne». In provincia di Treviso sono oltre 12.600 le imprese del settore, senza contare la variegata e ampia galassia dell'indotto. Nelle ultime ore le linee telefoniche dell'associazione - che riunisce le realtà più

strutturate, ma anche nell'artigianato la situazione non è dissimile - sono diventate bollenti: numerosi imprenditori sottolineano che, se il quadro non si normalizzerà in tempi brevi, non conviene neppure lavorare. A maggior ragione, per chi ha stipulato contratti o capitolati in gare d'appalto mesi fa, calcolati su importi molto più bassi: meglio magari versare l'eventuale penale e rinunciare, piuttosto che operare in perdita. «Se non si interviene le imprese saranno costrette a fermarsi e chiudere i cantieri - ribadisce la presidente dell'Ance -. E' chiaro che in assenza di contromisure come l'adeguamento automatico dei prezzi ai valori correnti per tutte le stazioni appaltanti e misure efficaci di compensazione degli aumenti subiti nessuna impresa sarà in grado di realizzare le opere che gli sono state commissionate, a partire da quelle finanziate con il Pnrr».

Intanto l'aumento del prezzo del gasolio, ormai fuori control-

lo, sta costringendo le ditte di autotrasporto ad aumentare i prezzi. «Altrimenti non resteremmo in piedi - spiega Paolo Marcon, presidente di Confartigianato

compensazione degli aumenti per permettere alle aziende del comparto edile di realizzare le opere commissionate, comprese quelle finanziate con il Pnrr

Oderzo - Motta per il comparto dell'autotrasporto -. Abbiamo già avvisato i nostri clienti, che di tutta risposta ci hanno detto: "fate meglio che potete"». «Spendiamo 20 centesimi in più a chilometro: in pratica i costi sono cresciuti del 25%. Uno sciopero del settore? Non so a cosa potrebbe servire in questo momento» spiega Marcon. Piuttosto, ci sono aziende che hanno vietato ai propri autisti di andare a casa con il camion. «Un "benefit" che

alcuni hanno dovuto rimuovere - ammette il presidente degli autotrasportatori -. In più ci arrivano notizie preoccupanti dagli importatori. Noi stessi ci siamo visti consegnare l'80% del gasolio ordinato».

**Mattia Zanardo
Annalisa Fregonese**

**LE DITTE DI TRASPORTI
«IL CARO GASOLIO
CI COSTRINGE A
RITOCARE LE TARIFFE
L'ALTERNATIVA
È LICENZIARE»**



PREOCCUPATA Paola Carron, presidente delle sezione Ance (la categoria dei costruttori edile) di Assindustria Venetocentro. I rincari, ha spiegato, rischia di fermare molti cantieri

GLI ARTIGIANI



Peso:25-1%,26-39%,27-3%

L'associazione dei costruttori chiede un intervento urgente al Governo «Tariffario da rivedere mese per mese, non ogni sei come accade ora»

Ance, l'allarme di Carron «Aumenti fuori controllo Così le nostre aziende molleranno i cantieri»

L'INTERVISTA

gli impianti di produzione stanno chiudendo. Sento imprese edili che vogliono mollare i cantieri perché i costi sono insostenibili. Facciamo nostro l'allarme di Ance nazionale: occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr, anche per carenza di materie di prime, si fermeranno tutti». Paola Carron, presidente della sezione Ance di Assindustria Venetocentro, prende posizione alla luce del peggioramento delle condizioni del mercato delle costruzioni delle ultime settimane.

Paola Carron, il caso degli appalti scolastici "saltati" a Treviso è la spia di un problema generale?

«È un tema molto pesante, una

situazione che rischia di andare fuori controllo, con prezzi alle stelle e materiali introvabili. Negli ultimi giorni i prezzi dei materiali dei costruzioni, che già erano pressoché raddoppiati nell'ultimo anno, sono ulteriormente schizzati».

Cosa, in particolare?

«Tutto, ma soprattutto il ferro, che ha visto un aumento del 400 per cento in un anno. E risultano ormai praticamente irrimediabili, se non a costi insostenibili, bitume, acciaio, alluminio e tanti altri. A peggiorare ulteriormente le cose il rialzo di gas e carburante che mette in ulteriore difficoltà il trasporto dei mezzi e la gestione delle consegne. Il settore si stava rialzando, questa situazione ci mette al tappeto».

Quindi un'azienda edile che ha firmato un contratto d'appalto mesi fa per realizzare un'opera a un determinato valore oggi si trova i costi lievitati e lavora in perdita. Co-

me ne esce?

«Le tempistiche negli appalti pubblici sono lunghe, e oggi appunto le imprese si trovano a fare i conti con prezzi dei materiali fuori mercato. Se non si interviene le imprese saranno costrette a fermarsi e chiudere i cantieri. È chiaro che in assenza di contromisure come l'adeguamento automatico dei prezzi ai valori correnti per tutte le stazioni appaltanti e misure efficaci di compensazione degli aumenti subiti, nessuna impresa sarà in grado di realizzare le opere che gli sono state commissionate, a partire da quelle finanziate con il Pnrr».

Come si può intervenire per rivedere i costi?

«Va istituito un metodo che intervenga mese per mese, come in Francia. Ora qui in Italia lo si fa di sei mesi in sei mesi, e grazie a un provvedimento temporaneo che ha reintrodotta questo strumento eliminato negli anni Novanta».

Sarebbe un intervento suffi-

ciente a risolvere i problemi? Un ritocco continuo dei costi all'insù non bloccherebbe il mercato?

«Serve un intervento dello Stato anche sui prezzi dell'energia, le nostre imprese vanno difese».

Si blocca anche la filiera del Superbonus, con questi problemi?

«Sì, già il Superbonus aveva portato ad aumenti dei prezzi dovuti al meccanismo domanda/offerta: cappotti e ponteggi per esempio sono aumentati non di poco. Oggi si complica ancora di più. Siamo consapevoli che questa emergenza si somma a una grave crisi geopolitica e umanitaria che tutto il Paese sta affrontando. Anche le imprese delle costruzioni daranno il loro massimo contributo al grande sforzo di solidarietà promosso da Assindustria Venetocentro con l'auspicio che il conflitto possa presto terminare». —

FABIO POLONI



Peso: 62%

CIFRE & DATI

2023

Tutte le opere pubbliche finanziate nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza devono essere cantierate entro il 2023 e concluse entro il 2026

6,3

Sono i milioni di euro dell'intervento previsto che riguarderà la riqualificazione ex caserma Salsacon, tra le altre cose, un nuovo parco urbano

400

È la percentuale di aumento del costo del ferro in un anno: uno dei tanti fattori che stanno mettendo in crisi le aziende appaltatrici

20

Ventimila euro è l'esborso extra stanziato da Ca' Sugana per il completamento del Bailo e per la sistemazione delle piscine comunali di Selvana



Paola Carron, alla guida dell'impresa edile di famiglia e di Ance di Assindustria Venetocentro



Peso:62%

L'INCIDENZA DELL'ENERGIA E DELLE MATERIE PRIME

«I costi aumentano ma non possiamo ritoccare i prezzi» L'edilizia rallenta

L'allarme di Roberto Contessi, presidente regionale dell'Ance: indispensabile una norma che permetta di adeguare i contratti

Alberto Lauber UDINE

Da una parte l'aumento vertiginoso dei costi delle materie prime, dall'altro l'impossibilità di recuperare queste spese adeguando i contratti stipulati un anno fa: strette in questa tenaglia, le imprese edili si ritrovano ora a lavorare spesso in perdita, con una prospettiva che si fa sempre più concreta, ossia fermare i cantieri. A scendere decisamente in campo con un piano per uscire da questa impasse prima che sia troppo tardi è Roberto Contessi, presidente regionale dell'Ance, l'associazione dei costruttori edili.

Presidente Contessi, i costruttori sono apparentemente finiti in un vicolo cieco.

«Il nostro comparto è ormai sotto scacco da sei-sette mesi, con prospettive molto preoccupanti. E mi sorprende che sui tavoli di crisi non vengano convocati anche i costruttori edili. Eppure costituiamo un anello fondamentale della catena

produttiva: basti pensare che un milione investito nel nostro settore ne genera come ricaduta ben 3,5. Insomma, in un momento così grave come questo sarebbe opportuno accorgersi anche di noi».

Qual è il punto fondamentale che vi sta mettendo in difficoltà?

«Il nocciolo della questione è che le imprese edili adesso stanno lavorando in perdita e se non ci saranno correttivi tutti i cantieri chiuderanno. Noi costruttori ci ritroviamo schiavi di contratti firmati un anno fa, quando gli attuali aumenti dei costi delle materie prime erano imprevedibili e furono

inserite quasi sempre clausole che revocavano la possibilità da parte nostra di una eventuale revisione dei prezzi. Ma ora i costi sono impazziti, per alcuni materiali sono addirittura triplicati. Tutti questi aumenti dobbiamo dunque assorbirli noi e non sono più sostenibili».

Stiamo parlando soprattutto di contratti stipulati con i privati?

«Certo. Solo il 20 per cento dei nostri lavori riguarda ap-

palti pubblici e devo dire che in questi casi il Governo ha fatto qualcosa e anche la Regione ha provveduto a mettere fondi specifici. Alcuni Rup, vista la situazione, stanno venendo incontro alle imprese, altri meno. Ma l'80 per cento dei nostri cantieri è con i privati ed è sempre stata inserita nei contratti la clausola che revoca la revisione dei prezzi».

Come state reagendo?

«Per prima cosa cerchiamo di non deludere il cliente, ma la situazione è diventata difficilissima. Alcuni lo hanno capito, altri purtroppo stanno approfittando del momento e questo non è eticamente accettabile. Gli aumenti riguardano materiali molto utilizzati come ferro, alluminio, legno.

Inoltre, le aziende energivore stanno a loro volta caricando gli aumenti che stanno subendo sui prodotti che ci forniscono. E sta incidendo anche l'au-



Peso:64%

mento del carburante perché tutte le nostre imprese utilizzano autocarri. Ma così non possiamo andare avanti. I cantieri rischiano di fermarsi».

Come si può risolvere questa situazione?

«Credo che il Governo possa fare qualcosa per quanto riguarda gli appalti privati prima che il settore precipiti in un caos con gravi ripercussioni. Vista questa situazione straordinaria, chiediamo come Ance che qualsiasi deroga alla revisione dei prezzi diventi illegittima, in modo da consentirci

di adeguare i prezzi ai costi. C'è la possibilità di introdurre queste regole in tempi brevissimi».

Non teme che ciò possa scoraggiare i clienti, soprattutto ora che si può operare con i bonus edilizia?

«La revisione prezzi è sempre esistita. Negli anni Novanta c'era. Poi è stata bloccata quando l'inflazione si è fermata. Devo dire che gli eventuali adeguamenti riguarderebbero solo i materiali e non la manodopera. E comunque oggi non ci sono altre soluzioni. In questo momento i fornitori mi

dicono che il prezzo del materiale che sto ordinando sarà fissato solo al momento della consegna. L'alternativa è lo stallo».—



ROBERTO CONNESSI
PRESIDENTE REGIONALE
DELL'ASSOCIAZIONE COSTRUTTORI

L'AUMENTO DEL COSTO DEI MATERIALI DA COSTRUZIONE

Variazione percentuale dei prezzi secondo semestre del 2021 rispetto alla media 2020; la proposta Ance

MATERIALI

Ferro - acciaio tondo per cemento armato	82,0%
Rete elettrosaldata	90,2%
Laminati in acciaio profilati a freddo	83,3%
Lamiere in acciaio di qualsiasi spessore lisce, piane, striate	162,9%
Lamiere in acciaio "Corten"	127,5%
Lamiere in acciaio zincate per lattoneria (gronde, pluviali e relativi accessori)	159,0%
Nastri in acciaio per manufatti e per barriere stradali, anche zincati	128,7%
Chiusini e caditoie in ghisa sferoidale	87,4%
Gabbioni filo ferro zincato	79,6%
Travi laminate in acciaio di qualsiasi tipo e spessore per impieghi strutturali e per centine	79,8%
Tubazioni in ferro senza saldatura per armature di interventi geostutturali	88,6%
Tubazioni in acciaio elettrosaldate longitudinalmente	88,6%
Tubazioni in acciaio nero senza saldatura	88,6%
Tubazioni in ghisa sferoidale per acquedotti	33,7%
Tubazione in polietilene ad alta densità (PEAD) PE 100	55,0%
Tubazione in PVC rigido	81,6%
Tubo in polipropilene corrugato per impianti elettrici	79,3%
Acciaio armonico in trefoli, trecce e fili metallici	114,0%
Fili di rame conduttori	52,0%
Tubi di rame per impianti idrosanitari	52,5%
Bitume	44,7%
Legname per infissi	97,3%
Legname abete sottomisura	97,3%
Fibre in acciaio per il rinforzo del calcestruzzo proiettato (spritz beton)	76,5%
Geotessile tessuto non tessuto	33,0%
Membrana impermeabilizzante bituminosa	44,7%



Fonte: ANCE FVG



Peso:64%

Lavoro

Materie prime allarme Ance Sos Superjet Dl, Speedline

VENEZIA Il fronte di guerra tra Russia e Ucraina sta aggravando le crisi aziendali irrisolte e ne sta aprendo di nuove, il sindaco metropolitano Luigi Brugnaro chiede di aprire un tavolo di crisi su Speedline (605 dipendenti), Radiators di Fossalta di Piave (120) e Superjet (150 dipendenti diretti, 400 con l'indotto). «La situazione economica è molto preoccupante – ha detto ieri in consiglio metropolitano — e la guerra in Ucraina potrebbe far precipitare le cose». La Speedline ha bloccato il trasferimento in Polonia ma non c'è ancora uno sbocco; Radiators vuole trasferire la fabbrica e dipendenti da

Fossalta di Portogruaro alla provincia di Udine. E Superjet, partecipata al 90% da capitali russi e al 10% da Leonardo, ha già cominciato a dire ai lavoratori, che se trovano qualche impiego, di non esitare a cogliere l'occasione. «Chiederemo un tavolo di crisi. Anche se non abbiamo competenze in materia di lavoro ma vogliamo capire cosa possiamo fare. La carenza di materiali rischia di far chiudere le aziende». Lo dice anche il presidente dell'Ance Giovanni Salmistrari: «Non possiamo più attendere: scarseggiano materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo —

lancia l'allarme — Occorrono subito misure per calmiere i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr e dei bonus edilizi, si fermeranno tutti». Non che tutti i materiali necessari al sistema Italia vengano da Russia e Ucraina ma in clima di guerra le materie prime diventano introvabili. La soluzione di Ance: aiuti dallo Stato e aumento dei prezzi dei lavori. «In assenza di contromisure necessarie come l'adeguamento automatico dei prezzi per tutte le stazioni appaltanti e misure efficaci di compensazione

degli aumenti subiti, nessuna impresa sarà in grado di realizzare le opere», avverte. (mo. zi.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:11%

«Materie prime alle stelle Cantieri a rischio stop»

L'allarme dei costruttori edili (Ance) di Forlì-Cesena: «Acciaio, +150% Raddoppiato il legno. Anche le opere del Pnrr possono saltare»

Gli effetti della guerra in Ucraina cominciamo a farsi sentire in diversi settori. Ora arriva il grido d'allarme da parte dell'Ance Forlì-Cesena, cioè dell'associazione dei costruttori edili. Il presidente Franco Sassi manifesta «una enorme preoccupazione per il futuro, alla luce della situazione che, dopo le drammatiche evoluzioni della situazione ucraina, vede una corsa sfrenata dei prezzi delle materie prime, in particolar modo quelle utilizzate nelle costruzioni».

Sassi non dimentica che il settore è stato sull'ottovolante in questi anni: «Dopo una lunghissima crisi congiunturale, una prima debole ripresa era stata soffocata dalla pandemia, poi anche grazie a una ritrovata fiducia e agli incentivi fiscali, la ripresa è quasi esplosa». Il Superbonus del 110% ha dato una spinta fondamentale al settore edile, che ora rischia però di subire pesantemente quando denunciato

dall'Ance. Al quadro appena tracciato, «si è aggiunto adesso un impazzimento del mercato, ancor più accentuato nelle ultime settimane, sia per l'approvvigionamento dei materiali che per lo spropositato aumento del costo di molti beni necessari per i costruttori edili».

Qualche esempio: «Ferro e acciaio - elenca Sassi - sono cresciuti quasi del 150%, il legno è pressoché raddoppiato (+97%), i polipropileni saliti di circa l'80%. La crisi del gas e del petrolio hanno fatto schizzare il prezzo del conglomerato bituminoso in pochi mesi da 2-3 euro a tonnellata a 12-13 euro (+600%)». Rincarì che stanno pesando sui bilanci delle imprese di tutta Italia, incluse quelle del nostro territorio.

Non è finita. «Inoltre scarseggia la disponibilità di materiali, diversi impianti di produzione di conglomerato bituminoso hanno chiuso, come alcune

grandi imprese ceramiche. Se non ci saranno risposte immediate e straordinarie in termini di revisione dei prezzi si fermeranno inevitabilmente i cantieri. Anche i prezziari di riferimento devono essere costantemente aggiornati: ci attendiamo che anche la Regione, che da mesi si è impegnata a revisionare il proprio, adempia in tempi rapidi». L'intervento dell'ente pare fondamentale: «Diversamente, sempre più gare di appalto, bandite con prezzi non aggiornati, andranno deserte». Tutto questo «metterebbe a rischio la realizzazione di molte opere pubbliche necessarie per le nostre città, comprese quelle inserite nel Pnrr, e anche la possibilità di far funzionare i bonus fiscali».



Peso:35%

COSTRUTTORI EDILI

**«Materie prime
alle stelle: a rischio
le opere pubbliche»**

«Una enorme preoccupazione per il futuro», afferma con amarezza il presidente di Ance Forlì-Cesena, Franco Sassi, alla luce della situazione che, dopo le drammatiche evoluzioni della situazione Ucraina, vede una corsa sfrenata dei prezzi delle materie prime, in particolar modo quelle utilizzate nelle costruzioni.

«Dopo una lunghissima crisi congiunturale, una prima debole ripresa era stata soffocata dalla pandemia, poi anche grazie ad una ritrovata fiducia e agli incentivi fiscali, la ripresa è quasi esplosa. A tutto ciò - prosegue Sassi - si è aggiunto adesso un impazzimento del mercato, ancor più accentuato nelle ultime settimane, sia per l'approvvigionamento dei materiali che per lo spropositato aumen-

to del costo di molti beni necessari per i costruttori edili: ferro e acciaio sono cresciuti quasi del 150%, il legno è pressochè raddoppiato (+97%), i polipropileni saliti di circa l'80%. La crisi del gas e del petrolio hanno fatto schizzare il prezzo del conglomerato bituminoso in pochi mesi da 2-3 euro a tonnellata a 12-13 euro (+600%)».

«Inoltre scarseggia la disponibilità di materiali, diversi impianti di produzione di conglomerato bituminoso hanno chiuso, come alcune grandi imprese ceramiche. Se non ci saranno risposte immediate e straordinarie in termini di revisione dei prezzi si fermeranno inevitabilmente i cantieri. Anche i prezziari di riferimento devono essere costantemente aggiornati: ci

attendiamo che anche la Regione, che da mesi si è impegnata a revisionare il proprio, adempia in tempi rapidi. Diversamente, sempre più gare di appalto, bandite con prezzi non aggiornati, andranno deserte, come ha evidenziato recentemente anche il presidente dell'Anac.

Conclude il presidente dei costruttori. «Questo metterebbe a rischio la realizzazione di molte opere pubbliche necessarie per le nostre città, comprese quelle inserite nel Pnrr, ed anche la possibilità di far funzionare i bonus fiscali».



Peso:19%

Ance: cantieri a rischio blocco Trasportatori sul piede di guerra

Confartigianato e Cna
incontrano il prefetto
«La situazione potrebbe
portare a blocchi spontanei»

FORLÌ

L'Ance Forlì-Cesena è preoccupata per il futuro del settore delle costruzioni, alla luce della situazione in Ucraina che ha determinato una corsa sfrenata dei prezzi delle materie prime. «Dopo una lunghissima crisi, grazie ad una ritrovata fiducia e agli incentivi fiscali, la ripresa è quasi esplosa – afferma il presidente di Ance Forlì-Cesena, Franco Sassi -. Adesso i mercati impazziscono. Il ferro e acciaio sono cresciuti quasi del 150%, il legno è pressoché raddoppiato (+97%), i polipropileni saliti di circa l'80%. La crisi del gas e del petrolio hanno fatto schizzare il prezzo del conglomerato bituminoso in pochi mesi da 2-3 eu-

ro a tonnellata a 12-13 euro (+600%)». Servono, quindi, risposte. «Se non ci saranno misure immediate e straordinarie in termini di revisione dei prezzi si fermeranno inevitabilmente i cantieri – conclude Sassi -. Anche i prezzi di riferimento devono essere costantemente aggiornati: ci attendiamo che anche la Regione, che da mesi si è impegnata a revisionare il proprio, adempia in tempi rapidi. Diversamente, sempre più gare di appalto, bandite con prezzi non aggiornati, andranno deserte e si metterebbe a rischio la realizzazione di molte opere pubbliche, comprese quelle inserite nel Pnrr, e la possibilità di far funzionare i

bonus fiscali». Intanto, Confartigianato Trasporti e Cna Fita, aderenti a Unatras, hanno incontrato il prefetto Corona. «Sul tavolo il malessere e la tensione degli autotrasportatori - fanno presente le associazioni -. Si sono evidenziati i rischi, a livello territoriale, di una situazione esasperata a causa dei numerosi operatori del settore che non riescono a farsi riconoscere dalla committenza i maggiori costi, dovuti ai forti aumenti. Una situazione che potrebbe portare a blocchi spontanei o a iniziative che possono innescare episodi di violenza».



Il presidente di Ance Franco Sassi



Peso:20%

SCENARI E CRITICITÀ

Venturi: «Allarme materiali, imprese a rischio»

Il presidente Ance Toscana Costa chiede un intervento delle istituzioni: «Altrimenti anche i fondi europei saranno inutili»

CARRARA. «Non possiamo più attendere: scarseggiano materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo. Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Piano nazionale di ripresa e resilienza anche per carenza di materie di prime si fermeranno tutti».

È l'allarme lanciato dal presidente di **Ance** Toscana Costa (territoriali di Livorno e Massa Carrara), **Matteo Venturi**, alla luce del peggioramento delle condizioni del mercato delle costruzioni delle ultime settimane.

Negli ultimi giorni, infatti, i prezzi dei materiali di co-

struzione, che già erano pressoché raddoppiati nel 2021, sono ulteriormente schizzati, viene fatto notare. In particolare risultano ormai «praticamente irreperibili se non a costi insostenibili bitume, acciaio, alluminio e componentistica per gli impianti. A peggiorare ulteriormente le cose il macroscopico rialzo di gas e carburante che sta mettendo in ulteriore difficoltà i trasporti e la gestione delle consegne», spiegano in una nota mettendo in fila le varie criticità.

«Se non si interviene, le imprese saranno costrette a fermarsi e chiudere i cantieri. E anzi molti, loro malgrado li stanno già chiudendo e

non certo per cause a loro imputabili», avverte Venturi ricordando che il presidente nazionale di **Ance**, **Gabriele Buia**, ha richiesto un incontro urgente al presidente **Mario Draghi** per salvare il Pnrr.

«È chiaro a tutti che in assenza di contromisure necessarie come l'adeguamento automatico dei prezzi ai valori correnti e misure efficaci di compensazione degli aumenti subiti, nessuna impresa sarà in grado di realizzare le opere che gli sono state commissionate e che di questo passo del Pnrr non resterà che la carta – continua il presidente dei costruttori di **Ance** Toscana Costa –. Siamo consapevoli della gravi-

tà del momento e delle difficoltà che il Governo sta gestendo anche sul piano internazionale, ma il grido di allarme che sta arrivando da tutto il territorio italiano non si può più ignorare e merita risposte concrete e immediate». «Chiediamo alle pubbliche amministrazioni, Regione Toscana in primis, di farsi carico di questa nostra denuncia nei confronti del Governo – conclude Venturi –, non lasciamo che tutto il settore delle costruzioni torni in recessione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Matteo Venturi



Peso:29%

Più 160% l'acciaio, più 200% il legno. Bandi d'appalto disertati

Prezzi vecchi, costi nuovi Paralisi opere pubbliche

L'edilizia: «Ai valori di aggiudicazione non ce la facciamo». Cantieri bloccati

Ilenia Reali

L'acciaio è aumentato del 160% rispetto all'anno passato. Il conglomerato bituminoso (per fare l'asfalto) è passato da 2-3 euro a tonnellata agli attuali 12-13 euro. Il legno addirittura è salito del 200% e sul cemento ci si attesta intorno al 20%. Una situazione non nuova su cui già in autunno le imprese edili avevano lanciato l'allarme. Ora, con gli ulteriori rincari, i nodi arrivano al pettine soprattutto per quanto riguarda i cantieri pubblici.

I lavori sono stati appaltati con i vecchi tariffari e le imprese che se li sono aggiudicati sono in fortissima difficoltà. Non solo. Il rischio è anche quello di veder andare deserti i bandi per i nuovi lavori, sprecando la grande occasione del Pnrr. Quando un progetto "arriva a bando" è passato come minimo qualche mese e i tariffari aumentano di giorno in giorno. «Proprio ieri - racconta **Valeria Abate**, imprenditrice edile

livornese - stavamo guardando il materiale di una gara per la realizzazione e la manutenzione di alcune strade nel Comune di Prato. L'asfalto incideva molto sulla tipologia di lavoro e considerato quanto costa abbiamo deciso di lasciar perdere. Questo crea una situazione di stallo generale. Le aziende non sanno come muoversi. Inerti, tubazioni, legno, acciaio: qualsiasi materiale o semilavorato è aumentato».

Stefano Frangerini, presidente dell'Associazione costruttori della Toscana, ieri ha lanciato un appello

alla Regione affinché sottoponga al governo la drammatica paralisi del settore. Un esempio? «Con un gruppo di aziende - dice - ci siamo aggiudicati l'appalto per la riqualificazione del palazzo studi dell'Accademia Navale di Livorno. La gara c'è stata nel 2020 e abbiamo vinto con il 22% di ribasso per circa 32 milioni di euro». «Il lavoro si farà spalmando su 5 anni per consentire agli allievi di seguire le lezioni all'interno dell'edificio. Il prezzario era del 2017 e noi ora dovremo tenere quei prezzi bloccati. Contiamo che ci siano adeguamenti...».

«Il Ministero - continua Frangerini - ha elaborato un meccanismo che consente alle imprese di recuperare l'8 per cento per le opere svolte dal primo gennaio 2021 al 30 giugno del 2021. Ma è evidente che non è un importo che consente di recuperare il divario tra un impegno preso 12 mesi fa».

«Le imprese - spiega Frangerini - pur di aggiudicarsi gli appalti si lasciano margini ridotti, del 2-3%: sperano in un'economia di scala o qualche extra per marginalizzare un po' di più. Per cui è evidente che la situazione attuale non è sostenibile. Non ci sono gli spazi per assorbire gli aumenti straordinari con cui dobbiamo confrontarci».

E quindi cosa accadrà? I cantieri pubblici già avviati si bloccano, procedono a singhiozzo per consentire alle aziende di concentrarsi su lavori più remunerativi e con tariffari aggiornati (alcuni interventi con i privati, per esempio) e i bandi pubblici cominciano già ad andare deserti.

«Non possiamo più attendere: scarseggiano materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo. Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i

maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr anche per carenza di materie di prime si fermeranno tutti» dice il presidente di Ance Toscana Costa (territoriali di Livorno e Massa Carrara), **Matteo Venturi**.

Conferma **Carlo Lancia**, direttore di Ance. «Anche i bandi Pnrr hanno già dei problemi perché i prezzi a base d'asta non sono remunerativi e non c'è possibilità di fare un ribasso. La nostra proposta è quella di fare meno interventi ma aggiornando il costo delle opere al prezzo di mercato. Anche perché le imprese serie si rifiutano di partecipare dal momento che poi fallirebbero costrette tra costi alti e penali per il mancato rispetto dei tempi previsti dai contratti».

Il rischio è lasciare il mercato in mano ad aziende "strozzate" dai debiti che cercano di acquisire lavori consapevoli di non poterli portare a termine entro i termini. Un tema a cui per il momento le soluzioni sono state trovate solo da un numero esiguo di committenti. «Mi riferisco a Trenitalia e ad Anas - conclude Lancia - che hanno adeguato i prezzi dei loro progetti: quei cantieri quindi saranno seguiti e i progetti programmati potranno andare avanti».



Stefano Frangerini, presidente Ance



Peso: 58%

E costi alle stelle anche per l'edilizia «Materiali introvabili, ripresa in bilico»

L'APPELLO

Costi dell'energia alle stelle, materie prime sempre più difficili da trovare nelle quantità (e ai prezzi) precedenti alla guerra in Ucraina, una ripresa economica sempre più a rischio, dopo la crisi della pandemia da Covid. Il mondo delle imprese romane lancia il grido d'allarme per le gravi difficoltà dovute alla difficile situazione internazionale. A partire dai costruttori edili dell'Acer, che paventano il rischio di uno stop diffuso dell'attività. «Il rincaro dell'energia, l'aumento dei prezzi dei materiali, la chiusura degli impianti di produzione, le difficoltà di reperire a costi sostenibili bitume, acciaio, materiali plastici e alluminio costringono le imprese edili a fermarsi e a chiudere i cantieri - sottolinea Nicolò Rebecchini, presidente dell'Acer - Siamo nella tempesta perfetta».

LE INSIDIE

Le imprese chiedono di intervenire per garantire la possibilità di continuare le proprie attività, pur nella difficilissima congiuntura dovuta agli eventi bellici. «Siamo consapevoli della gravità del momento sul piano internazionale e delle dramma-

tiche conseguenze che si riflettono su milioni di cittadini, alle prese con caro-bollette e nella morsa degli aumenti - argomenta il leader dell'associazione dei costruttori romani - Ma siamo preoccupati, perché a queste condizioni nessuno sarà in grado di svolgere il proprio ruolo, in particolare le imprese, per ciò che gli è stato commissionato, è inevitabile che si fermino».

I SEGNALI

L'allarme è scattato, dicono gli imprenditori, perché i danni all'economia sono concreti e ormai dietro l'angolo. «Già si avvertono i primi segnali: blocco dei trasporti, chiusure delle fabbriche, rincari alle stelle - spiega Rebecchini - Non facciamo richieste di comparto, esortiamo però a fare presto». Insomma, sostiene il presidente dell'Acer, «si deve invertire la tendenza: nessuno può più attendere». In particolare, secondo l'associazione, «servono misure per fermare l'impennata dei prezzi e per compensare adeguatamente gli aumenti intervenuti, modificando anche scelte e indirizzi adottati fino a ora», rimarca Rebecchini, auspicando concreti interventi del governo su questo fronte.

LE SCELTE

Altrimenti, è il senso del ragio-

namento, la crisi dovuta alla guerra colpirà tutti, non solo le attività imprenditoriali. «La situazione è fuori controllo e non porterà lontano, gli aumenti giornalieri creano disagi non solo economici ma anche sociali - dice il presidente dell'Acer - Inutile parlare di Pnrr se oggi non facciamo scelte difficili, ma necessarie». Già prima dell'avvio del conflitto in Ucraina, peraltro, Rebecchini aveva lanciato l'allarme per l'aumento del costo dell'energia e delle materie prime. «È un momento talmente singolare che è necessario ci sia da parte di tutte le forze sociali e quelle che governano il paese l'urgenza di trovare una soluzione, perché è a rischio tutto il Pnrr - aveva spiegato il presidente dell'associazione dei costruttori edili romani - Se non si adeguano i prezzi e i computi metrici stimativi non c'è impresa che si proporrà per fare dei lavori con ribassi su prezzi nati prima di questi ribassi. Il Governo sta lavorando a una soluzione, stiamo dando un forte contributo e ci auguriamo di essere ascoltati». Il caro energia, peraltro si riverbera «su tutto ciò che sono i prodotti lavorati e che il sistema industriale dà al nostro sistema», aggiunge.

Fa.Ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL MONDO DELLE
IMPRESE ROMANE
LANCIA L'ALLARME
REBECCHINI (ACER)
«SIAMO NELLA
TEMPESTA PERFETTA»**

**«GOVERNO E FORZE
SOCIALI DEVONO
TROVARE UNA
SOLUZIONE PERCHÉ
OGGI È A REPENTAGLIO
TUTTO IL PNRR»**

**Sempre più
alto il costo
delle
materie
prime
anche ne
settore
edile, i
costruttori
lanciano
l'allarme**



Peso: 28%

FROSINONE

Caro prezzi,
situazione
fuori controllo.
L'allarme
dell'Ance

A pagina 5

Impresa

Caro prezzi, allarme nazionale dell'Ance. Situazione fuori controllo, così il Pnrr fallisce

Il presidente Gabriele Buia chiede misure urgenti per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese

Il presidente provinciale Cav. Libero Angelo Massaro: «Nessuno di noi è in grado di affrontare questo scenario. Rischiamo risultati drammatici»

«Non possiamo più attendere: scarseggiano materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo. Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr anche per carenza di materie di prime si fermeranno tutti». È l'allarme lanciato dal Presidente Ance **Gabriele Buia**, alla luce del peggioramento delle condizioni del mercato delle costruzioni delle ultime settimane. «Da tutti i territori stiamo ricevendo il grido di allarme delle nostre imprese che da Nord a Sud denunciano una situazione ormai fuori controllo, con prezzi alle stelle e materiali introvabili. Emergenze che le misure varate finora non possono in alcun modo arginare» continua il Presidente dei costruttori. Negli ultimi giorni, infatti, i prezzi dei materiali da costruzione che già erano pressoché raddoppiati nell'ultimo anno, sono ulteriormente schizzati. In particolare, risultano ormai praticamente irrimediabili, se non a costi insostenibili, bitume, acciaio, alluminio e tanti altri

ancora. A peggiorare ulteriormente le cose il macroscopico rialzo di gas e carburante che sta mettendo in ulteriore difficoltà il trasporto dei mezzi e la gestione delle consegne. «Se non si interviene le imprese saranno costrette a fermarsi e chiudere i cantieri. E anzi molti li stanno già chiudendo», avverte **Buia** che annuncia di voler chiedere un incontro urgente al Presidente Draghi per salvare il Pnrr. «È chiaro a tutti che in assenza di contromisure necessarie come l'adeguamento automatico dei prezzi ai valori correnti per tutte le stazioni appaltanti e misure efficaci di compensazione degli aumenti subiti nessuna impresa sarà in grado di realizzare le opere che gli sono state commissionate e che di questo passo del Pnrr non resterà che la carta» conclude il Presidente dei costruttori. «Siamo consapevoli della gravità del momento e delle difficoltà che il Governo sta gestendo anche sul piano internazionale per porre fine quanto prima al conflitto ucraino, ma il grido di allarme dei nostri territori non si può più ignorare e merita risposte concrete e immediate».

Il Presidente di Ance Frosinone, Cav. Libero **Angelo Massaro**, aggiunge: «Sento il dovere di rappresentare insieme a tutto il sistema associativo la gravità di questa situazione, per invocare la salvaguardia della nostra economia territoriale, delle Imprese e dei lavoratori. Si moltiplicano i segnali di allarme dei colleghi imprenditori che sono di fronte ad uno scenario che nessuno di noi è in grado di affrontare. Se non si interviene quanto prima i risultati saranno drammatici».



Peso: 1-2%, 5-35%

Provincia

Ferraro (Ance): «Edilizia, sos prezzi»

Edilizia, «la situazione è critica: scarseggiano materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo. Servono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, o i cantieri del Pnrr anche per carenza di materie di prime si fermeranno tutti». A rilanciare in chiave locale i temi già affrontati dai vertici nazionali è Mario Ferraro, presidente di Ance Benevento, che in una nota dà conto di un recente incontro con il governatore Vincenzo De Luca e spiega: «Riceviamo

segnalazioni continue sulle difficoltà delle nostre imprese nel reperire materie prime. A rischio anche la conclusione di lavori sulla misura del superbonus che vede una prima scadenza il 30 giugno».



Peso: 4%

Il caro prezzi, la protesta

Pane, la stangata da lunedì aumento di 50 centesimi Gasolio più caro, Tir fermi

► Energia e carburante salgono alle stelle ► Le associazioni: «Imprese allo stremo»
Effetto domino: ne risentono tutti i settori Confermato il fermo autotrasportatori

LO SCENARIO Luisa Conte

Da lunedì il prezzo del pane a Caserta aumenta di 50 centesimi. L'effetto domino è stato avviato ed era inevitabile. Commercianti, imprenditori, artigiani, autotrasportatori, costruttori: tutti i comparti sono in difficoltà per i rincari di energia e carburante e per le problematiche degli approvvigionamenti di materie prime. Nessun settore è salvo e l'incertezza regna sovrana.

L'INCONTRO

«Abbiamo avuto un incontro con le associazioni dei panificatori e da lunedì il prezzo del pane aumenterà di 50 centesimi al chilo superando i due euro. Era inevitabile visto che la farina ora viene pagata a 70 euro al quintale. Il rincaro interesserà prima le città più grandi come Caserta, Maddaloni e simili, ma anche nei piccoli paesi già da lunedì qualcuno si adeguerà».

LE DIFFICOLTÀ

Così Gennaro Ricciardi della Confesercenti Caserta, che continua: «Siamo in seria difficoltà, le piccole imprese stentano ad andare avanti». Questo significa anche che «i consumi si riducono al minimo, mentre i piccoli esercizi faticano ancora a ritornare ai livelli pre-Covid», come sottolinea Salvatore Petrel-

la in una nota di Confesercenti. Stesse perplessità per Luca Pietrolungo di Confartigianato, che teme un effetto a cascata con conseguente «chiusura delle aziende, soprattutto quelle più piccole dove non conviene più produrre e, poi, si rischiano casse integrazioni e licenziamenti». Insomma, una situazione, quella che si paventa nel prossimo futuro, non certo rosea e che non risparmia nemmeno il settore che più di tutti è stato avvantaggiato dagli incentivi governativi, quello edilizio.

IL PERICOLO

Anche qui, infatti, i rincari energetici e delle materie prime potrebbero paralizzare il settore. E «Caserta non è un'eccezione rispetto a quanto sta accadendo nell'intero territorio nazionale con i prezzi dei materiali per le costruzioni che sono schizzati alle stelle negli ultimi giorni - afferma Antonio Pezone, presidente Ance Caserta, che continua - Praticamente irreperibili se non a costi insostenibili il bitume, l'acciaio e l'alluminio. A tutto ciò si aggiunge il rialzo di gas e carburante. E ora il rischio della paralisi con il blocco degli autotrasportatori. Così, nonostante gli incentivi edilizi e persino il Pnrr, il settore potrebbe fermarsi e la crisi diventare estremamente seria».

LA MOBILITAZIONE

Intanto, Francesco Annunziata, vicepresidente di Trasportounito conferma il fermo dei tir per oggi e l'assemblea di domani per coordinare la protesta. Manifestazione, questa, che anticipa di poco quella annunciata da Paolo Uggè, presidente di Confrtrasporto-Confrcommercio, alla guida anche della Fai-Confrtrasporto: «Il 19 marzo ci saranno manifestazioni dei Tir in tutta Italia, come abbiamo annunciato insieme a Unatras». Non è escluso - come comunicano da Confrtrasporto - che qualche automezzo rimarrà nel parcheggio aziendale perché più conveniente lasciare i propri mezzi sui piazzali piuttosto che continuare a viaggiare in queste condizioni.

LA DECISIONE

E fermi resteranno anche i dieci dipendenti della ditta «Ce. Trans» di Agostino Rossi. È lo stesso proprietario dell'azienda di trasporti casertana che ribadisce: «Anche i miei mezzi re-



Peso: 42%

Sezione:ANCE LOCALE

steranno nel parcheggio nonostante i fornitori di gasolio mi abbiano informato della diminuzione del prezzo del carburante da 1.873 di ieri a 1.570 di lunedì, ma questo è solo un contentino del Governo per l'inizio dell'agitazione, troppo ribasso per non destare dubbi». La comunicazione del fornitore che in altri tempi avrebbe reso felice l'imprenditore ora sembra aumentare la sua rabbia. Rabbia che lo spinge a farsi i conti in tasca e a rivelarli pubblicamente. «Vi porto l'esempio di quanto si perde per un solo camion: viaggio Salerno-Parma

con ritorno a Caserta. Totale fatturato 1660 euro, totale spesa - per 500 litri di gasolio (1031 euro), personale (400), autostrada (240), gestione (150) - di 1821 euro».

IL TIMORE

Intanto, il 15 marzo è previsto un incontro tra le associazioni dei trasportatori e il Ministero, ma la protesta inizierà senza attendere ulteriormente e qualcuno teme possibili blocchi anche se non sono previsti, perché «non siamo un comparto unito ma entità singole, separate e

qualcuno - dice Rossi - potrebbe bloccare ai caselli anche chi vuole lavorare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PRESIDENTE ANCE
LANCIA L'ALLARME
«ANCHE L'EDILIZIA
RISCHIA GROSSO
NONOSTANTE INCENTIVI
E PERSINO PNRR»**



Peso:42%

L'economia, l'allarme

«Materie prime e gasolio il caro-prezzi costringe a fermare le produzioni»

►La denuncia corale degli imprenditori: crisi senza precedenti per tutti i comparti
►I pescatori: costi del carburante triplicati I costruttori: rischiamo lo stop dei cantieri

Diletta Turco

La parola d'ordine, comune a tutte le categorie, è stop. Annunciato in alcuni casi, confermato in altri. E già parzialmente in atto in altri casi ancora. È una crisi economica senza precedenti quella che si sta abbattendo sul sistema produttivo nazionale e, nello specifico, anche in provincia di Salerno. I rincari delle materie prime per la produzione, da un lato, e gli aumenti dell'energia e dei carburanti per il trasporto, dall'altro lato, stanno iniziando a mettere letteralmente in ginocchio tutti i settori economici. Pesca, agricoltura, edilizia, la filiera della carne, le aziende che si occupano degli imballaggi, fino ad arrivare alle società di logistica e autotrasporto. Il grido di allarme sta diventando un'unica grande voce.

IL PARADOSSO

«L'aumento medio dei costi di produzione - spiega Antonio Costantino, presidente di Confagricoltura Salerno - è superiore al 50 per cento. Ed è la somma di un lungo elenco di voci: dall'energia elettrica con cui, ad esempio, si climatizzano gli ambienti produttivi, fino ad arrivare ai costi dell'autotrasporto e delle materie prime di chi si

occupa degli imballaggi dei prodotti. Tutti aumenti che rimbalzano sui produttori, sempre più costretti a vendere i loro prodotti a prezzi inferiori ai costi di produzione. Stiamo arrivando - aggiunge Costantino - ad una situazione paradossale in cui lavorare e produrre diventa antieconomico, perché la grande produzione che deve commercializzare ciò che si produce, non aumenta i prezzi finali di vendita, per non danneggiare il consumatore finale e rischiare di tenere merce comprata e non venduta». Proprio Confagricoltura, assieme ad altre 9 associazioni datoriali, ha lanciato un appello rivolto direttamente al Governo. «Pur riconoscendo la difficilissima situazione del comparto dell'autotrasporto e pur non ritenendo sufficienti le misure di sostegno finora previste a favore del settore dal DL energia - scrivono Assalzo, Assica, Assocarni, Assograssi, Cia, Confagricoltura, Copagri, Fiesa-Confesercenti, Unaitalia, Uniceb - non possiamo accettare forme di manifestazioni violente nei confronti degli autisti che intendono assicurare, comunque, il servizio di trasporto». La filiera zootecnica - si legge nella lettera inviata al presidente del Consiglio ed ai cinque ministri - rischia la

paralisi della movimentazione di animali e di derrate alimentari, in particolare quelle deperibili. Gravi i danni per le aziende e in termini di spreco alimentare. In pericolo anche gli approvvigionamenti di materie prime necessarie per la produzione di mangimi».

I SETTORI

Una situazione simile, se non addirittura più delicata vissuta anche dal comparto della pesca, che, a Salerno, è una delle economie storiche. «Già da qualche giorno - spiega Leonardo De Crescenzo, presidente di Confagricoltura Pesca, neonata sezione economica (nella foto) interna all'associazione ditoriale - non si trova pesce fresco locale nei mercati. Dopo due anni già difficilissimi legati alla crisi economica post Covid, adesso i costi del carburante per le



Peso:42%

imbarcazioni sono passati dai 40 centesimi di sempre a un euro e trenta. Il settore è non solo in fermento, ma è in fortissima preoccupazione perché c'è una grandissima incognita sul futuro delle attività». Da qui l'impegno a portare tutte le problematiche del settore ad un imminente tavolo blu regionale. E l'impatto del caro prezzi si sta riversando anche su uno dei settori che maggiormente aveva beneficiato della ripresa economica immediatamente successiva, e cioè il settore edile. Una situazione che, nelle scorse settimane, aveva portato alcune aziende produttrici, ad esempio, di calcestruzzo, a rallentare le produzioni. Fino ad

arrivare adesso al rischio serio di uno stop dei cantieri, come sottolineato dal presidente dell'Aies Ance di Salerno, Vincenzo Russo. «La situazione ormai è fuori controllo - dice - con prezzi alle stelle e materiali introvabili. Negli ultimi giorni, infatti, i prezzi dei materiali di costruzioni che già erano pressoché raddoppiati nell'ultimo anno sono ulteriormente schizzati. In particolare, risultano ormai praticamente irreperibili se non a costi insostenibili bitume, acciaio e alluminio e tanti altri ancora. A ciò si sta aggiungendo negli ultimi giorni il rincaro dei carburanti».

**FILIERA DELLA CARNE
IN GINOCCHIO COME
GLI AUTOTRASPORTI
CONFAGRICOLTURA:
LAVORARE DIVENTA
UN BOOMERANG**



Peso:42%

Rincari materiali, cantieri a rischio

Ance: «Tracollo nell'edilizia privata. Aumenti anche del 30%». In Puglia prezzario lavori pubblici fermo al 2019

GIANPAOLO BALSAMO

● «Se non si interviene i cantieri inizieranno a chiudere»: il grido di allarme degli imprenditori edili si allarga a macchia d'olio anche in Puglia alla luce del peggioramento delle condizioni di mercato delle ultime settimane. In questi giorni, infatti, i prezzi dei materiali da costruzione, già raddoppiati nel 2021, sono ulteriormente schizzati. Risultano ormai irripetibili se non a costi insostenibili l'acciaio e i suoi lavorati (il costo è aumentato tra il 90% e il 163%), il ferro (tra l'80% e il 90%), il legname (+97%) e il bitume (+44,7%). «Le imprese che producono bitume - conferma il presidente di Ance Lecce, Valentino Nicolì - hanno già comunicato che non possono più garantirne la fornitura e, di conseguenza, hanno annunciato la chiusura degli stabilimenti da lunedì 14 marzo».

A peggiorare ulteriormente la situazione anche il macroscopico rialzo di gas e del carburante che sta mettendo in ulteriore difficoltà il trasporto dei mezzi e la gestione delle consegne. «C'è un malumore diffuso soprattutto nell'edilizia privata. Siamo molto preoccupati per il futuro della categoria visto che una simile

emergenza mette in seria difficoltà le aziende edili medie piccole che rischiano di non potere andare avanti», commenta il presidente dei giovani imprenditori di Ance Puglia, Luigi De Santis che è anche vicepresidente vicario nazionale dei giovani costruttori. «Costruire una casa non è mai costato così tanto», aggiunse De Santis che, oggi, stima un aumento dei costi di costruzione di un appartamento di circa il 30%. Un ricarico esorbitante che, in teoria, dovrebbe gravare sull'acquirente. «Con i bonus dello Stato la richiesta di ristrutturazioni e lavori edilizi è aumentata, ma le aziende edili non riescono a soddisfare tutta la domanda e a concludere i lavori in tempo. Con i pre-

ventivi emessi mesi fa, sulla base dei prezzi delle materie prime vecchi, le aziende fanno fatica a coprire i costi», conclude il presidente dei giovani imprenditori di Ance Puglia. Per non parlare delle gare d'appalto che oramai vanno deserte a causa di questo clima di incertezza che, qualora molti cantieri dovessero chiudere, rischia di lasciare senza lavoro migliaia di professionisti (operai, ingegneri, geometri). Non c'è tattica ma molta sostanza nel grido d'allarme dei costruttori che, a livello nazionale, si stanno facendo sentire attraverso il presidente Ance, Gabriele Buia: «Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr anche per carenza di materie di prime si fermeranno tutti».

In Puglia, tra l'altro, per quanto riguarda l'edilizia pubblica, è da tempo che si chiede l'aggiornamento del prezzario regionale dei lavori pubblici, fermo addirittura al 2019. Le Regioni sono tenute ad aggiornare i «prezzari», usati per la computazione e l'asseverazione di congruità dei costi massimi per gli interventi in campo di edilizia pubblica.

«Nonostante l'assessore regionale alle Infrastrutture, demanio e patrimonio, Raffaele Piemontese abbia più volte promesso un celere aggiornamento del prezzario regionale - spiega Nicola Bonerba, presidente Ance Puglia - finora nessuna novità. Peraltra, le clausole di revisione dei prezzi nei bandi per opere pubbliche contenute nel decreto "Sostegni ter", oltre a essere insufficienti a compensare gli aumenti registrati, non sempre vengono inserite nei bandi. Se non intervengono misure a livello nazionale e regionale, il settore delle costruzioni in Puglia rischia il tracollo».



ALLARME Cantieri edili rischiano di fermarsi



Peso: 27%

“Con il gas alle stelle la nostra cartiera non regge i costi” *L'intervista*

Costi dell'energia più che raddoppiati che mettono a serio rischio la produzione. La guerra in Ucraina fa danni anche per il settore della cartotecnica pugliese. Ne sa qualcosa Fabio Contegiaco, amministratore delegato della De Robertis, azienda di Putignano da 20 milioni di euro di fatturato e 90 dipendenti specializzata nella realizzazione di astucci che contengono i pacchi di pasta o dolci (lavora per Barilla, De Cecco e Ferrero) ma anche per inscatolamento farmaci. Ora l'azienda si ritrova a dover coprire costi energetici esorbitanti. Un grido d'allarme che fa il paio con quello lanciato anche dall'Ance Puglia, l'associazione dei costruttori edili, che segnala gare pubbliche già deserte e rischio tracollo per il settore, mentre Ance Lecce fa sapere che già lunedì prossimo chiuderanno alcuni cantieri edili per mancanza di bitume, il cui costo è schizzato verso l'alto a causa dell'aumento vertiginoso del prezzo del gas.

Quali problemi provoca al vostro settore la guerra?

«Complica ancora di più la situazione che era già complicata di suo. Negli ultimi mesi, con la ripresa economica dopo la crisi causata dal Covid si era già arrivati a un momento in cui l'offerta non soddisfa la domanda. Adesso questa dinamica peggiora ulteriormente, anche perché da sei mesi a questa parte il prezzo del gas è alle stelle».

Questo cosa comporta?

«Per noi il costo dell'energia è praticamente raddoppiato. Attualmente parliamo di 600-700mila euro annui di spesa. Poi se continua di questo passo si rischia di arrivare a un milione».

E i costi precedenti?

«Erano decisamente inferiori, 2-300mila euro».

Prima della guerra come andavano gli affari?

«Richiesta ce n'era e quindi non abbiamo registrato flessioni. Ma il quadro cambia, e peggiora, ogni giorno».

Il governo e la Regione possono alleviare le difficoltà del settore?

«Sicuramente. Il governo sta cercando di limitare il costo dell'energia. Del resto anche i costi dei trasporti sono aumentati rispetto a solo sei mesi fa. Il gasolio è passato da 1,50 euro al litro a novembre ai 2,20 euro di questi giorni. Anche questo è un problema, visto che aumentano i costi di trasporto delle materie prime e di trasporto del prodotto finito». — **a.cass.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

De Robertis
(Putignano)



L'ad Fabio Contegiaco



Peso: 18%

Caro prezzi costruzioni: "Senza rivedere i costi, il PNRR va in malora"

{ Guerra in corso } Molti materiali usati nel settore edilizio sono raddoppiati addirittura nel giro di pochi giorni

Le ripercussioni della guerra in corso in Ucraina si stanno facendo sentire -era inevitabile- anche dalle nostre parti con l'arrivo di migliaia di profughi, ma anche col rincaro dei materiali e conseguenze nefaste. "Non possiamo più attendere: scarseggiano materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo. Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr anche per carenza di materie di prime si fermeranno tutti", lancia l'allarme il Presidente dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili (Ance) **Gabriele Buia**. Soprattutto alla luce, come detto, del peggioramento delle condizioni del mercato delle costruzioni delle ultime settimane. "Da tutti i territori stiamo ricevendo il grido di allarme delle nostre imprese che da Nord a Sud denunciano una situazione ormai fuori controllo, con

prezzi alle stelle e materiali introvabili. Emergenze che le misure varate finora non possono in alcun modo arginare", incalza il presidente dei costruttori. Negli ultimi giorni, infatti, i prezzi dei materiali di costruzioni che già erano pressoché raddoppiati nell'ultimo anno sono ulteriormente schizzati. In particolare, risultano ormai praticamente irrimediabili se non a costi insostenibili bitume, acciaio e alluminio e tanti altri ancora. A peggiorare ulteriormente le cose il macroscopico rialzo di gas e carburante che sta mettendo in ulteriore difficoltà il trasporto dei mezzi e la gestione delle consegne. Ma restiamo alla nostra regione Puglia. "Nonostante l'assessore Piemontese abbia più volte promesso un celere aggiornamento del prezzario regionale, fermo al 2019 - aggiunge Bonerba in nome e per conto Ance Puglia - finora nessuna novità. Peraltro, le clausole di revisione dei prezzi

nei bandi per opere pubbliche contenute nel decreto 'Sostegni ter', oltre a essere insufficienti a compensare gli aumenti registrati, non sempre vengono inserite nei bandi. Se non intervengono misure a livello nazionale e regionale immediatamente, il settore delle costruzioni in Puglia rischia il tracollo; il primo segnale del circolo vizioso in atto è il crescente numero di gare per opere pubbliche che stanno andando deserte".

Antonio De Luigi

Nicola Bonerba, presidente dell'Ance Puglia punta i ferri sul prezzario regionale fermo al 2019 con le clausole di revisione del decreto Sostegni ter insufficienti. E, se tutto resterà ancora invariato, c'è il rischio ancora più serio che il settore in Puglia rischi il tracollo



Peso: 27%

Consumatori, coltivatori e allevatori, costruttori, autosportatori: la protesta è generalizzata

Rincari, la Calabria è in ansia «Così ripartenza e Pnrr falliranno»

Migliaia di posti di lavoro a rischio. Coldiretti: siamo al collasso
Ance: materiali irreperibili, prospettiva di chiusura per i cantieri

Giuseppe Lo Re
REGGIO CALABRIA

Il Codacons ha già calcolato in 2.275 euro l'anno il "costo" medio dei rincari sulle famiglie, per un nucleo con due figli 367 euro in più serviranno solo per l'acquisto di prodotti alimentari. E c'è poco da ribattere se il buon giorno si vede da queste mattine: il prezzo di pane e pasta, ma anche di frutta e verdura (e si prevede a breve pure della carne) è già aumentato anche in Calabria, del carburante e delle bollette non parliamo neanche. Dopo la pandemia, il mix tra guerra, rincari e adesso proteste degli autotrasporti rischia persino di rendere meno facili gli approvvigionamenti di alcuni prodotti: alcuni supermercati hanno iniziato a razionare singoli prodotti (per ora l'olio di semi) mentre si registrano le prime corse all'accaparramento con lunghe file e qualche scaffale vuoti.

«Siamo al collasso», tuona Coldiretti secondo cui «in Calabria sono cominciate le difficoltà per l'approvvigionamento di alimenti per il bestiame nelle stalle». Non solo le famiglie: non c'è filiera «che - si legge in una nota - non sia stata toccata dall'emergenza che sta deflagrando in tutto il settore agricolo perché molti agricoltori, a causa dell'esplosione dei costi, stanno ritardando o rinunciano ad avviare le produzioni». Inevitabili gli effetti sulle

forniture alimentari. «Siamo costretti ad importare materie prime agricole a causa - sottolinea Coldiretti Calabria - dei bassi compensi riconosciuti agli agricoltori che sono stati costretti a ridurre la produzione di mais e grano negli ultimi 10 anni perché molte industrie, per miopia, hanno preferito continuare ad acquistare per anni in modo speculativo sul mercato mondiale, approfittando dei bassi prezzi degli ultimi decenni, anziché garantirsi gli approvvigionamenti con prodotto nazionale attraverso i contratti di filiera che è la linea da sempre auspicata e portata avanti dalla Coldiretti. Tutto questo sta mettendo ancora più in difficoltà il sistema Paese che non potrà garantire l'autosufficienza alimentare. Paradossalmente - annota ancora Coldiretti - aumenta la domanda di cibo italiano, ma l'agricoltura italiana è impossibilitata a offrire le produzioni perché non si può produrre rimettendoci. Servono politiche di sostegno per le produzioni esistenti e di sostegno alla sovranità alimentare che consentano anche di recuperare terreni oggi non coltivati e alle imprese agricole di restare sul mercato».

Drammatica la stima "Susini Group", studio fiorentino di consulenza del lavoro, secondo cui un prolungamento del conflitto ucraino metterà a rischio in Italia 500 mila posti di lavoro a causa principalmente del blocco dell'approvvigionamento delle materie prime. Trema anche l'associazione dei costruttori edili. «I costi - tuona Ance Calabria - sono alle stelle, le produzioni rallentate e i materiali per lo più irreperibili. I cantieri sono a rischio chiusura e la situazione per le opere in corso è nei fatti fuori controllo». Richieste immediate misure «per

calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri pronti per l'avvio, anche a causa della carenza di materie, resteranno sulla carta». E pensare che anche dall'edilizia, attraverso il Pnrr, deve passare la ripartenza post-Covid. «Insieme ai colleghi delle sezioni provinciali di Ance, Luigi Alfieri di Catanzaro, Michele Laganà di Reggio Calabria, Domenico Letizia di Vibo Valentia e Giovanni Mazzei di Crotona - incalza il presidente Giovan Battista Perciaccante - stiamo monitorando la situazione. Riceviamo il grido di allarme delle nostre imprese che denunciano, in Calabria come nel resto del Paese, una situazione ormai fuori controllo, che le misure varate finora non sono state in grado di arginare». Negli ultimi giorni, infatti, i prezzi dei materiali di costruzione, che già erano pressoché raddoppiati nell'ultimo anno, sono ulteriormente schizzati. In particolare risultano ormai praticamente irreperibili se non a costi insostenibili bitume, acciaio, alluminio e tanto altro ancora. «A peggiorare ulteriormente le cose il macroscopico rialzo di gas e carburante che sta mettendo in ulteriore difficoltà i trasporti e la gestione delle consegne», aggiunge Ance Calabria che, «pur consapevole della gravità del momento e delle difficoltà che il governo sta gestendo anche sul piano internazionale», ritiene non si possa ignorare «il grido di allarme dei nostri territori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In aumento i prezzi dei generi alimentari, olio di semi razionato e nei supermercati corse all'accaparramento



Peso: 41%

Crotone, l'Ance lamenta l'alto costo delle materie prime e le difficoltà a reperirle

L'allarme dei costruttori: cantieri pubblici a rischio

Mazzei: «In assenza di contromisure le aziende saranno costrette a fermarsi»

CROTONE

Da un lato i costi esorbitanti (quando si riescono a reperire) di bitume e acciaio; dall'altro «il macroscopico rialzo di gas e carburante che sta mettendo in ulteriore difficoltà i trasporti e la gestione delle consegne». Il presidente di Ance Crotone, Giovanni Mazzei, lancia l'allarme sulle difficoltà per le imprese locali di costruzione (così come a livello nazionale), di continuare a lavorare con questi attuali prezziari che non tengono conto dell'aumento vertiginoso delle materie prime. «Costi alle stelle, produzioni rallentate e materiali irreperibili. I cantieri stanno chiudendo», sottolinea lo stesso Mazzei il

quale auspica «misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese». «Altrimenti – avverte – i cantieri del Pnrr anche per carenza di materie di prime si fermeranno tutti». Un allarme che ancor di più a queste latitudini preoccupa, considerato che spesso in questo territorio appalti e opere pubbliche vanno a rilento, quando non si bloccano con incompiute che si trascinano per anni. «I prezzi dei materiali di costruzione – ripete Mazzei – che già erano pressoché raddoppiati, nell'ultimo anno sono ulteriormente schizzati»

«Se non si interviene – sottolinea ancora il presidente dell'associazione costruttori di Crotone – le imprese saranno costrette a fermarsi e chiudere i cantieri. E anzi molti, loro malgrado li stanno già chiudendo e non certo per cause a loro imputabili». La partita si

gioca su un tavolo nazionale così come le altre questioni legate al caro-energia ed all'aumento dei costi di alcuni prodotti della filiera agricola come cereali e olio di semi.

«È chiaro a tutti – osserva Mazzei – che in assenza di contromisure necessarie come l'adeguamento automatico dei prezzi ai valori correnti per tutte le stazioni appaltanti e misure efficaci di compensazione degli aumenti subiti nessuna impresa sarà in grado di realizzare le opere che gli sono state commissionate».

I. ab.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'allarme Giovanni Mazzei presidente dell'Ance Crotone



Peso: 14%

Il nodo rincari stringe l'economia in una morsa: Ance provinciale si associa agli appelli

La paura dei costruttori: rischiamo il blocco delle opere già in corso

Laganà: «In ambito locale occorre implementare nell'immediato gli strumenti a compensazione dei maggiori costi per le imprese»

Aumentano i prezzi delle materie prime e a catena ne risentono produttori e consumatori. Che la situazione sia complessivamente difficile lo conferma **Ance**, l'associazione dei costruttori edili che anche a livello provinciale segnala «le forti criticità ed i rischi per la realizzazione degli investimenti per la ripresa economica collegati al Pnrr ed al Superbonus».

Va dritto al nocciolo della questione il presidente di **Ance** Reggio Calabria, Michele Laganà: «Le gravissime difficoltà che le imprese di tutta la filiera delle costruzioni stanno incontrando per l'aumento esponenziale dei prezzi delle materie prime comportano rischi concreti di blocco, oltre che per tutto il settore dell'edilizia, soprattutto degli ingenti investimenti programmati per la fuoriuscita dalla crisi economica e sociale, ovvero delle opere del Pnrr e del Superbonus. Per questo rivolgo un appello alle autorità pubbliche locali al fine di

supportare la questione del caro materiali a tutti i livelli adottando altresì soluzioni in grado di contenere gli aumenti nei prezzi per le gare di appalto in corso e di prossima emanazione. In una situazione esplosiva come quella che stiamo vivendo – prosegue Laganà – non ci possiamo consentire errori progettuali che, sottostimando i prezzi di mercato, comportano certamente il blocco delle opere in esecuzione e la desertificazione delle prossime gare di appalto. Nelle more di un intervento organico a livello nazionale che consenta l'adeguamento automatico dei prezzi ai valori correnti per tutte le stazioni appaltanti e misure efficaci di compensazione degli aumenti subiti, in ambito locale occorre implementare nell'immediato tutti gli strumenti disponibili per l'adeguamento dei quadri economici delle opere pubbliche e la compensazione dei maggiori costi sostenuti dalle imprese. Pur nella gravità del momento storico che stiamo vivendo anche a livello internazionale occorre

dire con chiarezza che in assenza di contromisure adeguate nessuna impresa sarà in grado di realizzare le opere che le sono state commissionate».

Pieno sostegno, da parte di **Ance** provinciale, all'appello posto a livello nazionale dal presidente dell'associazione, **Gabriele Buia**. «Non possiamo più attendere – dichiara quest'ultimo – scarseggiano materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo. Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr anche per carenza di materie di prime si fermeranno tutti. Da tutti i territori stiamo ricevendo il grido di allarme delle nostre imprese che da Nord a Sud denunciano una situazione ormai fuori controllo, con prezzi alle stelle e materiali introvabili. Emergenze che le misure varate finora non possono, in alcun modo, arginare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Tutta la filiera in gravissima difficoltà a fronte degli ingenti investimenti per uscire dalla crisi»



Edilizia a rischio stop L'associazione dei costruttori edili segnala forti criticità e rischi per la realizzazione degli investimenti per la ripresa economica



Peso: 42%

■ INFLAZIONE Ance preoccupata

Materie prime alle stelle, tanti cantieri rischiano di chiudere

COSENZA - «I costi sono alle stelle, le produzioni rallentate e i materiali per lo più irripetibili. I cantieri sono a rischio chiusura e la situazione per le opere in corso è nei fatti fuori controllo». E' quanto afferma il presidente di Ance Calabria Giovan Battista Perciaccante manifestando, in una nota, «la preoccupazione degli imprenditori edili alla luce del peggioramento delle condizioni del mercato delle costruzioni delle ultime settimane» e «chiedendo subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese altrimenti i cantieri pronti per l'avvio, anche a causa della carenza di materie, resteranno sulla carta».

«Insieme ai colleghi delle sezioni provinciali di Ance, Luigi Alfieri di Catanzaro, Michele Laganà di Reggio Calabria, Domenico Letizia di Vibo Valentia e Giovanni Mazzei di Crotona - prosegue Perciaccante - stiamo monitorando la situazione. Riceviamo il grido di allarme delle nostre imprese che denunciano, in Calabria come nel resto del Paese, una situazione ormai fuori controllo, che le misu-

re varate finora non sono state in grado di arginare». «Negli ultimi giorni, infatti, i prezzi dei materiali di costruzione, che già erano pressoché raddoppiati nell'ultimo anno - è detto nella nota - sono ulteriormente schizzati. In particolare risultano ormai praticamente irripetibili se non a costi insostenibili bitume, acciaio, alluminio e tanti altri ancora. A peggiorare le cose il macroscopico rialzo di gas e carburante che sta mettendo in ulteriore difficoltà i trasporti e la gestione delle consegne. I costruttori calabresi sostengono l'azione del presidente di Ance Gabriele Buia, che ha chiesto un incontro urgente al presidente Draghi, perché se non si dovesse intervenire al più presto con le contromisure necessarie. In assenza - sostiene ancora il presidente - nessuna impresa sarà in grado di realizzare le opere che gli sono state commissionate e di questo passo le tante attese ricadute del Pnrr resteranno su carta».



Peso: 13%

■ ECONOMIA Appello al Governo Mazzei (Ance): «Scarseggiano le materie prime A rischio cantieri e imprese»

E' un vero e proprio allarme quello lanciato a livello nazionale dall'Associazione dei costruttori, che viene rilanciato a livello locale dal presidente di Ance Crotonese, Giovanni Mazzei, alla luce del peggioramento delle condizioni del mercato delle costruzioni delle ultime settimane. «Situazione ormai fuori controllo - scrive l'Ance Crotonese - per le opere in corso. Costi alle stelle, produzioni rallentate e materiali irripetibili. I cantieri stanno chiudendo. Non possiamo più attendere: scarseggiano materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo. Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr anche per carenza di materie prime si fermeranno tutti». Per Mazzei «da tutti i territori emerge il grido di allarme delle nostre imprese che da Nord a Sud denunciano una situazione ormai fuori controllo,

con prezzi alle stelle e materiali introvabili. Emergenze che le misure varate finora non possono in alcun modo arginare», continua il Presidente dei costruttori crotonesi. Negli ultimi giorni, infatti, i prezzi dei materiali di costruzione che già erano pressoché raddoppiati nell'ultimo anno sono ulteriormente schizzati. In particolare risultano ormai praticamente irripetibili se non a costi insostenibili bitume, acciaio e alluminio e tanti altri ancora. A peggiorare ulteriormente le cose il macroscopico rialzo di gas e carburante che sta mettendo in ulteriore difficoltà i trasporti e la gestione delle consegne. Se non si interviene le imprese saranno costrette a fermarsi e chiudere i cantieri. E anzi molti, loro malgrado li stanno già chiudendo e non certo per cause a loro imputabili - avverte Mazzei, che annuncia che l'Associazione dei costruttori, a livello nazionale ha chiesto di vo-

ler incontrare urgentemente il Presidente Draghi per salvare il Pnrr. E' chiaro a tutti che in assenza di contromisure necessarie come l'adeguamento automatico dei prezzi ai valori correnti per tutte le stazioni appaltanti e misure efficaci di compensazione degli aumenti subiti nessuna impresa sarà in grado di realizzare le opere che gli sono state commissionate e che di questo passo del Pnrr non resterà che la carta. «Siamo consapevoli della gravità del momento e delle difficoltà che il Governo sta gestendo anche sul piano internazionale per porre fine quanto prima al conflitto ucraino, ma il grido di allarme dei nostri territori non si può più ignorare e merita risposte concrete e immediate».



Peso:16%

■ **L'ALLARME DELL'ANCE REGGIO** Situazione fuori controllo per le opere in corso

Pnrr e superbonus, Sos implosione

Per il caro prezzi: costi alle stelle, produzioni rallentate e materiali irreperibili

SITUAZIONE ormai fuori controllo per le opere in corso. Costi alle stelle, produzioni rallentate e materiali irreperibili. Appello agli Enti appaltanti per non chiudere i cantieri.

Ance Reggio Calabria rilancia l'allarme del presidente dell'Ance nazionale, **Gabriele Buia**, che, alla luce del peggioramento delle condizioni del mercato delle costruzioni delle ultime settimane a causa dell'aumento esponenziale dei prezzi delle materie prime, denuncia le forti criticità ed i rischi per la realizzazione degli investimenti per la ripresa economica collegati al PNRR ed al Superbonus.

"Non possiamo più attendere - dichiara il presidente **Buia** - scarseggiano materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo. Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr anche per carenza di materie prime si fermeranno tutti. Da tutti i territori stiamo ricevendo il grido di allarme delle nostre imprese che da Nord a Sud denunciano una situazione ormai fuori controllo, con prezzi alle stelle e materiali introvabili. Emergenze che le misure varate finora non possono in alcun modo arginare".

Negli ultimi giorni, infatti, i prezzi dei materiali delle costruzioni, che già erano pressoché raddoppiati nell'ultimo anno, sono ulteriormente schizzati. In particolare risul-



Peso:56%

tano ormai praticamente irreperibili se non a costi insostenibili bitume, acciaio e alluminio e tanti altri ancora. A peggiorare ulteriormente le cose il macroscopico rialzo di gas e carburante che sta mettendo in ulteriore difficoltà il trasporto dei mezzi e la gestione delle consegne.

“Le gravissime difficoltà che le imprese di tutta la filiera delle costruzioni stanno incontrando per l'aumento esponenziale dei prezzi delle materie prime – dichiara il presidente di ANCE Reggio Calabria Michele Laganà – comportano rischi concreti

di blocco, oltre che per tutto il settore dell'edilizia, soprattutto degli ingenti investimenti programmati per la fuoriuscita dalla crisi economica e sociale, ovvero delle opere del PNRR e del Superbonus. Per questo rivolgo un appello alle autorità pubbliche locali al fine di supportare la questione del caro materiali a tutti i livelli adottando altresì soluzioni in grado di contemperare gli aumenti nei prezzi per le gare di appalto in corso e di prossima emanazione. In una

situazione esplosiva come quella che stiamo vivendo – prosegue il presidente Laganà – non ci possiamo consentire errori progettuali che, sottostimando i prezzi di mercato, comportano certamente il blocco delle opere in esecuzione e la desertificazione delle prossime gare di appalto. Nelle more di un intervento organico a livello nazionale che consenta l'adeguamento automatico dei prezzi ai valori correnti per tutte le stazioni appaltanti e misure efficaci di compensazione degli aumenti subiti, in ambito locale occorre implementare nell'immediato tutti gli strumenti disponibili per l'adeguamento dei quadri economici delle opere pubbliche e la compensazione dei maggiori costi sostenuti dalle imprese. Pur nella gravità del momento storico che stiamo vivendo anche a livello internazionale occorre dire con chiarezza, insieme con il nostro presidente nazionale Gabriele Buia, che in assenza di contromisure adeguate nessuna impresa sarà in grado di realizzare le opere che gli sono state commissionate e che di questo passo del Pnrr non resterà che la carta”, conclude il Presidente dei costruttori reggini.

«Occorrono subito misure per calmierare i prezzi o si ferma tutto»



Il testo del Pnrr



Peso:56%

Il decreto

La cassa integrazione per i settori senza materie prime

Tra le misure che il governo potrebbe adottare la prossima settimana con un nuovo decreto legge di sostegno all'economia c'è anche la cassa integrazione gratuita, come quella prevista per il Covid, per i settori produttivi piegati dalla mancanza di materie prime, in seguito alla guerra in Ucraina. In prima fila le imprese della ceramica, che per via della mancanza di argilla e caolino potrebbero andare avanti al massimo per tre settimane. Sono già 4 mila i lavoratori in cassa integrazione perché una trentina di fabbriche si sono fermate, dice il presidente di Confindustria Ceramica, Giovanni Savorani. Nel 2021 l'Italia ha importato dall'Ucraina 2 milioni di tonnellate di argilla e oltre 100 mila tonnellate di caolino. Ma sono in estrema difficoltà anche le industrie della carta, per via della carenza di materia prima e dell'impennata dei prezzi. Secondo Assocarta, il 30% degli impianti è fermo o ha rallentato la produzione, anche per via dei costi «insostenibili» del gas. Per il caro bollette soffrono i settori energivori: oltre la ceramica, il vetro, la metallurgia (fonderie, alluminio, acciaio), la gomma-plastica. Tutto il settore delle costruzioni lamenta la crescita senza sosta dei prezzi di ferro, legno e altre materie prime. L'Ance Sicilia denuncia l'impossibilità di proseguire l'attività dei cantieri, a partire dalle imprese dei lavori stradali «a causa dell'aumento del 600% dell'asfalto». A rischio anche le altre produzioni che utilizzano ferro, rottami di ferro, nichel e rame: materie che scarseggiano e con i prezzi alle stelle. In difficoltà anche le aziende del tessile-moda-

calzature che esportano in Russia.

Ecco perché, accanto alle misure per contrastare il caro bollette (tetto ai prezzi del gas e della luce, potenziamento del bonus per i redditi bassi e taglio di uno o due gradi della temperatura massima del riscaldamento), prende corpo l'ipotesi che il governo conceda cassa integrazione aggiuntiva e gratuita per i settori costretti a ridurre o a fermare del tutto la produzione per mancanza di materie prime. Nel piano anticrisi potrebbero rientrare anche interventi per contrastare il caro carburanti. I sindacati dei gestori chiedono l'accisa anticiclica che sterilizzi gli aumenti del gettito Iva dovuti all'incremento dei prezzi. Per sostenere tutti questi interventi, servono diversi miliardi. Per questo il ministro dello Sviluppo, Giancarlo Giorgetti, non esclude uno «scostamento di bilancio», cioè l'aumento del deficit. Lo stesso Giorgetti ipotizza un fondo ad hoc per sostenere la liquidità dei settori in crisi, anche con ristori a fondo perduto per le aziende costrette a fermarsi.

Enrico Marro
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 12-5%, 13-18%

Appalti

Caro materiali, in Sicilia inizia la serrata di cantieri pubblici, ristrutturazioni con superbonus e opere Pnrr

L'associazione dei costruttori dell'Isola: costo insostenibili, operai in cassa integrazione

di **El&E**

11 Marzo 2022



«Il caro-carburanti, gas ed energia, i prezzi alle stelle delle materie prime, la difficoltà a reperirle e la chiusura degli impianti di produzione strozzati dal caro-bollette rendono impossibile proseguire le attività dei cantieri e costringono le imprese edili siciliane a sospendere tutto e a porre il personale in cassa integrazione per difficoltà di approvvigionamento dei materiali. È a rischio la sopravvivenza dell'intero comparto». Così il presidente dell'Ance Sicilia Santo Cutrone in un comunicato nel quale annuncia una "serrata" progressiva dei cantieri dell'Isola. «Cominceranno le imprese del settore dei lavori stradali - annuncia il presidente dei costruttori siciliani - a causa dell'aumento del 600% del costo dell'asfalto, che non rende più sostenibile l'esecuzione di interventi ai prezzi fissati all'atto dell'aggiudicazione dell'appalto; seguiranno le imprese impegnate nei cantieri del Superbonus 110% e del Bonus facciate e, quindi, quelle interessate dalle infrastrutture strategiche e dagli appalti finanziati dal Pnrr». «È persino a rischio - sottolinea - la possibilità di completare le opere del Pnrr entro le scadenze concordate con l'Ue».

«Servono misure vere di emergenza - ribadisce Cutrone ribadendo le sollecitazioni al governo del presidente dell'Ance, **Gabriele Buia** - per salvare dal disastro il settore che più di tutti ha garantito la ripresa del Paese e della Sicilia. Non possiamo più attendere: i prezzi di bitume, acciaio e alluminio sono inarrivabili, tutti gli altri materiali scarseggiano e sono troppo cari; in più, la volatilità delle tariffe di elettricità, gas e carburanti rende insostenibile l'economia dei cantieri e i trasporti».

Cutrone rivolge un appello ai rappresentanti politici della Sicilia, a cominciare dal presidente Nello Musumeci, oltre che alla politica nazionale, affinché «siano adottate tutte le necessarie misure per calmierare i prezzi e per compensare adeguatamente gli aumenti intervenuti in fase di avanzamento dei lavori». «Non ci bastano - sottolinea - le misure varate finora in modo surrettizio e figurativo; ed è anche necessaria una proroga dei termini del Superbonus 110%: in queste condizioni di difficoltà sarà impossibile completare entro il prossimo mese di giugno il 30% dei lavori nel caso di villette ed edifici unifamiliari». «Bisogna aiutare le imprese ad affrontare i maggiori costi - conclude - . Il mercato peggiora di giorno in giorno, ormai è fuori controllo. Per questo occorre che le stazioni appaltanti applichino un adeguamento automatico dei prezzi delle forniture e dei materiali ai valori correnti di mercato».

Il Sole 24 ORE aderisce a The Trust Project

P.I. 00777910159 © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

ISSN 2724-203X - Norme & Tributi plus Enti Locali & Edilizia [<https://ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com>]

Il SOLE 24 ORE



Peso:80%

Prezzi boom, imprese ferme

Il caro-bollette, la benzina alle stelle e la carenza di materie prime mettono in ginocchio molte aziende. Stop subito ai cantieri stradali. Confindustria: "Di questo passo 20 milioni di ore di cassa integrazione"

Comuni e scuole, tagli ai consumi elettrici. Famiglie, stangata da 2300 euro

Una dopo l'altra, le industrie siciliane rallentano e rischiano di fermarsi sotto i colpi dell'aumento dei prezzi e della mancanza di materie prime accelerato dalla guerra in Ucraina. Le uniche acciaierie rimaste, a Catania, hanno già cancellato un turno. Le imprese impegnate nei cantieri delle strade stanno per fermare gli operai sotto il peso del costo dell'asfalto schizzato in alto del 600 per cento. E Confindustria avverte: si ri-

schiano 20 milioni di ore di cassa integrazione. Intanto Comuni e scuole cercano di ridurre i consumi, mentre le famiglie rischiano una stangata annuale di 2.300 euro.

di **Gioacchino Amato** e **Tullio Filippone** • alle pagine 2 e 3

EFFETTO GUERRA

Aumenti e caro bollette mettono in ginocchio l'industria siciliana. Stop ai primi impianti

Materie prime sempre più costose, l'intero sistema è costretto a frenare. Gli imprenditori: "Le nostre aziende non usciranno vive da questa crisi"

di **Gioacchino Amato**

Acciaierie di Sicilia ha già cancellato un turno di lavoro dopo essersi fermata per 24 ore per mancanza di materie prime come non era mai avvenuto neanche durante la pandemia. Le imprese impegnate nei già tormentati cantieri delle strade siciliane stanno per fermare gli operai sotto il peso di costi, quello dell'asfalto schizzato in al-

to del 600 per cento, che hanno fatto diventare carta straccia i capitolati delle gare d'appalto. Pezzo dopo pezzo il già fragile sistema industriale dell'Isola si ritrova con tutti i suoi ingranaggi bloccati da salatissime bollette energetiche, materiali sempre più costosi e in molti casi quasi introvabili dopo lo scoppio del conflitto in Ucraina. Un intero sistema che aveva ripreso a correre da non più

di sei mesi, adesso frena di colpo di fronte all'incrocio fra inflazione e guerra. L'allarme a due settimane dall'inizio dell'invasione russa è ai massimi livelli tanto che Confindustria Sicilia ha incontrato



Peso:1-14%,2-31%,3-23%

to d'urgenza l'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao per chiedere misure immediate senza le quali la crisi si tradurrà in almeno 20 milioni di ore di cassa integrazione. «Un urlo di dolore» lo definisce la nota ufficiale degli industriali siciliani che avvertono: «Le nostre imprese non usciranno vive da questa crisi».

Il centro studi di Confindustria Catania ha già fatto i primi conti e stima che i soli rincari energetici valgono quanto la prima tranche delle risorse destinate alla provincia etnea dal Piano di ripresa e resilienza: circa 185 milioni di euro. In appena un anno, già senza l'effetto Ucraina, il costo dell'energia elettrica è schizzato da 60 a 300 euro per megawattora. Le aziende catanesi prevedono per quest'anno perdite a causa del rincaro energetico intorno al 5 per cento del fatturato. Quelle causate dal caro materie prime toccheranno circa il 10 per cento. «Stiamo parlando di una perdita pari al 15 per cento del valore aggiunto prodotto nel territorio etneo – chiarisce il presidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco, all'uscita dal vertice con Armao – e la nostra provincia vale il 23 per cento del prodotto interno lordo regionale. Qui si sta fermando tutto e si rischia anche di rallentare quella spinta agli investimenti e all'innovazione che stava facendo crescere il settore industriale».

Per questo alla Regione il presidente di Confindustria Sicilia Alessandro Albanese e i vice Biriaco e Gregory Bongiorno hanno chiesto di convogliare qualcosa come un miliardo di euro per «un unico intervento sulla leva del costo del lavoro, non sono soldi che

vanno alle imprese ma che servono alla diminuzione del costo dei lavoratori. Questa è la migliore manovra sociale che un governo possa intestarsi, perché solo così potrà salvare la produzione e l'occupazione». Ma il sindacato frena: «Qui c'è il rischio che il costo della vita aumenti di almeno il 15 per cento mentre salari e pensioni resto fermi – avverte il segretario regionale Cgil, Alfio Mannino. In più stanno già fioccando richieste di cassa integrazione. C'è il rischio che le famiglie siciliane in condizioni di povertà passino dall'attuale 25 per cento ad oltre il 30. Le risorse della Regione, anche quelle per l'emergenza Covid non ancora utilizzate vanno immesse subito in circuito per aiutare i redditi più bassi».

Ma di fronte a una crisi tanto complessa l'eventuale intervento della Regione (sul quale non sembrano in realtà fare molto affidamento né gli industriali, né i sindacati) da solo non basterebbe. «Si sta assistendo a un contingentamento delle produzioni a monte e a valle – spiega il presidente di Sincindustria, Gregory Bongiorno – noi riduciamo la produzione perché i fornitori lo fanno. Io se oggi ordino un autocarro lo vedrò consegnato fra un anno. Si sta fermando tutto e questo significa un danno all'export che era ripartito con numeri importanti e anche il rischio che si blocchino le opere pubbliche, anche quelle finanziate con il Pnrr. Tutti i bandi con i prezzi stabiliti nei mesi scorsi sono da rifare. E gli appalti in corso

rischiano di diventare non sostenibili economicamente». Un rischio messo nero su bianco dai costruttori di Ance Sicilia. Per il presidente Santo Cutrone le prime a fermarsi saranno «le imprese del settore dei lavori stradali, a causa dell'aumento del 600% del costo dell'asfalto, poi le imprese impegnate nei cantieri del Superbonus e infine quelle interessate dalle infrastrutture strategiche e dagli appalti finanziati dal Pnrr. È persino a rischio la possibilità di completare le opere del Pnrr entro le scadenze concordate con l'Ue». E all'orizzonte c'è anche lo spettro del blocco dell'autotrasporto: «Aspettiamo insieme a Unatras l'incontro con il governo programmato per martedì 15 – dice Salvatore Di Piazza, presidente dell'autotrasporto di Confartigianato Imprese Sicilia – ma stiamo assistendo anche a una speculazione, manca il gasolio cosiddetto "extra-rete", cioè il gasolio di cui si riforniscono gli operatori professionali perché, ovviamente, lo pagano meno. Chi lo vende lo fa mancare, costringendo gli autotrasportatori a rifornirsi alla pompa, dove però il prezzo è più che aumentato».

Il prezzo dell'asfalto è lievitato del 600% e i contratti d'appalto dei cantieri delle strade sono diventati carta straccia

Confindustria ha chiesto alla Regione di destinare un miliardo di euro al crescente costo del lavoro



Troppi aumenti, l'allerta dell'Ance

Materie prime-record stop ai cantieri edili

Andrea D'Orazio

Anche le imprese edili dell'Isola finiscono nella morsa del caro-vita acuito dalla guerra in Ucraina, tanto da sbattere contro l'estrema ratio: «Sospendere tutto e porre il personale in cassa integrazione». Lo annuncia Santo Cutrone, presidente di Ance Sicilia, spiegando che il rincaro dei carburanti e dell'energia, «i prezzi alle stelle delle materie prime», come acciaio, bitume, ferro e alluminio, «la difficoltà a reperirle e la chiusura degli impianti di produzione strozzati dalle bollette, rendono impossibile proseguire le attività dei cantieri», mettendo a rischio l'intero comparto.

Lo stop riguarderà inizialmente le aziende del settore stradale, «a causa dell'aumento del 600% del costo dell'asfalto, seguiranno le imprese impegnate nei cantieri del Su-

perbonus 110% e del Bonus facciate e, quindi, quelle interessate dalle infrastrutture strategiche e dagli appalti finanziati dal Pnrr». Cutrone rivolge anche un appello al governo regionale, all'Ars e ai parlamentari nazionali eletti in Sicilia affinché «siano adottate tutte le misure per calmierare i prezzi e per compensare gli aumenti intervenuti in fase di avanzamento dei lavori. È anche necessaria una proroga dei termini del Superbonus 110%, perché in queste condizioni sarà impossibile completare entro il prossimo giugno il 30% dei lavori nel caso di villette ed edifici unifamiliari».

Al collasso per il caro gasolio pure le aziende del trasporto, e anche se al momento non è previsto alcun fermo dei mezzi, Confartigianato Sicilia, in attesa dell'incontro con il governo previsto per martedì prossimo, esprime «vicinanza a tutte le imprese che decideranno autonomamente di fermarsi non riuscendo più a sostenere i costi». L'associazio-

ne, ricordando che per rifornire un serbatoio di 600 litri di un camion occorrevano tre mesi fa 680 euro mentre oggi ne servono 1.250, chiede all'Esecutivo un credito di imposta del 30% immediato sul gasolio, «ma soprattutto che si adotti la regola vigente per gli aerei: il maggior costo del gasolio sia ribaltato in fattura». La Femca Cisl Sicilia fa invece notare che nell'Isola «il gas c'è e abbiamo le competenze per l'estrazione, la produzione e il trasporto. Servono le autorizzazioni e gli impianti come i rigassificatori per incrementarne l'approvvigionamento. Musement sollecita Roma per non sprecare una risorsa indispensabile per contrastare il caro bollette». (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:11%

Gli industriali

«Subito gli aiuti o per le imprese sarà il collasso»

Pipitone Pag. 7



Sicindustria. Alessandro Albanese

Appello del presidente Albanese alla Regione: intervenite per ridurre costo del lavoro e tasse, aziende allo stremo. Armao: noi pronti ma servono risorse da Stato e Ue. Allarme dei pescatori

Confindustria: un miliardo di aiuti o chiudiamo

Giacinto Pipitone

PALERMO

Di fronte all'assessore all'Economia, Gaetano Armao, i vertici di Confindustria hanno tratteggiato uno scenario da day after: ci sono aziende che hanno ancora solo 3 o 4 settimane di autonomia per via dell'aumento dei costi dell'energia e della difficoltà a trovare le materie prime, il settore della pesca ha visto aumentare di 400 persone il numero dei cassintegrati, le ore di cassintegrazione in Sicilia raggiungeranno la quota record di 20 milioni. «Le imprese isolate non usciranno vive da questa crisi» è stata la sintesi del presidente degli industriali Alessandro Albanese.

Da qui nasce un appello senza precedenti. Confindustria ha chiesto al governo misure straordinarie - dalla decontribuzione del lavoro all'abbattimento delle tasse - per un valore di un miliardo. Soldi che serviranno a compensare l'aumento dei costi e ad abbassare il costo dell'occupazione. «Serve un unico intervento sulla leva del costo del lavoro. Risorse per la decontribuzione, solo così potremo uscire dall'angolo. Serve un miliardo, non sono soldi che vanno alle imprese ma che servono alla diminuzione del costo dei lavoro-

ratori. Questa è la migliore manovra sociale che un governo possa intendersi, perché solo così potrà salvare la produzione e l'occupazione» hanno detto ad Armao il presidente Albanese e i vicepresidenti di Confindustria Sicilia, Antonello Biriaco e Gregory Bongiorno. Confindustria ha chiesto ad Armao un intervento già nella Finanziaria che il governo regionale presenterà a giorni e che sarà approvata all'Ars entro fine aprile.

Ma l'assessore all'Economia ha avvertito che c'è la necessità di trovare risorse extra regionali per garantire un aiuto tanto impegnativo quanto quello invocato dagli industriali: «Noi in Finanziaria daremo tutti gli aiuti possibili. Ma per dare risposte concrete non possiamo prescindere da un intervento dello Stato e dell'Unione Europea. Nei prossimi giorni ci sarà un incontro col ministro Mara Carfagna per programmare una iniziativa comune. Il punto chiave però è che servono risorse extra regionali.»

Secondo Confindustria, la situazione è perfino più grave per le imprese alimentari che, oltre ai rincari energetici e alla crescita esponenziale dei costi del gas, soffrono per l'irreperibilità delle materie prime. I dati sui rincari sono stati definiti dagli in-

dustriali «spaventosi»: +37,7% da ottobre 2020 a dicembre 2021. L'impennata dei prezzi di gas ed elettricità comporta per il settore manifatturiero - ha avvertito Confindustria - un fortissimo incremento di costi per la fornitura di energia: «Se in Italia nel 2019 il costo dell'energia era intorno agli 8 miliardi, oggi le stime ai prezzi attuali puntano a un balzo oltre i 50 miliardi. Le imprese devono affrontare anche difficoltà nel reperimento di materiali».

È una crisi che ovviamente attraversa tutti i settori. E ieri non a caso sono stati i sindacati della pesca a

lanciare un ulteriore allarme: «C'è l'assoluta necessità di costruire un meccanismo di sostegno al reddito, ora più che mai indispensabile - hanno detto i responsabili di Alleanza Pesca, Coldiretti Impresapesca, Federpesca, Flai-Cgil, Fai-Cisl e Uila-Pesca -. Dopo una settimana di stop della pesca, si annuncia un periodo ancora più difficile nel quale si continueranno a perdere migliaia di



Peso: 1-3%, 7-33%

giornate di lavoro. Basti pensare al blocco dell'autotrasporto che impedirà le forniture del carburante e la distribuzione delle merci, compreso il pescato. Chiediamo quindi al governo di riprendere il confronto interrotto a gennaio ed individuare assieme le soluzioni che attendiamo da mesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Confindustria. Alessandro Albanese



Assessore. Gaetano Armao



Ance. Santo Cutrone



Peso:1-3%,7-33%

«Materie prime troppo costose»

Allarme dell'Ance sulle difficoltà delle imprese ennesi

Dopo la pandemia adesso c'è un'impennata dei prezzi conseguente alla ripresa dei cantieri edili, per effetto anche della crisi internazionale. Così anche nell'Ennese ogni giorno ci sono aumenti del 10% delle principali materie prime che si proiettano al fino 20% quotidiano sui materiali da costruzione (bitume, cemento, ferro lavorato, legnami, profilati in alluminio e polistireni).

La presidente dei costruttori ennesi (Ance) Sabrina Burgarello l'allarme a tutte le istituzioni: «Le nostre imprese denunciano una situazione ormai fuori controllo, con prezzi alle stelle e materiali introvabili. Emergenze che le misure varate finora non possono in alcun modo arginare. Se non si interviene le imprese saranno costrette a fermarsi e chiudere i cantieri. E anzi molti, loro malgrado li stanno già chiudendo e non certo per cause a loro imputabili. Stimiamo che entro 10 giorni, se gli aumenti continuano con questa cadenza, oltre il 30% dei cantieri dovranno essere chiusi, con effetti su migliaia di lavoratori e imprese che non possiamo stimare».

«In assenza di contromisure necessarie come l'adeguamento automatico dei prezzi ai valori correnti per tutte le stazioni appaltanti e misure efficaci di compensazione degli aumenti subiti nessuna impresa sarà in grado di realizzare le opere che gli sono state commissionate e che di questo passo del Pnrr non resterà che la carta» dice Burgarello.

L'Ance da oltre un anno sta pressando le istituzioni governative perché intervengano: «Le prime misure del Governo (compensazione dei 2 semestri del 2021) non hanno sortito effetti pratici adeguati. Sono state infatti poche le amministrazioni locali che hanno effettivamente provveduto a riconoscere le compensazioni di legge e anche la modifica del sistema della revisione non può riuscire a dare risposte in tempi adeguati al momento».



Peso: 12%

«Cantieri a rischio per la fiammata dei prezzi»

Allarme di Ance Catania. Il presidente Fresta: «Temiamo il blocco dei lavori, servono misure urgenti di compensazione»

«Il settore delle costruzioni rischia di fermarsi ancora una volta: l'impennata dei prezzi e la difficoltà di reperire i materiali sono ormai un dato di fatto. Chiediamo interventi immediati perché il rischio è il blocco dei cantieri, tutti, compresi quelli del Pnrr; quindi il blocco del Paese e dell'intero sistema economico». Questo l'allarme lanciato dal presidente di Ance Catania Rosario Fresta, «non un grido isolato - sottolinea - ma un appello che si unisce a quello di tutto il comparto, nessuno escluso; un grido corale che interessa tutto il nostro Paese: l'Italia, che va da Sud a Nord, senza eccezione alcuna».

«I prezzi dei materiali - evidenzia Fresta - già raddoppiati nell'ultimo anno, non hanno arrestato la loro corsa al rialzo. A ciò si aggiunge la difficoltà di reperire, se non a costi elevati e insostenibili, bitume, acciaio, alluminio e altri ancora. E anche l'elevato rialzo dei prezzi di carburante e gas, che sta mettendo in difficoltà il settore dei trasporti e del movimento terra, prioritari nel comparto, compresa la gestione delle consegne. Tanti i segnali degli associati in merito al ri-

schio di un fermo dei cantieri. Una situazione fuori controllo. Emergenze - avverte - che le misure varate finora non possono in alcun modo arginare, come già sottolineato dal presidente Ance nazionale Gabriele Buia».

La richiesta è di agire subito. «Occorrono contromisure immediate, come l'adeguamento automatico dei prezzi ai valori correnti per tutte le stazioni appaltanti e misure efficaci di compensazione degli aumenti subiti, perché nessuna impresa sarà in grado di realizzare le opere che gli sono state commissionate - sottolinea Fresta - In questo modo del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza resterà solo un bel documento e al nostro Paese la sconfitta per una ripresa mancata, unica nel tempo e nel suo genere».

«Certo - continua il presidente dei costruttori etnei - non ignoriamo la gravità del momento e le difficoltà che il Governo nazionale sta affrontando, ma il grido di allarme lanciato da Ance a tutti i livelli, nazionale, regionale e territoriale, richiede risposte concrete e immediate e non accettiamo l'idea che possa essere sottovalutata o posticipata una radicale solu-

zione».

«Alta l'attenzione al Pnrr - aggiunge - che proprio in questi mesi dovrà entrare nella fase attuativa per rispettare le stringenti scadenze necessarie per l'ottenimento dei fondi. Per questo Ance Catania, nell'ambito di un monitoraggio nazionale sullo stato della progettazione, ha avviato un'indagine presso le Amministrazioni locali, destinatarie a livello nazionale di quasi la metà dei 108 miliardi di euro di investimenti di interesse per il settore. Una rilevazione che - prosegue Fresta - attraverso i dati raccolti sulla base di una scheda inviata ai comuni etnei, ha l'obiettivo di rilevare in modo aggregato le eventuali criticità, così da consentire di trovare per tempo le soluzioni più opportune per evitare il rischio di perdita del finanziamento, perché, accanto alla preoccupazione sull'andamento dei prezzi e sulla disponibilità dei materiali, si aggiunge il timore sulle reali capacità delle amministrazioni di portare avanti le iniziative. Una scommessa il Pnrr - conclude - che va giocata in squadra».

«L'aumento dei costi dei materiali non si è fermato, coinvolte anche le opere previste dal Pnrr»



Peso: 24%

IL PRESIDENTE ANCE

Riili: «Caro prezzi situazione ormai fuori controllo cantieri a rischio»

SERVIZIO pagina III

Il presidente Riili: subito misure per calmierare i prezzi altrimenti i cantieri si fermeranno
Ance: «Caro prezzi, situazione ormai fuori controllo»

«Non possiamo più attendere: scarseggiano materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo. Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Superbonus 110%, dei Bonus Fiscali e quelli del Pnrr anche per carenza di materie di prime si fermeranno tutti». A lanciare l'allarme il presidente di Ance Siracusa, Massimo Riili, alla luce del peggioramento delle condizioni del mercato delle costruzioni delle ultime settimane.

«È forte il grido di allarme delle nostre imprese che denunciano una situazione ormai fuori controllo, con prezzi alle stelle e materiali introvabili. Emergenze che le misure varate finora non possono in alcun modo arginare» denuncia il presidente dei costruttori.

Negli ultimi giorni, infatti, i prezzi dei materiali di costruzione che già e-

rano pressoché raddoppiati nell'ultimo anno sono ulteriormente schizzati. In particolare risultano ormai praticamente irreperibili se non a costi insostenibili bitume, acciaio e alluminio e tanti altri ancora. A peggiorare ulteriormente le cose il macroscopico rialzo di gas e carburante che sta mettendo in ulteriore difficoltà i trasporti e la gestione delle consegne.

«Se non si interviene le imprese saranno costrette a fermarsi e chiudere i cantieri. E anzi molti, loro malgrado li stanno già chiudendo e non certo per cause a loro imputabili» avverte Riili e aggiunge che «è anche necessaria una proroga dei termini del Superbonus 110%: in queste condizioni di difficoltà sarà impossibile completare entro il prossimo mese di giugno il 30% dei lavori nel caso di villette ed edifici unifamiliari. E' chiaro a tutti che in assenza di contromisure necessarie come l'adeguamento auto-

matico dei prezzi ai valori correnti per tutti i committenti pubblici e privati e misure efficaci di compensazione degli aumenti subiti nessuna impresa sarà in grado di realizzare le opere che gli sono state commissionate e che di questo passo del Pnrr non resterà che la carta», conclude il presidente dei costruttori.

«Siamo consapevoli della gravità del momento e delle difficoltà che il Governo sta gestendo anche sul piano internazionale per porre fine quanto prima al conflitto ucraino, ma il grido di allarme dei nostri territori non si può più ignorare e merita risposte concrete e immediate». ●



Un operaio in un cantiere edile; il presidente di Ance Siracusa denuncia un peggioramento delle condizioni del mercato



Peso: 11-1%, 13-18%

L'ALLARME Cantieri, rischio stop da caro-materiali

MICHELE FARINACCIO pag. IV

IL CASO

Materiali introvabili e prezzi ormai alle stelle Ance: «Chiusura dei cantieri dietro l'angolo» mentre gli autotrasportatori si fermano ancora

MICHELE FARINACCIO

Dai cantieri bloccati al paventato blocco degli autotrasportatori. In mezzo il caro energia. Si torna a tingere a tinte fosche il futuro di aziende e imprese.

“Le nostre imprese faticano nell’approvvigionamento dei materiali a causa anche della chiusura degli impianti di produzione. Questo stato di fatto si riverbera nei prezzi sempre più alti e, nei fatti, incontrollabili, che inducono alla sempre più prossima chiusura dei cantieri”. Questo è il grido di allarme del Presidente di Ance Ragusa, Giorgio Firrincieli, che rilancia quello del presidente di Ance nazionale, Gabriele Buia, alla luce del peggioramento delle condizioni del mercato delle costruzioni delle ultime settimane. “I nostri associati incessantemente ci fanno partecipi di una situazione ormai fuori controllo, e riteniamo che le misure varate dal Governo finora non sono risolutive del problema. Negli ultimi giorni, infatti, i prezzi dei materiali di costruzione che già erano pressoché raddoppiati nell’ultimo anno sono ulteriormente

schizzati. In particolare risultano ormai praticamente irripetibili se non a costi insostenibili bitume, acciaio e alluminio e tanti altri ancora. A peggiorare ulteriormente le cose il macroscopico rialzo di gas e carburante che sta mettendo in ulteriore seria difficoltà il trasporto dei mezzi e la gestione delle consegne. Parecchi associati ci hanno comunicato il loro intendimento di fermarsi e chiudere i cantieri, mentre altri li stanno già chiudendo. Così non si va da nessuna parte e le opere del Pnrr non potranno essere realizzate entro le stingsenti date di scadenza. Occorrono contromisure efficaci come l’adeguamento automatico dei prezzi obbligatorio per tutte le stazioni appaltanti” conclude Firrincieli.

Andrea La Rosa, responsabile provinciale Enti locali Lega Sicilia punta l’attenzione sul paventato blocco degli autotrasportatori: “Se si fermeranno un’altra volta, così come sembra, il comparto agricolo del nostro territorio, quello ragusano e ipparino in particolare, subirà un colpo tale da cui difficilmente riuscirà a riprendersi. Se a questo aggiungiamo che la crisi in

Ucraina sta determinando un ulteriore shock energetico, abbiamo di fronte un quadro sconcertante che mette a dura prova ogni tentativo di ripresa economica post Covid. Sono necessarie, da subito, misure mirate di sterilizzazione del carico fiscale”.

Anche Start Scicli, Italia Viva e Psi tornano a intervenire sulla questione legata allo sciopero degli autotrasportatori. “Già il primo, appena qualche giorno fa - dicono - ha creato non pochi disagi anche a Scicli. Siamo molto preoccupati per le ripercussioni di un secondo momento di protesta”. Buscema, in particolare, si è rivolta al viceministro Bellanova. Martedì a Roma un vertice sulla vertenza. ●



LA SITUAZIONE. La Rosa: «Il mondo agricolo della provincia di Ragusa è di nuovo con il fiato sospeso»



Peso: 1-1%, 14-36%

Troppi aumenti, l'allerta dell'Ance

Materie prime-record stop ai cantieri edili

Andrea D'Orazio

Anche le imprese edili dell'Isola finiscono nella morsa del caro-vita acuito dalla guerra in Ucraina, tanto da sbattere contro l'estrema ratio: «Sospendere tutto e porre il personale in cassa integrazione». Lo annuncia Santo Cutrone, presidente di Ance Sicilia, spiegando che il rincaro dei carburanti e dell'energia, «i prezzi alle stelle delle materie prime», come acciaio, bitume, ferro e alluminio, «la difficoltà a reperirle e la chiusura degli impianti di produzione strozzati dalle bollette, rendono impossibile proseguire le attività dei cantieri», mettendo a rischio l'intero comparto.

Lo stop riguarderà inizialmente le aziende del settore stradale, «a causa dell'aumento del 600% del costo dell'asfalto, seguiranno le imprese impegnate nei cantieri del Su-

perbonus 110% e del Bonus facciate e, quindi, quelle interessate dalle infrastrutture strategiche e dagli appalti finanziati dal Pnrr». Cutrone rivolge anche un appello al governo regionale, all'Ars e ai parlamentari nazionali eletti in Sicilia affinché «siano adottate tutte le misure per calmierare i prezzi e per compensare gli aumenti intervenuti in fase di avanzamento dei lavori. È anche necessaria una proroga dei termini del Superbonus 110%, perché in queste condizioni sarà impossibile completare entro il prossimo giugno il 30% dei lavori nel caso di villette ed edifici unifamiliari».

Al collasso per il caro gasolio pure le aziende del trasporto, e anche se al momento non è previsto alcun fermo dei mezzi, Confartigianato Sicilia, in attesa dell'incontro con il governo previsto per martedì prossimo, esprime «vicinanza a tutte le imprese che decideranno autonomamente di fermarsi non riuscendo più a sostenere i costi». L'associazio-

ne, ricordando che per rifornire un serbatoio di 600 litri di un camion occorre tre mesi fa 680 euro mentre oggi ne servono 1.250, chiede all'Esecutivo un credito di imposta del 30% immediato sul gasolio, «ma soprattutto che si adotti la regola vigente per gli aerei: il maggior costo del gasolio sia ribaltato in fattura». La Femca Cisl Sicilia fa invece notare che nell'Isola «il gas c'è e abbiamo le competenze per l'estrazione, la produzione e il trasporto. Servono le autorizzazioni e gli impianti come i rigassificatori per incrementarne l'approvvigionamento. Musement solleciti Roma per non sprecare una risorsa indispensabile per contrastare il caro bollette». (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:11%

Edilizia

Allarme caro materiali

Servizio a pag. 3

Il presidente Cutrone lancia l'allarme: "Prezzi alle stelle rendono impossibile proseguire le attività nei cantieri"

Ance Sicilia: "Caro materiali, imprese edili si fermano"

"Insufficienti le misure varate in modo surrettizio e figurativo. Serve anche proroga Superbonus 110%"

PALERMO - "Il caro-carburanti, gas ed energia, i prezzi alle stelle delle materie prime, la difficoltà a reperirle e la chiusura degli impianti di produzione strozzati dal caro-bollette rendono impossibile proseguire le attività dei cantieri e costringono le imprese edili siciliane a sospendere tutto e a porre il personale in cassa integrazione per difficoltà di approvvigionamento dei materiali. È a rischio la sopravvivenza dell'intero comparto".

Lo annuncia Santo Cutrone, presidente di Ance Sicilia, che aggiunge:

"Cominceranno le imprese del settore dei lavori stradali, a causa dell'aumento del 600% del costo dell'asfalto, che non rende più sostenibile l'esecuzione di interventi ai prezzi fissati all'atto dell'aggiudicazione dell'appalto. Seguiranno le imprese impegnate nei cantieri del 'Superbonus 110%' e del 'Bonus facciate' e, quindi, quelle interessate dalle infrastrutture strategiche e dagli appalti finanziati dal 'Pnrr'. È persino a rischio la possibilità di completare le opere del 'Pnrr' entro le scadenze concordate con l'Ue".

"Servono misure vere di emergenza - è il grido d'allarme del presidente dei costruttori siciliani - per salvare dal disastro il settore che più di tutti ha garantito la ripresa del Paese e della Sicilia. Non possiamo più attendere: i prezzi di bitume, acciaio e alluminio sono inarrivabili,

tutti gli altri materiali scarseggiano e sono troppo cari; in più, la volatilità delle tariffe di elettricità, gas e carburanti rende insostenibile l'economia dei cantieri e

i trasporti".

Cutrone rivolge un appello al governatore Nello Musumeci, al governo regionale, ai deputati dell'Ars e ai parlamentari nazionali eletti in Sicilia, affinché tutti insieme pressino sul governo nazionale e su Camera e Senato perché "siano adottate tutte le necessarie misure per calmierare i prezzi e per compensare adeguatamente gli aumenti intervenuti in fase di avanzamento dei lavori. Non ci bastano le misure varate finora in modo surrettizio e figurativo. Ed è anche necessaria una proroga dei termini del Superbonus 110%: in queste condizioni di difficoltà sarà impossibile completare entro il prossimo mese di giugno il 30% dei lavori nel caso di villette ed edifici unifamiliari".

"Bisogna aiutare le imprese - conclude Cutrone - ad affrontare i maggiori costi. Il mercato peggiora di giorno in giorno, ormai è fuori controllo. Per questo occorre che le stazioni appaltanti applichino un adeguamento automatico dei prezzi delle forniture e dei materiali ai valori correnti di mercato".

"La situazione è ormai fuori con-



Peso:1-1%,3-38%

Sezione:ANCE LOCALE

trolo - scrive in una nota Presidente di Ance Trapani Sandro Catalano commentando il peggioramento delle con-

dizioni di mercato delle ultime settimane - Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri per carenza di materie di prime si fermeranno".

"Continuando - spiega ancora Catalano - così non ci sarà nessuna via di scampo per il comparto edile con il rischio di vanificare l'occasione di rilancio delle opere finanziate dal Pnrr. In questo contesto sarà impossibile ri-

spettare le scadenze concordate con l'Ue".

Il Presidente di Ance Trapani chiede "misure vere di emergenza, per salvare dal disastro il settore che più di tutti ha garantito la ripresa del Paese, della Sicilia e di questa provincia. Non possiamo più attendere dice Catalano: le nostre imprese stanno già facendo i conti con l'aumento smodato delle materie prime oltre alle tariffe di elettricità, gas e carburanti. Emergenze che le misure varate finora non possono in alcun modo arginare".

CATALANO (ANCE TRAPANI)

"Occorrono misure di vera emergenza per salvare dal disastro il settore che più di tutti ha garantito la ripresa della Sicilia e di tutto il Paese. Non possiamo più attendere"



Santo Cutrone



Sandro Catalano



Peso:1-1%,3-38%

Prezzi boom, imprese ferme

Il caro-bollette, la benzina alle stelle e la carenza di materie prime mettono in ginocchio molte aziende. Stop subito ai cantieri stradali. Confindustria: "Di questo passo 20 milioni di ore di cassa integrazione"

Comuni e scuole, tagli ai consumi elettrici. Famiglie, stangata da 2300 euro

Una dopo l'altra, le industrie siciliane rallentano e rischiano di fermarsi sotto i colpi dell'aumento dei prezzi e della mancanza di materie prime accelerato dalla guerra in Ucraina. Le uniche acciaierie rimaste, a Catania, hanno già cancellato un turno. Le imprese impegnate nei cantieri delle strade stanno per fermare gli operai sotto il peso del costo dell'asfalto schizzato in alto del 600 per cento. E Confindustria avverte: si ri-

schiano 20 milioni di ore di cassa integrazione. Intanto Comuni e scuole cercano di ridurre i consumi, mentre le famiglie rischiano una stangata annuale di 2.300 euro.

di **Gioacchino Amato**
e **Tullio Filippone** • alle pagine 2 e 3

EFFETTO GUERRA

Aumenti e caro bollette mettono in ginocchio l'industria siciliana Stop ai primi impianti

Materie prime sempre più costose, l'intero sistema è costretto a frenare. Gli imprenditori: "Le nostre aziende non usciranno vive da questa crisi"

di **Gioacchino Amato**

Acciaierie di Sicilia ha già cancellato un turno di lavoro dopo essersi fermata per 24 ore per mancanza di materie prime come non era mai avvenuto neanche durante la pandemia. Le imprese impegnate nei già tormentati cantieri delle strade siciliane stanno per fermare gli operai sotto il peso di costi, quello dell'asfalto schizzato in al-

to del 600 per cento, che hanno fatto diventare carta straccia i capitolati delle gare d'appalto. Pezzo dopo pezzo il già fragile sistema industriale dell'Isola si ritrova con tutti i suoi ingranaggi bloccati da salatissime bollette energetiche, materiali sempre più costosi e in molti casi quasi introvabili dopo lo scoppio del conflitto in Ucraina. Un intero sistema che aveva ripreso a correre da non più

di sei mesi, adesso frena di colpo di fronte all'incrocio fra inflazione e guerra. L'allarme a due settimane dall'inizio dell'invasione russa è ai massimi livelli tanto che Confindustria Sicilia ha incontrato



Peso: 1-14%, 2-31%, 3-23%

to d'urgenza l'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao per chiedere misure immediate senza le quali la crisi si tradurrà in almeno 20 milioni di ore di cassa integrazione. «Un urlo di dolore» lo definisce la nota ufficiale degli industriali siciliani che avvertono: «Le nostre imprese non usciranno vive da questa crisi».

Il centro studi di Confindustria Catania ha già fatto i primi conti e stima che i soli rincari energetici valgono quanto la prima tranche delle risorse destinate alla provincia etnea dal Piano di ripresa e resilienza: circa 185 milioni di euro. In appena un anno, già senza l'effetto Ucraina, il costo dell'energia elettrica è schizzato da 60 a 300 euro per megawattora. Le aziende catanesi prevedono per quest'anno perdite a causa del rincaro energetico intorno al 5 per cento del fatturato. Quelle causate dal caro materie prime toccheranno circa il 10 per cento. «Stiamo parlando di una perdita pari al 15 per cento del valore aggiunto prodotto nel territorio etneo – chiarisce il presidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco, all'uscita dal vertice con Armao – e la nostra provincia vale il 23 per cento del prodotto interno lordo regionale. Qui si sta fermando tutto e si rischia anche di rallentare quella spinta agli investimenti e all'innovazione che stava facendo crescere il settore industriale».

Per questo alla Regione il presidente di Confindustria Sicilia Alessandro Albanese e i vice Biriaco e Gregory Bongiorno hanno chiesto di convogliare qualcosa come un miliardo di euro per «un unico intervento sulla leva del costo del lavoro, non sono soldi che

vanno alle imprese ma che servono alla diminuzione del costo dei lavoratori. Questa è la migliore manovra sociale che un governo possa intestarsi, perché solo così potrà salvare la produzione e l'occupazione». Ma il sindacato frena: «Qui c'è il rischio che il costo della vita aumenti di almeno il 15 per cento mentre salari e pensioni resto fermi – avverte il segretario regionale Cgil, Alfio Mannino. In più stanno già fioccando richieste di cassa integrazione. C'è il rischio che le famiglie siciliane in condizioni di povertà passino dall'attuale 25 per cento ad oltre il 30. Le risorse della Regione, anche quelle per l'emergenza Covid non ancora utilizzate vanno immesse subito in circuito per aiutare i redditi più bassi».

Ma di fronte a una crisi tanto complessa l'eventuale intervento della Regione (sul quale non sembrano in realtà fare molto affidamento né gli industriali, né i sindacati) da solo non basterebbe. «Si sta assistendo a un contingentamento delle produzioni a monte e a valle – spiega il presidente di Sincindustria, Gregory Bongiorno – noi riduciamo la produzione perché i fornitori lo fanno. Io se oggi ordino un autocarro lo vedrò consegnato fra un anno. Si sta fermando tutto e questo significa un danno all'export che era ripartito con numeri importanti e anche il rischio che si blocchino le opere pubbliche, anche quelle finanziate con il Pnrr. Tutti i bandi con i prezzi stabiliti nei mesi scorsi sono da rifare. E gli appalti in corso

rischiano di diventare non sostenibili economicamente». Un rischio messo nero su bianco dai costruttori di Ance Sicilia. Per il presidente Santo Cutrone le prime a fermarsi saranno «le imprese del settore dei lavori stradali, a causa dell'aumento del 600% del costo dell'asfalto, poi le imprese impegnate nei cantieri del Superbonus e infine quelle interessate dalle infrastrutture strategiche e dagli appalti finanziati dal Pnrr. È persino a rischio la possibilità di completare le opere del Pnrr entro le scadenze concordate con l'Ue». E all'orizzonte c'è anche lo spettro del blocco dell'autotrasporto: «Aspettiamo insieme a Unatras l'incontro con il governo programmato per martedì 15 – dice Salvatore Di Piazza, presidente dell'autotrasporto di Confartigianato Imprese Sicilia – ma stiamo assistendo anche a una speculazione, manca il gasolio cosiddetto "extra-rete", cioè il gasolio di cui si riforniscono gli operatori professionali perché, ovviamente, lo pagano meno. Chi lo vende lo fa mancare, costringendo gli autotrasportatori a rifornirsi alla pompa, dove però il prezzo è più che aumentato».

Il prezzo dell'asfalto è lievitato del 600% e i contratti d'appalto dei cantieri delle strade sono diventati carta straccia

Confindustria ha chiesto alla Regione di destinare un miliardo di euro al crescente costo del lavoro



Sezione:ANCE LOCALE

I personaggi

Armao

L'assessore regionale ha incontrato i vertici di Confindustria Sicilia



Il pieno

Tra i rincari maggiori di questi ultimi giorni quelli relativi al costo del carburante nei distributori (foto Mike Palazzotto)

Bongiorno

Il presidente di Sicindustria lancia l'allarme sulla situazione delle aziende dell'Isola



Cutrone

Per il presidente dell'Ance i più colpiti saranno i costruttori



Di Piazza

Secondo il presidente autotrasporto Imprese Sicilia è in atto una speculazione



Peso:1-14%,2-31%,3-23%

«Cantieri a rischio per la fiammata dei prezzi»

Allarme di Ance Catania. Il presidente Fresta: «Temiamo il blocco dei lavori, servono misure urgenti di compensazione»

«Il settore delle costruzioni rischia di fermarsi ancora una volta: l'impennata dei prezzi e la difficoltà di reperire i materiali sono ormai un dato di fatto. Chiediamo interventi immediati perché il rischio è il blocco dei cantieri, tutti, compresi quelli del Pnrr; quindi il blocco del Paese e dell'intero sistema economico». Questo l'allarme lanciato dal presidente di Ance Catania Rosario Fresta, «non un grido isolato - sottolinea - ma un appello che si unisce a quello di tutto il comparto, nessuno escluso; un grido corale che interessa tutto il nostro Paese: l'Italia, che va da Sud a Nord, senza eccezione alcuna».

«I prezzi dei materiali - evidenzia Fresta - già raddoppiati nell'ultimo anno, non hanno arrestato la loro corsa al rialzo. A ciò si aggiunge la difficoltà di reperire, se non a costi elevati e insostenibili, bitume, acciaio, alluminio e altri ancora. E anche l'elevato rialzo dei prezzi di carburante e gas, che sta mettendo in difficoltà il settore dei trasporti e del movimento terra, prioritari nel comparto, compresa la gestione delle consegne. Tanti i segnali degli associati in merito al ri-

schio di un fermo dei cantieri. Una situazione fuori controllo. Emergenze - avverte - che le misure varate finora non possono in alcun modo arginare, come già sottolineato dal presidente Ance nazionale Gabriele Bura».

La richiesta è di agire subito. «Occorrono contromisure immediate, come l'adeguamento automatico dei prezzi ai valori correnti per tutte le stazioni appaltanti e misure efficaci di compensazione degli aumenti subiti, perché nessuna impresa sarà in grado di realizzare le opere che gli sono state commissionate - sottolinea Fresta - In questo modo del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza resterà solo un bel documento e al nostro Paese la sconfitta per una ripresa mancata, unica nel tempo e nel suo genere».

«Certo - continua il presidente dei costruttori etnei - non ignoriamo la gravità del momento e le difficoltà che il Governo nazionale sta affrontando, ma il grido di allarme lanciato da Ance a tutti i livelli, nazionale, regionale e territoriale, richiede risposte concrete e immediate e non accettiamo l'idea che possa essere sottovalutata o posticipata una radicale solu-

zione».

«Alta l'attenzione al Pnrr - aggiunge - che proprio in questi mesi dovrà entrare nella fase attuativa per rispettare le stringenti scadenze necessarie per l'ottenimento dei fondi. Per questo Ance Catania, nell'ambito di un monitoraggio nazionale sullo stato della progettazione, ha avviato un'indagine presso le Amministrazioni locali, destinatarie a livello nazionale di quasi la metà dei 108 miliardi di euro di investimenti di interesse per il settore. Una rilevazione che - prosegue Fresta - attraverso i dati raccolti sulla base di una scheda inviata ai comuni etnei, ha l'obiettivo di rilevare in modo aggregato le eventuali criticità, così da consentire di trovare per tempo le soluzioni più opportune per evitare il rischio di perdita del finanziamento, perché, accanto alla preoccupazione sull'andamento dei prezzi e sulla disponibilità dei materiali, si aggiunge il timore sulle reali capacità delle amministrazioni di portare avanti le iniziative. Una scommessa il Pnrr - conclude - che va giocata in squadra».

«L'aumento dei costi dei materiali non si è fermato, coinvolte anche le opere previste dal Pnrr»



Peso: 24%

IL CASO

Materiali introvabili e prezzi ormai alle stelle **Ance: «Chiusura dei cantieri dietro l'angolo»** mentre gli autotrasportatori si fermano ancora

MICHELE FARINACCIO

Dai cantieri bloccati al paventato blocco degli autotrasportatori. In mezzo il caro energia. Si torna a tingere a tinte fosche il futuro di aziende e imprese.

“Le nostre imprese faticano nell’approvvigionamento dei materiali a causa anche della chiusura degli impianti di produzione. Questo stato di fatto si riverbera nei prezzi sempre più alti e, nei fatti, incontrollabili, che inducono alla sempre più prossima chiusura dei cantieri”. Questo è il grido di allarme del Presidente di Ance Ragusa, Giorgio Firrincieli, che rilancia quello del presidente di Ance nazionale, Gabriele Buia, alla luce del peggioramento delle condizioni del mercato delle costruzioni delle ultime settimane. “I nostri associati incessantemente ci fanno partecipi di una situazione ormai fuori controllo, e riteniamo che le misure varate dal Governo finora non sono risolutive del problema. Negli ultimi giorni, infatti, i prezzi dei materiali di costruzione che già erano pressoché raddoppiati nell’ultimo anno sono ulteriormente

schizzati. In particolare risultano ormai praticamente irrimediabili se non a costi insostenibili bitume, acciaio e alluminio e tanti altri ancora. A peggiorare ulteriormente le cose il macroscopico rialzo di gas e carburante che sta mettendo in ulteriore seria difficoltà il trasporto dei mezzi e la gestione delle consegne. Parecchi associati ci hanno comunicato il loro intendimento di fermarsi e chiudere i cantieri, mentre altri li stanno già chiudendo. Così non si va da nessuna parte e le opere del Pnrr non potranno essere realizzate entro le stingsenti date di scadenza. Occorrono contromisure efficaci come l’adeguamento automatico dei prezzi obbligatorio per tutte le stazioni appaltanti” conclude Firrincieli.

Andrea La Rosa, responsabile provinciale Enti locali Lega Sicilia punta l’attenzione sul paventato blocco degli autotrasportatori: “Se si fermeranno un’altra volta, così come sembra, il comparto agricolo del nostro territorio, quello ragusano e ipparino in particolare, subirà un colpo tale da cui difficilmente riuscirà a riprendersi. Se a questo aggiungiamo che la crisi in

Ucraina sta determinando un ulteriore shock energetico, abbiamo di fronte un quadro sconcertante che mette a dura prova ogni tentativo di ripresa economica post Covid. Sono necessarie, da subito, misure mirate di sterilizzazione del carico fiscale”.

Anche Start Scicli, Italia Viva e Psi tornano a intervenire sulla questione legata allo sciopero degli autotrasportatori. “Già il primo, appena qualche giorno fa - dicono - ha creato non pochi disagi anche a Scicli. Siamo molto preoccupati per le ripercussioni di un secondo momento di protesta”. Buscema, in particolare, si è rivolta al viceministro Bellanova. Martedì a Roma un vertice sulla vertenza.



Quadro disarmante. Sopra un cantiere edile che rischia di essere bloccato se si considera che non solo i prezzi dei materiali sono ormai alle stelle ma molti risultano essere introvabili. A destra, un blocco degli autotrasportatori sulla Scicli-Donnalucata durante la recente protesta.



LA SITUAZIONE. La Rosa: «Il mondo agricolo della provincia di Ragusa è di nuovo con il fiato sospeso»



Peso:37%

Costi alle stelle e carenza di materiali «I cantieri rischiano di fermarsi»

L'appello

Mobilizzazione di Ance che pressa il governo
«Situazione pesante, necessarie contromisure»

«Non possiamo più attendere: scarseggiano materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo. Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr anche per carenza di materie di prime si fermeranno tutti».

È l'allarme lanciato dal Presidente Ance, **Gabriele Buia**, alla luce del peggioramento delle condizioni del mercato delle costruzioni delle ultime settimane.

«Da tutti i territori stiamo ricevendo il grido di allarme delle nostre imprese che da Nord a Sud denunciano una situazione ormai fuori controllo, con prezzi alle stelle e materiali introvabili. Emergenze che le misure varate finora non possono in alcun modo arginare», continua il presidente dei costruttori.

Negli ultimi giorni, infatti, i prezzi dei materiali dei costruttori che già erano pressoché raddoppiati nell'ultimo anno sono ulteriormente schizzati. In particolare risultano ormai praticamente irrimediabili se non a costi insostenibili bitume, acciaio e alluminio e tanti altri ancora. A peggiorare ulteriormente le cose il macroscopico rialzo di gas e carburante che sta mettendo in ulteriore

difficoltà il trasporto dei mezzi e la gestione delle consegne.

«Se non si interviene le imprese saranno costrette a fermarsi e chiudere i cantieri. E anzi molti li stanno già chiudendo», avverte **Buia** che annuncia di voler chiedere un incontro urgente al presidente Draghi per salvare il Pnrr.

«È chiaro a tutti che in assenza di contromisure necessarie come l'adeguamento automatico dei prezzi ai valori correnti per tutte le stazioni appaltanti e misure efficaci di compensazione degli aumenti subiti nessuna impresa sarà in grado di realizzare le opere che gli sono state commissionate e che di questo passo del Pnrr non resterà che la carta», conclude il presidente dei costruttori. Un contesto pesante

che ha puntuale riscontro anche nel nostro territorio come conferma il presidente di Ance Como, **Francesco Molteni**. «La ripresa del settore è a rischio - dice - senza adeguati interventi, temo che assisteremo allo stop innanzi tutto di tante opere pubbliche, a cominciare ad esempio dalle asfaltature. I prezzi dei materiali sono aumentati a dismisura e sono insostenibili a fronte di appalti su cui non c'è margine di rinegoziazione. È una situazione difficile per il sistema Paese, c'è la partita del Pnrr e in queste condizioni non so quanto sarà possibile fare anche solo ai progetti di sei mesi fa».



Francesco Molteni



Peso: 19%

Le imprese e l'allarme prezzi

Giorgetti chiede fondi ad hoc, Bonomi all'attacco della politica

ROMA - Lo shock prezzi rischia di «compromettere definitivamente la sopravvivenza delle imprese» provocando una crisi «anche in termini occupazionali», come avverte in Consiglio dei Ministri il ministro Giancarlo Giorgetti. Mentre Confindustria attacca: le imprese pagano «decenni di errori» sulla politica energetica, «e questo perché lo ha voluto la politica, ci ha spinto in quella direzione. Il conto lo paghiamo noi, lo paga sempre l'impresa italiana, lo pagano sempre gli imprenditori», dice il leader degli industriali, Carlo Bonomi, parlando all'assemblea di Confindustria Salerno.

Il ministro dello Sviluppo economico ha proposto in Consiglio dei ministri un fondo ad hoc per i settori più colpiti, ribadendo la possibilità - su cui è al lavoro il ministero - di pensare al divieto di esportazioni di prodotti indispensabili e di dazi, da valutare con la Ue, per affrontare il nodo della carenza di materie prime, puntando anche a cercare fornitori alternativi e sullo stoccaggio di beni essenziali come si sta già facendo sul fronte del gas. L'allarme è suonato dal settore della carta e da quello dell'auto. In difficoltà sono intere filiere, come quelle della ceramica - l'Ucraina è il principale esportatore di argille - o delle costruzioni che evidenziano il rischio dello stop dei cantieri. «Scarseggiano materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo - afferma il presidente dell'Ance, Gabriele Butta - Occorrono misure per calmierare i prezzi e compensare i costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr anche per carenza di materie prime si fermeranno tutti». Ma di rischio «blocco cantieri» parlano anche le cooperative e le associazioni delle Pmi del settore, che in un docu-

mento comune hanno chiesto correttivi al Dl Sostegni. L'Istat ha certificato l'aumento dei costi della produzione nell'industria: a gennaio, +9,7% in un mese, + 32,9% rispetto ad un anno prima. «Pochi raccontano che l'industria italiana ha assorbito questo costo», rileva Carlo Bonomi, ricordando che le imprese «per responsabilità, in un momento così difficile per il Paese», non hanno scaricato sui prezzi finali un aumento dei costi per le imprese che per la sola bolletta energetica, secondo le stime del centro studi di Confindustria, saliranno quest'anno a 51 miliardi dagli 8 miliardi del 2019. Poi, il leader degli industriali avverte: «Non possiamo più permetterci di produrre in perdita, non ce la facciamo più, inevitabilmente dovremo ricorrere alla cassa integrazione».

La stima di Confindustria è pesantissima: con l'impatto della guerra in Ucraina l'industria italiana potrebbe dover chiedere «400 milioni di ore di cassa integrazione. Non è allarmismo, serve consapevolezza», dice Bonomi. Ora che è evidente una «dipendenza enorme dal gas russo» da «paesi instabili e pericolosi», per il presidente di Confindustria «l'approccio nazionale di politica energetica deve cambiare. È un problema non solo italiano, è un problema europeo, per questo stiamo sostenendo in maniera molto forte, molto convinta, l'opera del presidente Draghi».



Il ministro dello Sviluppo Economico Giancarlo Giorgetti (ANSA)



Peso: 28%

Allarme Ance: rincari fuori controllo, cantieri a rischio stop

Boom prezzi materiali

La presidente Vanessa Pesenti: «Servono misure immediate per consentire alle imprese di lavorare»

Ance Bergamo, l'associazione dei costruttori edili della provincia, condivide le preoccupazioni espresse dal presidente nazionale **Ance Gabriele Buia** sulla situazione attuale dei costi ormai fuori controllo, che - alla luce del peggioramento delle ultime settimane - rischia di fermare non solo i cantieri del Pnrr (il Piano nazionale di ripresa e resilienza), ma tutti i cantieri pubblici e privati che dovranno chiudere per carenza di materie prime, interrompendo la tanto auspicata ripresa di un settore che traina tutta l'economia.

Negli ultimi giorni anche nella nostra provincia i prezzi dei materiali delle costruzioni, che già erano pressoché rad-

doppiati nell'ultimo anno come più volte segnalato, sono ulteriormente schizzati.

In particolare, anche a causa della chiusura degli impianti di produzione e degli effetti del tragico conflitto in Ucraina, risultano ormai praticamente irrimediabili, se non a costi insostenibili, bitume, acciaio, alluminio e tanti altri materiali.

A peggiorare le cose si aggiunge il macroscopico rialzo di gas e carburante che mette in ulteriore difficoltà il trasporto e la gestione delle consegne. «Sono ormai giorni che le nostre associate ci segnalano le enormi difficoltà in cui lavorano ed il concreto rischio di chiusura dei cantieri - commenta la presidente di **Ance Bergamo**, Vanessa Pesenti - Siamo consapevoli della attua-

le tragica crisi internazionale e delle difficoltà che il Governo sta gestendo, ma abbiamo bisogno che si adottino rapidamente delle contromisure per far sì che non falliscano il Pnrr, gli effetti del Superbonus e di tutti gli altri interventi previsti per lo sviluppo del territorio». Conclude la presidente Pesenti: «Servono subito l'adeguamento automatico dei prezzi, misure efficaci di compensazione degli aumenti subiti e strumenti di riequilibrio delle condizioni contrattuali. Altrimenti le imprese non saranno più in grado di lavorare e nemmeno di portare a termine le opere già commissionate, con un danno anche per la nostra provincia».



Cantieri a rischio fermo



Peso:17%

L'aumento prezzi delle materie prime paralizza i cantieri

Ance Brescia

Deldossi: «Occorrono rapide soluzioni o le imprese edili rischiano di chiudere»

BRESCIA. Anche Brescia interviene con decisione sulla problematica ormai insostenibile indotta dagli aumenti spropositati dei prezzi a partire dalle materie prime, sino all'energia aggravati dall'incremento dei costi dei carburanti. «La situazione ha assunto una gravità inaudita. Occorrono rapide soluzioni. Le imprese edili sono costrette a dover scegliere se agire sui contratti in essere cessandoli, oppure rischiare di chiudere l'attività», afferma il presidente di Ance Brescia, Massimo Angelo Deldossi.

L'intero quadro preoccupa la categoria trovata in ginocchio di fronte ad una nuova problematica da dover affrontare, che si aggiunge e aggrava la condizione già precaria dell'au-

mento delle materie prime e delle conseguenze che queste comportano. «Le imprese si trovano da due anni a confrontarsi con l'incertezza di un mercato instabile. Le trattative fatte con i fornitori sono quotidiane, perché le offerte variano quasi giornalmente. Inoltre, i tempi di attesa per la ricezione dei materiali richiesti sono indefinibili e non è sicuro che arrivi l'intero ordine, in quanto le risorse sono poche e contingentate per soddisfare le necessità di tutti», spiega Deldossi.

A confermare lo stato gravoso della situazione sono i numeri. Secondo i prezzi emanati dal Mite (Ministero della transizione ecologia) e consultabili sul sito web del ministero, il gasolio rispetto al biennio scorso, ha avuto un rincaro che va oltre la

metà del suo costo iniziale. Da fine 2020 a fine 2021 si registra un aumento medio del 30% sul prezzo, ma già a fine 2021 fino ad oggi l'incremento registrato è del 50%, per un totale medio nel biennio del + 102%. Ad allarmare è il costo della movimentazione dei mezzi che ha raggiunto ad oggi prezzi insostenibili. Anche Brescia stima rincari annui medi per le imprese edili intorno ai 200mila euro. L'accelerazione dei prezzi del gasolio si sommano a quelli del legno, mentre il cemento che già ad inizio anno registrava un aumento 30% ad oggi raggiunge la quota del + 40%. //



Il presidente. Massimo Deldossi



Peso:16%

I COSTRUTTORI ANCE VENETO «Costi +25%. Il Governo intervenga»

«I cantieri rischiano il blocco»

●● «Le imprese sono in estrema difficoltà e sono costrette a bloccare i cantieri». Il presidente Paolo Ghiotti di Ance Veneto lancia l'allarme dei costruttori sul caro-carburante: «Con l'aumento dei costi delle materie prime e del carburante su cui incombono ancora in modo pesante le accise è una scelta inevitabile per gli imprenditori che altrimenti sarebbero costretti a lavorare sottocosto. È necessario un intervento tempestivo e muscolare del Governo».

In pochi mesi le materie pri-

me sono salite di oltre il 20% ed è quintuplicato il prezzo del gas che viene usato di solito anche per la manutenzione stradale: ora un camion consuma un litro di gasolio ogni 2 chilometri al prezzo di oltre 2 euro al litro. Per le imprese significa un +25% di costi sui lavori da eseguire.

«Il Governo deve mettere in campo misure urgenti in grado di attenuare l'effetto dei rialzi come, per esempio, un intervento sull'Iva o una effettiva revisione dei prezzi che tenga conto anche dei costi energetici. È necessario dare un segnale in tempi brevi: la situazione da difficile

rischia di diventare drammatica. Siamo consapevoli che l'instabilità geopolitica sta generando effetti davvero negativi, ma le imprese edili non vanno lasciate sole».



Paolo Ghiotti presidente Ance



Peso: 9%

LA DENUNCIA Per l'Associazione dei costruttori per il solo spostamento dei mezzi si rischiano rincari annui medi fino a 200 mila euro

L'Ance: «Gli aumenti paralizzano i cantieri»

Deldossi: «Il problema del gasolio si aggiunge a quello delle materie prime. Si rischia il blocco totale»

●● **Ance** Brescia interviene con decisione sulla problematica ormai insostenibile indotta dagli aumenti spropositati dei prezzi delle materie prime e dell'energia, aggravati ulteriormente dall'incremento dei costi dei carburanti. «La situazione ha assunto una gravità inaudita. Occorrono rapide soluzioni. Le imprese edili sono costrette a dover scegliere se agire sui contratti in essere cessandoli, oppure rischiare di chiudere l'attività», afferma il presidente di **Ance** Brescia, Massimo Angelo Deldossi.

L'intero quadro preoccupa la categoria trovata in ginocchio di fronte ad una nuova problematica da dover affrontare, che si aggiunge e aggrava la condizione già precaria

dell'aumento delle materie prime e delle conseguenze che queste comportano. «Le imprese si trovano da quasi due anni a confrontarsi con l'incertezza di un mercato instabile. Le trattative fatte con i fornitori sono quotidiane, perché le offerte variano quasi giornalmente. Inoltre, i tempi di attesa per la ricezione dei materiali richiesti sono indefinibili e non è sicuro che arrivi l'intero ordine, in quanto le risorse sono poche e contingentate per soddisfare le necessità di tutti», spiega Deldossi.

Una stima fatta da **Ance** Brescia rivela che il rincaro annuo medio che le imprese edili sarebbero costrette a pagare per il solo spostamento dei mezzi necessari in un can-

tiere si aggirerebbe attorno ai 200 mila euro. Escludendo dal calcolo altri costi quali, l'energia e le spese pure del materiale. «A pagare il prezzo salato degli aumenti sono le migliaia di cantieri ad oggi attivi e quelli futuri. Si pensi ai cantieri interessanti alle opere di efficientamento energetico e ai bonus edilizi, ma anche a quelli del Pnrr che per carenza di materie prime si fermeranno e le opere non potranno essere realizzate», avverte Deldossi.

Nel caso delle opere pubbliche i meccanismi di remunerazione introdotti dal Governo si sono rivelati inadeguati sia in termini di quantità che in termini di tempo per l'erogazione del contributo. Una strada che non si è rivelata

vincente anche perché non è stato previsto nessun meccanismo stabile di revisione dei prezzi, suggerito a più riprese dall'**Ance**, che monitorasse gli incrementi.

L'associazione chiede con urgenza misure che aiutino a calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi. «Stiamo scrivendo alle stazioni appaltanti - spiegano da **Ance** -, alle alte rappresentanze e collaborando quotidianamente con le nostre imprese, affinché si faccia leva sulla situazione e si aiuti a sensibilizzare sulla tematica sia per i lavori pubblici che privati. Occorre sedersi al tavolo per confrontarsi e trovare una soluzione insieme».



Il caro carburante sta creando problemi anche ai costruttori edili



Peso: 22%

ECONOMIA

Se il caro bollette mette a rischio anche le strade



MATTEO BORGETTO - P. 40

Senza strade

La spirale dell'aumento indiscriminato dei prezzi e ora la guerra Edilizia in ginocchio: è a rischio la manutenzione della rete viaria?

MATTEO BORGETTO

E se tra poche settimane non si vedessero più i cantonieri a costruire, riparare e asfaltare le strade? L'ipotesi è tutt'altro che fantasiosa e ancora una volta il tema è quello del rincaro delle materie prime, gas ed energia che sull'onda della guerra in Ucraina sta portando alla paralisi le imprese di costruzioni specializzate in lavori stradali. Nella Grand'alcune hanno sospeso la produzione di asfalto, altre saranno costrette a farlo se il governo non assumerà misure urgenti, e di reale compensazione dei rialzi. In particolare, sul gas metano che gli impianti utilizzano per produrre conglomerato bituminoso, con un'in-

cidenza passata in pochi mesi da 2-3 euro a 12-13 euro tonnellata. Quattro volte tanto.

Se in autunno il bitume (il liquido derivante dalla raffinazione del petrolio, usato per impastare la ghiaia dell'asfalto o come isolante) costava 350 euro a tonnellata, oggi vale 700.

Risultato: per produrre una tonnellata di asfalto servono non meno di 80-100 euro, il doppio di pochi mesi fa. Un boom che si riflette sul comparto stradale appena risvegliato dopo anni di crisi, ma anche sull'edilizia civile e industriale, dove il bitume serve da impermeabilizzante per i tetti sotto forma di membrana.

A rischio non solo il futuro delle nostre strade, ma anche l'esecuzione dei cantieri edili-

zi da realizzare con i fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza. «La punta di un iceberg che dalle imprese di asfalti, bitume, calcestruzzo, ricadrà su tutto il "processo cantiere", sia in ambito pubblico, sia privato - spiega Gabriele Gazzano, imprenditore di Nucet, presidente Ance Cuneo sezione edili Confindustria -. Rincarano su tutto, anche il ferro, l'acciaio, il cemento. Da due anni ci ripetiamo le stesse cose ogni trimestre, quando sembra di vedere una situazione limite, e invece il limite non l'abbiamo ancora visto. Ora si fermeranno i bitumatori, poi i cantieri. Le strade, le infrastrutture, le scuole e altri progetti finanziati dal Pnrr non potranno essere realizzati, con gravi ripercussioni anche nel privato. La



Peso: 39-1%, 40-28%

situazione è disastrosa».

Impossibile fare preventivi e onorare i contratti, insufficienti i ristori, che non tengono conto dei maggiori costi energetici, l'Ance sta facendo pressione sul governo per una revisione di prezziari e sistema appalti. Al vaglio anche la possibilità di rinegoziare i contratti con enti appaltanti, da aggiornare alle quotazioni at-

tuali, evitando le rescissioni e la sospensione dei lavori. «Altrimenti, arriveremo a un immobilismo della filiera perdendo migliaia di posti di lavoro».

4

volte

L'aumento del prezzo del gas per la produzione di conglomerato bituminoso

700

euro a tonnellata

Il prezzo del bitume
In autunno la stessa quantità costava 350 euro

2

volte

Per produrre una tonnellata di asfalto oggi si spende il doppio di pochi mesi fa



Peso:39-1%,40-28%

La presidente Acen

**Federica
Brancaccio**
“Prezzi alle stelle
e cantieri
a rischio stop”

di **Tiziana Cozzi**
● a pagina 5

La presidente Acen e la crisi legata alla guerra in Ucraina

Federica Brancaccio

“Gasolio, bitume e acciaio i prezzi sono alle stelle cantieri a rischio stop”

di Tiziana Cozzi

Sono gli ultimi giorni di presidenza per Federica Brancaccio, a capo dell'associazione costruttori napoletani dal 2018, lunedì cederà il testimone al suo successore. Metà del mandato Brancaccio lo ha vissuto a combattere i contraccolpi della pandemia. E ora, la crisi legata alla guerra in Ucraina. «C'è un serio pericolo di default del sistema - avverte - se non saranno presi provvedimenti urgenti. Non possiamo più attendere, calmierare i prezzi subito altrimenti si fermeranno tutti i cantieri».

Brancaccio, quali sono gli effetti della guerra sulle imprese edili?

«Con la guerra il caro materiali è al suo apice. E pensare che le imprese di costruzione, dopo più di un decennio di crisi, sono riuscite a sopravvivere a costo di sacrifici personali. Il nostro tessuto di piccole imprese ha fatto salti mortali, con i bonus fiscali e la

prospettiva del Pnrr s'intravedeva uno spiraglio di crescita. Oggi, invece, ci sono cantieri costretti a fermarsi per mancanza di materiali e per la continua impennata dei prezzi, in particolare del gasolio ma anche di bitume, acciaio».

A cosa condurrà l'escalation dei prezzi?

«Mette in seria discussione la realizzazione del Pnrr. Speriamo in un meccanismo di revisione dei prezzi che sia strutturale, sul modello francese. Abbiamo problemi quotidiani sui lavori in corso, nonostante il tentativo del governo di compensare, purtroppo insufficiente nel quantum e farraginoso nella declinazione».

Quali sono le preoccupazioni del settore?

«Il rischio è una paralisi dei cantieri, con imprese costrette a convivere di nuovo con lo spettro del fallimento e

gare deserte. Immagino che il governo debba rivedere il Pnrr, almeno nei quadri economici; questi rincari rendono impossibile

realizzare le opere come erano previste fino a qualche mese fa. Del resto, alla crescita del Pil del 2021, ha contribuito in maniera determinante l'edilizia. Se l'edilizia non traina, l'Italia non esce dalla crisi e con la situazione attuale il rischio è altissimo».

Cosa chiedete al governo?

«Un mercato sano che passi per lavori correttamente retribuiti».

Cosa pensa delle lotte intestine all'Unione industriali di Napoli. Si



Peso:1-3%,5-50%

sono dimessi tre past president in pochi giorni, il clima è di forte tensione...

«In questo scenario di guerra è tempo di coesione per le associazioni di categoria che, a Napoli, invece, manca. Abbiamo il dovere di proporre soluzioni a chi ci governa, senza affannarci in questioni interne».

In questo modo quale immagine si dà della classe dirigente?

«Diamo un'idea di posizioni troppo distanti quando sarebbe più utile ragionare insieme e trovare soluzioni comuni a problemi complessi. E mi lasci dire che sono orgogliosa di aver rappresentato i costruttori di Napoli, che hanno dato esempio di grande coesione».

Il contrario di Palazzo Partanna...

«È un dolore registrare aspre frizioni in un moderno corpo intermedio. Per superare le sfide di

questo difficile momento si può ragionare a lungo, ma servono proposte e prospettive realizzabili per le nostre imprese e il nostro territorio».

Chi sarà il nuovo presidente?

«Lo sapremo in assemblea lunedì. E mi piacerebbe che il clima che lascio fosse replicato anche altrove».

In questo mandato quali sono state le sfide che ha vinto?

«Due anni di stop e di rapporti on line sono stati frustranti. È stato positivo non aver mai chiuso gli uffici. Nel 2020 ogni giorno ero in associazione, ho creato una task force, si è sentita l'importanza di avere una casa comune. I nostri associati non si sono sentiti soli. Tutte le cose che abbiamo perso le riprenderà il mio successore, con la nuova amministrazione. Vogliamo essere ascoltati dalla politica per dare un contributo fattivo in un momento così

importante per il rilancio, grazie al Pnrr. Facciamo in modo che i lavori vengano fatti bene, con regole chiare e giusti corrispettivi».

Cosa pensa dell'amministrazione Manfredi?

«Siamo partiti con un clima di collaborazione assoluta».

Quali aspettative ha per il futuro?

«Non abbandonerò l'associazione, è un pezzo di vita, una seconda famiglia. Poi si vedrà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Federica Brancaccio
Dal 2018 è presidente dell'Acen



Peso:1-3%,5-50%

Gas e materie prime alle stelle, l'associazione dei costruttori napoletani lancia l'allarme

L'Ance: con questi prezzi il Pnrr fallisce, Draghi intervenga

Salgono ancora i costi di energia e materie prime e l'Ance Napoli lancia l'allarme: così il Pnrr fallisce. «La Situazione è fuori controllo per le opere in corso - ha spiegato il presidente di Ance Napoli Federica Brancaccio, alla luce del peggioramento delle condizioni del mercato delle costruzioni delle ultime settimane - Non possiamo più attendere: scarseggiano materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo. Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr anche per carenza di materie prime si fermeranno tutti». L'Ance parla anche a nome delle imprese del territorio che continuano a denunciare prezzi alle stelle e materiali introvabili. Emergenze che, secondo gli imprenditori, le misure varate finora non possono in alcun modo arginare. «Negli ultimi giorni, infatti, i prezzi dei materiali di costruzioni che già erano pressoché raddoppiati nell'ultimo anno sono ulteriormente schizzati - ha affermato Brancaccio - In particolare risultano ormai praticamen-

te irreperibili se non a costi insostenibili bitume, acciaio e alluminio e tanti altri ancora». A peggiorare ulteriormente le cose, poi, il macroscopico rialzo di gas e carburante che sta mettendo in ulteriore difficoltà il trasporto dei mezzi e la gestione delle consegne. «Se non si interviene le imprese saranno costrette a fermarsi e chiudere i cantieri. E anzi molti li stanno già chiudendo», avverte Brancaccio che segnala che il Presidente dei Costruttori di Ance, Gabriele Buia, intende chiedere un incontro urgente al Presidente Draghi per salvare il Pnrr. «È chiaro a tutti che in assenza di contromisure necessarie come l'adeguamento automatico dei prezzi ai valori correnti per tutte le stazioni appaltanti e misure efficaci di compensazione degli aumenti subiti nessuna impresa sarà in grado di realizzare le opere che gli sono state commissionate e che di questo passo del Pnrr non resterà che la carta», conclude il Presidente dei costruttori.

F.S.



Peso: 16%

Le imprese

Brancaccio: materiali costosi e introvabili

«Non possiamo più attendere: scarseggiano materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo. Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr anche per carenza di materie di prime si fermeranno tutti». È l'allarme lanciato dal presidente di Ance Napoli, Federica Brancaccio, alla luce del peggioramento

delle condizioni del mercato delle costruzioni delle ultime settimane. «È forte il grido di allarme delle nostre imprese che denunciano una situazione ormai fuori controllo, con prezzi alle stelle e materiali introvabili», continua il presidente dei costruttori. In particolare risultano ormai praticamente irrimediabili se non a costi insostenibili bitume, acciaio e alluminio e tanti altri ancora.



Peso: 6%

Il presidente Basso chiede alla politica un intervento per far salire del 15% tutte le voci del prezzario sulla base del quale viene costruita una gara per le opere pubbliche

La disponibilità di risorse, anche con effetto retroattivo, permetterebbe di sostenere gli aumenti senza dover fermare i lavori. «Intanto c'è chi ha bloccato i camion»

«Un fondo salva appalti per l'edilizia»

L'allarme Ance: «Energia e materie prime, costi alle stelle». Cantieri a rischio

LORENZO CIOLA

I rincari esplodono e le aziende dell'edilizia rischiano il blocco con conseguenze su tutta la filiera. Serve quindi un'iniziativa politica che permetta di far avanzare appalti e commesse, adeguando il prezzario alla base di ogni gara, riferimento anche per l'accesso ai benefici del Superbonus 110%. Soprattutto, va prevista l'istituzione di un fondo che colmi in corso d'opera almeno in parte la differenza di costi esistente tra le tabelle previste dall'ente pubblico e i costi reali, anche per i cantieri già avviati. Nei giorni scorsi il vertice di Ance Trento, con il presidente Andrea Basso, ha partecipato ad una riunione del tavolo degli appalti mettendo sul piatto una situazione che appare sempre più al limite.

La situazione.

Come avviene anche in altri comparti, l'edilizia deve affrontare due tipologie di rincari. La prima tipologia riguarda le materie prime che vengono utilizzate nel settore delle costruzioni. Tra il 2020 e il 2021 il Pvc ha registrato incrementi del 98,4%, il ferro per carpenteria del 97%, il ferro tondino dell'88% come successo per il legname. I dati di Confindustria (grafico a fianco) raccontano anche di quanto successo da inizio anno. In questo caso, il bitume ha visto salire il costo del 40%, i laterizi (i mattoni che si realizzano in forni ad alto consumo di energia) del 35% e il legname del 34%.

Oltre alle materie prime, pesa ovviamente anche la componente energetica. In questo caso, il gasolio per autotrazione è salito a marzo del 56,49% rispetto alla fine del 2020, quando solo a gennaio l'incremento, sia pure pesante, non andava oltre il 39,42%. «In questi ultimi giorni - spiega Basso - per qualcuno sta diventando impossibile utilizzare un mezzo pesante. È impensabile muovere

un camion a mezzo carico perché la messa in moto significa consumare un litro di benzina ogni due chilometri, con il costo che ne deriva».

Peggio ancora va sul fronte dei consumi energetici, considerando che in questo primo trimestre dell'anno si deve fronteggiare un rincaro del 177,12% rispetto al terzo trimestre del 2020. Solo nell'ultimo trimestre del 2021 lo stesso parametro era del +78,81%.

Il nodo del prezzario.

Le aziende dell'edilizia, racconta Basso, vivono ormai in un clima di preoccupazione generale e hanno chiesto già lo scorso anno una revisione del prezzario, la tabella dei costi, materiale per materiale, sulla base dei quali viene costruito il valore di un appalto. «In realtà - spiega il presidente Ance - c'è stato un adeguamento medio del 4,40%, poi salito al 4,97%. Il problema però è che non si è proceduto ad un aumento lineare per tutte le voci, ma solo per alcune di esse, creando quindi forti squilibri». In sostanza, le aziende che sono esposte sui costi che riguardano una determinata materia prima con prezzo non adeguato, stanno già operando fuori mercato.

Le proposte Ance.

Come uscire da questa situazione? Un'idea viene dalla Provincia di Bolzano che ha proceduto con un aumento lineare (per tutte le voci) dei valori del prezzario ed ha disposto la creazione di un



Peso:60%

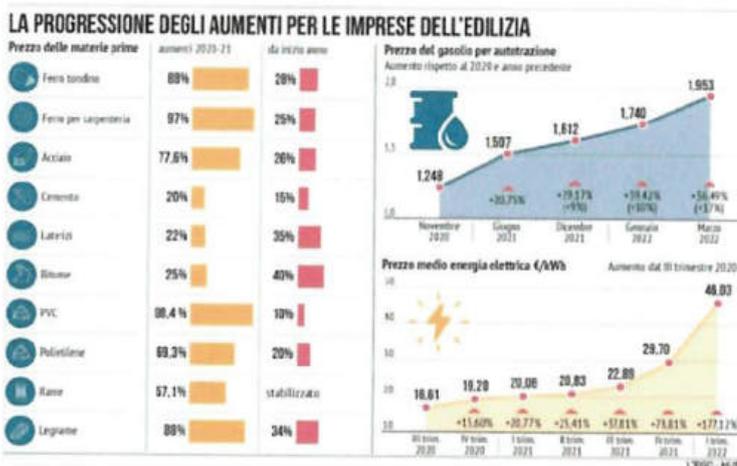
fondo cui possono attingere le aziende che si trovano con costi fuori controllo rispetto al momento in cui si sono svolte ad esempio le gare per i lavori pubblici. Una scelta che si vorrebbe replicare a Trento e che è stata fatta presente al presidente della Provincia, Maurizio Fuggati, nonostante non fosse presente l'altro giorno alla riunione del tavolo degli appalti. «La creazione del fondo - sostiene Basso - va comunque coordinata anche con un rialzo lineare del 15% del prezzario, almeno per i prossimi sei mesi». Una condizione, questa, necessaria anche per assicurare l'avvio di diversi cantieri che altrimenti non avrebbero costi sostenibili per le aziende locali. Se poi il fondo potesse assicurare una retroattività, potrebbero essere garantiti gli appalti in essere. Il discorso vale poi anche per sbloccare nuove iniziative legate al Superbonus. Questo perché è sempre il prezzario a guidare le asseverazioni che vengono prodotte per accedere ai benefici. Se le cifre di riferimento per i materiali sono troppo basse, va da sé che per un'impresa è meglio rinunciare alla commessa che sarebbe altrimenti non sostenibile. Un'ulteriore proposta, aggiunge Bas-

so - potrebbe prevedere un rialzo del 5% delle spese generali. L'appello alla politica di istituire un fondo e di procedere con un adeguamento del prezzario non è però sufficiente perché i grandi rincari hanno di fatto bloccato l'uscita di nuove gare di appalto. «Anche per opere già decise - dice il presidente Ance - si sta rivalutando la congruità dei prezzi e spesso, soprattutto per i piccoli comuni, si tratta di un carico non sostenibile. Solo la Provincia può aiutarli». «Noi stiamo arrivando alla fine - conclude Basso - tenete presente che le 249 aziende industriali che avevamo fino a qualche anno fa sono ormai ridotte ad un centinaio. E dietro a noi c'è anche da considerare una filiera molto articolata che pesa sull'economia del Trentino. Abbiamo accettato di contrarre i guadagni per un decennio e non vogliamo ragionare come un'immobiliare. Chiediamo di essere considerati come qualsiasi azienda per il contributo di occupazione che portiamo e chiediamo chiarezza: meglio fare otto opere con costi certi che 10 in balia dei rincari».

LA TENDENZA

Eravamo 249 aziende industriali, ora avviciniamo il centinaio. E dietro di noi c'è una filiera

Andrea Basso



Andrea Basso



Peso:60%

Rischio stop per i cantieri

Il grido d'allarme degli imprenditori edili: «Rincari non più sostenibili e materie prime introvabili»
Pure gli autotrasportatori minacciano di fermarsi: «Non si può continuare a lavorare in perdita»

Cervigni e Falconi alle pagine 10 e 11

«I prezzi? Alle stelle Così si bloccano tutti i cantieri del sisma»

Il grido d'allarme del presidente Ance Resparambia: «Materiali introvabili»
La guerra in Ucraina sta peggiorando la situazione: «Rincari non sostenibili»

L'ECONOMIA

MACERATA Il settore dell'edilizia nel Maceratese in grave emergenza. «La ricostruzione si sta bloccando». Il grido d'allarme sul rincaro dei prezzi e sul pericolo di un blocco dei cantieri della ricostruzione post sisma arriva direttamente da Ance Macerata, l'associazione nazionale costruttori edili di Confindustria presieduta da Carlo Resparambia.

L'allarme

La situazione non era rosea da mesi ma lo scoppio della guerra in Ucraina, da due settimane a questa parte, ha fatto precipitare ulteriormente la situazione. I materiali sono introvabili e i prezzi alle stelle. Quale esempio dei rincari? In un anno l'acciaio in barre lavorato per cemento armato segna un +76%, il legno lamellare +73% il bitume è aumentato del 15%, il calcestruzzo pompato del 30%; i tubi Pvc sono aumentati del 51% in soli 3 mesi. A questo si sta aggiungendo negli ultimi giorni il rincaro dei carburanti, in un solo mese sono cresciuti, secondo le segnalazioni delle imprese associate all'Ance, di una percentuale che varia tra il 27 ed il 32%.

I costi

«Si stanno rompendo tutti gli argini - afferma con preoccupazione sul tema dei rincari Carlo Resparambia -, da oltre un anno stiamo assistendo ad incrementi di costo continui delle materie prime utilizzate nei cantieri della ricostruzione, a forti ritardi nella consegna

dei materiali, all'irreperibilità di attrezzature di lavoro e di manodopera. Ma, se fino a pochi giorni fa il caro delle materie prime ed energetiche rappresentava una marcata criticità, con lo scoppio della guerra russo-ucraina si è passati da una condizione di crisi a quella di grave emergenza».

Il blocco

La ricostruzione si sta bloccando. Le nuove regole, finalizzate ad accelerare la realizzazione delle opere del Sisma, penalizzano le imprese di costruzione e i cittadini che rischiano le revocche del contributo, viste le difficoltà che poco più di un anno fa non erano in alcun modo prevedibili. I contratti di appalto non solo non sono remunerativi, ma si chiudono in perdita per le imprese. I tempi ristretti di esecuzione sono assolutamente incompatibili con l'impossibilità oggettiva di reperire materiali e attrezzature nei tempi e con i costi progettati. Perciò le imprese rischiano pesantissime ricadute, non sono in termini sanzionatori ma anche di sopravvi-

venza. «Sono stati inoltre annunciati alle imprese ulteriori aumenti. Si deve considerare che per i lavori stradali, che hanno una forte incidenza di utilizzo di mezzi in cantiere, la voce carburante ha un'incidenza altissima - commentano ancora da Confindustria Macerata -. A tali rialzi si deve aggiungere infine un aumento del costo del lavoro in edilizia, con la recente firma del contratto collettivo di settore ed un prossimo ulteriore aumento con l'integrativo provinciale dell'edilizia».

Lerichieste

Da qui una serie di richieste: «La proroga dei termini dei contratti di appalto sottoscritti e da sottoscrivere, la sostituzione del prezzario del cratere con il prezzario della Regione Marche, l'aumento dei costi parametrici, la proroga della compensazione anche per l'anno in corso, l'introduzione della revisione prezzi nei contratti della ricostruzione».



Peso: 1-12%, 10-90%

ne» sono alcune delle proposte messe sul tavolo da Ance Macerata. «Ora – conclude Resparambia – serve un grande sforzo del Commissario Straordinario per la ricostruzione del Centro Italia Giovanni Legnini, del Vice Commissario Presidente della Regione Marche e dei legislatori altrimenti il blocco della ricostruzione sarà una drammatica realtà». Un grido d'allarme forte e chiaro che arriva da un territorio gravemente colpito dal terremoto del 2016 e in cui la ricostruzione è ancora da completare, in molti casi addirittura da avviare. C'è insomma davvero tanto lavoro da fare e alle difficoltà burocratiche iniziali legate alle normative complesse della ricostruzione si somma adesso

il grande caos che vive il settore dell'edilizia dove da un paio d'anni ormai si registrano continui aumenti di prezzi, manodopera introvabile e materie prime difficili da reperire.

Lolita Falconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVANZATA UNA SERIE DI RICHIESTE AL COMMISSARIO PER LA RICOSTRUZIONE

«SI STANNO ROMPENDO GLI ARGINI, ADESSO SIAMO IN GRAVE EMERGENZA»

I rincari

In un anno

+76%
Acciaio in barre

+73%
Legno lamellare

+15%
Bitume

+30%
Calcestruzzo pompato

In tre mesi

51%
Tubi Pvc + 51%

Negli ultimi giorni
Tra +27% e 32%
Carburanti

DOCK/PURTI



In foto Carlo Resparambia

Le richieste

1 La proroga dei termini dei contratti di appalto sottoscritti e da sottoscrivere

2 La sostituzione del prezzario del cratere con il prezzario della Regione Marche

3 L'aumento dei costi parametrici

4 La proroga della compensazione

5 L'introduzione della revisione prezzi nei contratti della ricostruzione



Peso: 1-12%, 10-90%

La crisi Rollo (Legacoop): agricoltura sul punto di fermarsi. Si del Consiglio dei ministri a quattro parchi eolici

Rincari, diktat degli industriali

Fontana lancia l'allarme: «Costi energetici alle stelle, il Pnrr deve essere riscritto»

di **Giuseppe Di Bisceglie**

Sergio Fontana, presidente di Confindustria, lancia l'allarme: «Aumentati i costi energetici e rincari alle stelle per la guerra, il Pnrr va rivisto». Ieri l'associazione ha diffuso una mappa alle imprese.

a pagina 3

L'allarme di Confindustria dopo l'aumento dei costi energetici
Consegnata alle imprese una mappa con le missioni del Piano

Fontana: «Rincari alle stelle Il Pnrr deve essere riscritto»

di **Giuseppe Di Bisceglie**

BARI Una «mappa» per orientarsi nelle complesse e poco conosciute dinamiche che portano all'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, per consentire alle imprese di poter partecipare con cognizione di causa, muovendosi nelle varie proposte che i vari dicasteri nazionali si apprestano a pubblicare. È la mappa che Confindustria Puglia ha voluto consegnare a tutte le imprese che vogliono essere preparate ad affrontare le sei missioni del Pnrr, dalla transizione ecologica a quella digitale, passando per le infrastrutture per una mobilità sostenibile ed una visione progressista di ricerca, istruzione, inclusione e coesione e salute.

La consegna della «mappa» è avvenuta durante un pubblico confronto tra Sergio Fontana, presidente di Confindustria Puglia, Gianfranco Viesti, ordinario di Economia Applicata dell'Università di

Bari e Gianni Sebastiano, chief strategy officer di Exprivia e ceo di Spegea Business School. «È un momento di enormi difficoltà per le nostre imprese ma anche di incredibili opportunità», ha riferito il presidente Fontana, auspicando però una reale ripresa del Paese. «Permane la nostra preoccupazione per l'aumento dei costi delle materie prime e dell'energia che si spera possano ridursi per non far rallentare il passo alla crescita dell'economia pugliese». Inevitabile, secondo l'avviso di Fontana, riscrivere il Pnrr alla luce del rincaro dei prezzi dell'energia e della situazione internazionale attuale. Ma non si può perdere tempo; i progetti vanno attuati. «Il monitoraggio dello stato di avanzamento di riforme e investimenti sarà fondamentale, così come è necessario per una ripresa strutturale, stabile e duratura, un ulteriore sforzo della Regione Puglia affinché

tutti i fondi della prossima programmazione siano spesi interamente», ha ribadito il presidente di Confindustria.

Una lettura che interpreta anche le paure del presidente **Ance** Puglia Nicola Bonerba. L'aumento dei prezzi dei materiali rappresenta una minaccia per l'attuazione del Piano. «Nonostante l'assessore Piemontese abbia più volte promesso un celere aggiornamento del prezzario regionale, fermo al 2019, finora nessuna novità. Peraltro, le clausole di revisione dei prezzi nei bandi per opere pubbliche contenute nel decreto "Sostegni ter", oltre a essere insufficienti a compensare gli aumenti registrati, non sempre vengono inserite nei bandi. Se non intervengono misure a li-



Peso:1-8%,3-44%

vello nazionale e regionale immediatamente, il settore delle costruzioni in Puglia rischia il tracollo; il primo segnale del circolo vizioso in atto è il crescente numero di gare per opere pubbliche che stanno andando deserte», ha infatti lamentato in altra sede il presidente Ance. La sinergia tra forze politiche, istituzioni, imprese e sindacati può essere uno strumento per affrontare l'ampiezza dei problemi posti dalla pandemia.

Per Gianni Sebastiano «sapere è già giocare la partita. Per questo, al fine di individuare le modalità attuative degli interventi previsti dal Piano, le regole e le possibilità di partecipazione, abbiamo pensato di predisporre una "mappa" e consegnarla alle

imprese. Tutte le misure, le missioni, i ministeri e gli enti che per ciascun settore sono coinvolti nel piano»

«Circa un quarto degli importi previsti sono già stati oggetto di provvedimenti e ciascuno di essi ha comportato scelte molto importanti sia per le modalità di realizzazione, sia per i soggetti chiamati a realizzare le misure, sia per l'allocazione territoriale degli interventi» ha ricordato Gianfranco Viesti, riferendosi ai 5 miliardi già impiegati «per interventi ferroviari, per progetti nelle aree urbane, e per gli interventi in campo sanitario e del lavoro». E ha concluso: «Ora in particolare gli enti locali sono chiamati ad uno sforzo particolarmente inten-

so di progettazione esecutiva e poi di realizzazione fisica degli investimenti».

Giuseppe Di Bisceglie

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo strumento normativo

La spinta europea per il rilancio

1 Il Pnrr è il piano preparato dall'Italia per rilanciarne l'economia dopo la pandemia, in modo particolare al fine di permettere lo sviluppo verde e digitale del Paese

Per l'Italia ci sono 220 miliardi

2 Il Pnrr fa parte di Next Generation Eu, un fondo da 750 miliardi per la ripresa europea. All'Italia assegnati 191,5 miliardi a cui si aggiunge un fondo complementare di 30 miliardi di euro

Al Sud il 40% delle risorse

3 Dei 220 miliardi di circa, destinati all'Italia, circa il 40 per cento riguarderà il Sud. Gli enti pubblici dovranno presentare progetti con i quali potranno partecipare ai bandi e alle gare

In sala
A sinistra
il presidente
Fontana



Peso:1-8%,3-44%

Caro prezzi L'edilizia allo stremo

RIETI

■ La corsa al rialzo dei prezzi dei materiali; le difficoltà nella consegna dei materiali stessi, che spesso si è trasformata in un blocco per le imprese; le complicazioni nel reperire ma-

nodopera, stanno creando problemi all'edilizia.

→ a pagina 19 **Puliti**

Allarme del presidente Ance, Roberto Bocchi: "In provincia le aziende potrebbero non rispondere più alle gare d'appalto"

Prezzi alle stelle, edilizia allo stremo

di **Monica Puliti**

RIETI

■ Ci mancava la guerra in Ucraina ad aggravare la tempesta perfetta abbattuta sulle imprese, anche quelle edili che, grazie ai cantieri del post terremoto e del superbonus 110, avrebbero dovuto conoscere una stagione più che felice. E invece, la corsa quotidiana al rialzo dei prezzi dei materiali; le difficoltà nella consegna dei materiali stessi, che spesso, come nel caso del ferro, si è trasformata in un blocco per le imprese impegnate nelle opere stradali; le complicazioni nel reperire manodopera, per non parlare degli intralci e del caos generati dal decreto antifrode conseguente alle frodi del 110, rilevate nei mesi scorsi dall'Agenzia delle entrate con la stretta sui bonus che ne è seguita, stanno renden-

do impossibile la vita alle aziende. "Combattiamo da mesi su diversi fronti - dice il presidente provinciale dell'Ance, Roberto Bocchi - contro la carenza di materie prime, accentuata dalla guerra in Ucraina, e il caro prezzi che non dà tregua". Solo qualche esempio: negli ultimi giorni il costo delle caldaie è salito dell'8% e quello dei sanitari e delle maioliche del 15%, rincari continui che rendono di fatto inutili i nuovi prezzari regionali, vecchi nel giro di pochi giorni. "Proprio questa mattina (*ieri, ndr*) - aggiunge Bocchi - mi trovavo da un rivenditore in Sabina che diceva di voler chiudere. Come si fa a lavorare quando si ordina a un prezzo e se ne paga un altro, più alto, alla consegna? Com'è possibile fare un preventivo a un cliente che vuole conoscere il costo di un lavoro? Difficile, se non impossibi-

le". Problemi non di poco conto, che ne generano degli altri. "Nel Reatino c'è un'impreditoria sana le cui spalle, però, sono quelle di un tessuto imprenditoriale di una piccola provincia, il che vuol dire che le aziende potrebbero non rispondere più alle gare di appalto per non assumersi rischi ormai troppo grandi". C'è poi la questione del superbonus. "Come Ance abbiamo chiesto che le aziende avessero il certificato Soa di qualità per avviare cantieri con questa misura: così non avremmo assistito alla proliferazione di imprese nate con l'unico scopo di fare affari, con le conseguenze delle frodi di cui tutti abbiamo sentito parlare". Da agosto a oggi, Ance Rieti ha più volte incontrato l'assessore regionale, Claudio Di Bernardino, così come il commissario alla ricostru-



Peso: 1-3%, 19-32%

zione, Giovanni Legnini, ma, sottolinea Bocchi, "tutti gli sforzi e le misure messi in campo per sostenere il settore sono stati rapidamente superati dalla continua crescita dei prezzi dei materiali". Il prossimo sarà quello del 16 marzo, sempre con Legnini, nel corso

del quale le Ance delle aree del cratere affronteranno le tematiche in questione.



Roberto Bocchi Presidente provinciale Ance



Peso:1-3%,19-32%

Cerca

f t o

CORRIERE UMBRIA

#Perugia

#Provincia Perugia

#Terni

#Provincia Terni

HOME / UMBRIA

Umbria, prezzi e ritardi forniture: a rischio 3.500 cantieri

Esplora:

[Umbria](#) [cantieri](#) [provincia Perugia](#) [provincia Terni](#)

Condividi:



Sabrina Busiri Vici 10 marzo 2022

“Rischiano di fermarsi oltre **3.500 cantieri in Umbria** per l'ulteriore **impennata dei prezzi delle materie prime** e per le difficoltà di forniture dovuti all'aggravarsi della crisi conseguente alla guerra Russia-Ucraina”. A parlare è Walter Ceccarini, direttore generale **Ance** Umbria, l'associazione dei costruttori edili di Confindustria. Il punto di partenza serve per fare luce su una situazione che riguarda diverse stazioni appaltanti. “Tre aree sono a forte rischio - spiega Ceccarini - quella che riguarda gli accordi quadro con Anas; tutto il settore della ricostruzione post sisma e il 110%. Quest'ultima da sola vede attivi 2.100 interventi per 400 milioni - prosegue -. Centinaia e centinaia di questi interventi ora rischiano il blocco”.

Nodino, controproposta dei comitati con il bretellone da 20 km. Melasecche all'attacco

REPORT ISTAT



Volano i prezzi alla produzione dell'industria: a gennaio +9,7% su base mensile e +32,9% su base annua

Corriere dell'Umbria TV



Terni, i progetti della Regione per la città illustrati dalla governatrice Tesei - Video

Dal 110% alla ricostruzione: "In Umbria sono aperti nell'area del sisma fra i 1.500 e 2.000 cantieri che dovrebbero arrivare a 5-6 mila ma anche in questo caso, se non si dovesse andare verso una revisione dei prezzi, molti rischierebbero lo stop". E, infine, sugli accordi quadro con Anas il direttore fa presente: "Solo sulla E45 si va subito verso il blocco di tre quattro interventi in corso considerando che gli atti stipulati con Anas risalgono a quattro-cinque anni fa e si basano su presupposti ben lontani da quelli attuali. Perciò anche in questo caso è necessaria una immediata revisione del prezzario".

Assunzioni, 6 aziende su 10 richiedono competenze digitali

Da qui la richiesta di una immediata **apertura di confronto con le diverse stazioni appaltanti** da parte del presidente di **Ance**, Albano Morelli, a partire da Anas, e soprattutto con la Regione, per l'adeguamento del prezzario recentemente approvato. "Lo straordinario aumento del costo dei materiali è frutto di una somma di eventi imprevisti e imprevedibili tra cui la guerra - riporta Morelli -. Il ferro e l'acciaio sono aumentati fino al 200%, i polipropileni e il legno di più del 100%, i bitumi di oltre il 50%. A questo si aggiunge la difficoltà a reperire molti dei materiali che servono all'attività delle imprese di costruzione". E al blocco dei cantieri in corso si aggiunge la seria preoccupazione di impossibilità a realizzare le opere previste dal Pnrr. "Con le attuali condizioni oltre a salire il pericolo di aumento del contenzioso - conclude Ceccarini - c'è il pericolo che le aste vadano deserte".

Trasporti, indagine sulle imprese: bocciati ferrovie, strade e aeroporto

Edilizia, materiali introvabili «Senza aiuti, Pnrr in bilico»

► Ance Puglia avvisa: «Prezzario da rivedere
Costi insostenibili, le gare vanno già deserte»

► Il presidente dei costruttori pugliesi Bonerba:
«Il Governo ci aiuti o rischiamo il tracollo»

Prezzi schizzati alle stelle e materiali di costruzione ormai introvabili: a rischio fallimento il Piano nazionale di ripresa e resilienza e l'ombra del tracollo per il settore edilizia in Puglia. È il grido d'allarme lanciato dal presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili (Ance), Gabriele Buia, che chiede al governo «misure urgenti o i cantieri del Pnrr si fermeranno». A livello nazionale, infatti, i costruttori stanno facendo i conti coi maggiori costi sostenuti dalle imprese. L'esigenza è quella di calmierare i prezzi dinanzi alla carenza di materie prime, che ha mandato fuori controllo i mercati, da Nord a Sud, influenzando negativamente, in particolare, il comparto del mattone.

Per Buia, «le misure varate finora non possono in alcun modo arginare» l'emergenza in corso, visto che risulterebbero praticamente irreperibili, se non a costi insostenibili, materiali come bitume, acciaio e alluminio e tanti altri ancora. A peggiorare ulteriormente le cose il macroscopico rialzo di gas e carburante, che sta mettendo in ulteriore difficoltà il trasporto dei mezzi e la gestione delle consegne.

«Nonostante l'assessore regionale Raffaele Piemontese abbia più volte promesso un celere aggiornamento del prezzario regionale, fermo al 2019 - aggiunge Nicola Bonerba, presidente Ance Puglia - finora nessuna novità. Peraltro, le clausole di revisione dei prezzi nei bandi per opere pubbliche contenute nel decreto Sostegni ter, oltre a essere insufficienti a compensare gli aumenti regi-

strati, non sempre vengono inserite nei bandi».

Per Bonerba, senza interventi urgenti a livello nazionale e regionale, il settore rischia il tracollo in Puglia e lo dimostrerebbe il crescente numero di gare per opere pubbliche che stanno andando deserte.

Confindustria Puglia, intanto, ha provato a fornire una mappa delle missioni del Pnrr con le loro articolazioni sul territorio regionale in un confronto al quale hanno preso parte Sergio Fontana, presidente di Confindustria Puglia, Gianfranco Viesti docente di Economia applicata dell'università di Bari, Gianni Sebastiano, chief strategy officer di Exprivia e ceo di Spegea business school. Il confronto si è basato sugli aspetti teorici e operativi del Pnrr per assicurare il pieno contributo delle imprese alla costruzione di un Paese più efficiente, moderno sostenibile a vantaggio delle nuove generazioni. Dal dibattito è emerso che la complessità e l'ampiezza dei problemi, posti dalla pandemia, richiedono impegni sinergici, per favorire la ripartenza dell'economia locale, con le forze politiche, le organizzazioni di rappresentanza delle imprese e dei sindacati che condividano obiettivi comuni.

Per il numero uno degli industriali pugliesi, Fontana, «è un momento di enormi difficoltà per le nostre imprese, ma anche di incredibili opportunità» con l'auspicio che le risorse del Pnrr portino alla ripartenza economica del Paese, nonostante la preoccupazione per

l'aumento dei costi di materie prime ed energia: «Ora la variabile temporale - ha aggiunto - è strategica. La guerra in Ucraina e i prezzi dell'energia impongono di riscrivere il Pnrr e di allungarlo temporalmente oltre che di spostare gli obiettivi della transizione ecologica. È necessario fare presto e bene affinché i progetti si trasformino in opere concrete. Il monitoraggio dello stato di avanzamento di riforme e investimenti sarà fondamentale, così come è necessario per una ripresa strutturale, stabile e duratura, un ulteriore sforzo della Regione Puglia affinché tutti i fondi della prossima programmazione siano spesi interamente».

Gianni Sebastiano, chief strategy officer di Exprivia e ceo di Spegea business school, ha sottolineato come, nonostante si parli continuamente di Piano nazionale di ripresa e resilienza, questo risulti complesso e spesso inaccessibile «nelle sue logiche di concrete applicazione», ma allo stesso tempo rappresenti «una straordinaria, unica, occasione per allineare il nostro Paese ai migliori standard sociali ed economici europei, una occa-



Peso: 41%

Sezione:ANCE LOCALE

sione storica per la nostra regione».

Ed ecco che, per individuare le modalità attuative degli interventi previsti dal Piano, le regole e le possibilità di partecipazione, «abbiamo pensato» ha affermato Sebastiano - i predisporre una mappa e consegnarla alle imprese. Tutte le misure, le missioni, i ministeri e gli enti che per ciascun setto-

re sono coinvolti nel piano, convinti come siamo, che sapere è già giocare la partita».

M.Bor.

**Ieri l'incontro
di Confindustria
per spiegare
alle imprese
le sei missioni
del Pnrr**



Peso:41%

Aggiornato alle 03:55 - 11 marzo 2022

58 Meteo L'Aquila

EDIZIONE DIGITALE

il Centro



-7.0°C

Vai al meteo

Q Ricerca...

HOME CHIETI L'AQUILA PESCARA TERAMO ABRUZZO ATTUALITÀ SPORT SPETTACOLI FOTO VIDEO BLOG PRIMA QUI EUROPA

Sel In: IL CENTRO > L'AQUILA > RICOSTRUZIONE PRIVATA, SPAVENTANO I...



Ricostruzione privata, spaventano i rincari su energia e materie prime

Nasce un Tavolo permanente per affrontare le emergenze. Biondi: adeguare i contributi ai costi Frattale (Ance): integrare gli attuali aiuti con il superbonus, un'opportunità per cittadini e imprese

di Giustino Parisse

10 marzo 2022

L'AQUILA. Accelerare sul fronte della ricostruzione privata, trovare soluzioni per arginare i rincari dei materiali «che rendono i cantieri della ricostruzione 2009 non più remunerativi per le imprese» e integrare i buoni contributo con le agevolazioni del superbonus 110%.

Sono questi i principali obiettivi del Tavolo operativo permanente di lavoro sulla ricostruzione 2009 che si è insediato due giorni fa in città. L'organismo è stato voluto dal Comune dell'Aquila, dagli uffici speciali (Usra e Usrc), dal coordinamento dei sindaci del cratere e stimolato dalla nuova presidenza dell'Associazione costruttori edili della provincia aquilana (Ance). All'incontro hanno partecipato tutti i protagonisti della filiera provinciale dell'edilizia, gli Ordini degli ingegneri, degli architetti e dei commercialisti, i Collegi di geometri e periti industriali e le associazioni degli amministratori di condominio.

EDILIZIA TRAINANTE

«La pandemia prima e l'aumento del prezzo di gas e materie prime poi» ha dichiarato il sindaco **Pierluigi Biondi**, «hanno generato situazioni di crisi che interessano numerosi settori dell'economia, sia nel contesto nazionale sia in quello locale. Quello dell'edilizia è un comparto trainante per il territorio, tanto per la rinascita materiale quanto per quella sociale ed economica. Per questa ragione, nel corso della visita ai laboratori del Gran Sasso a febbraio, ho consegnato al premier **Draghi** un dossier contenente una proposta di emendamento per ristorare le

aziende impegnate nella riparazione degli immobili privati colpiti dal terremoto del 2009, adeguando i contributi agli attuali costi che devono sostenere le imprese e imprimere un'accelerazione decisiva alla ricostruzione».

CONFRONTO DA RAFFORZARE

«In un momento in cui l'attenzione nazionale è diminuita rispetto al passato», ha sottolineato **Gianni Frattale**, presidente **Ance** L'Aquila, «con il governo centrale impegnato su scenari più urgenti e drammatici, è necessario rafforzare il confronto per portare a termine l'ultima fase del lavoro, la più difficile, anche a fronte dei rincari di materiali che rendono i cantieri della ricostruzione 2009 non più remunerativi per le imprese».

LA PROPOSTA ANCE

Frattale chiede di «integrare il buono ricostruzione con quello del superbonus: rappresenterebbe un'opportunità imperdibile per cittadini e operatori dell'edilizia. Per questo abbiamo richiesto un confronto allargato a tutte le competenze del settore, trovando pronta accoglienza delle istituzioni».

EVITARE RITARDI

Il titolare dell'Ufficio speciale per la ricostruzione dell'Aquila, **Salvo Provenzano**, ha manifestato estrema determinazione e volontà «a utilizzare tutti gli strumenti disponibili per non ritardare la conclusione dei processi di ricostruzione degli immobili privati che inevitabilmente risentono in maniera significativa dell'aumento dei costi delle materie prime e delle crisi in corso». Nel Tavolo è stato evidenziato una sofferenza, in alcuni casi veri e propri rallentamenti, degli interventi della ricostruzione privata e ci si è proposti di analizzare, nelle prossime sedute, le cause del fenomeno.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Taboola Feed



Venerdì, 11 Marzo 2022  Sereno o poco nuvoloso Accedi

ECONOMIA

Caro prezzi, Di Giacomo (Ance Avellino): "Così il Pnrr fallisce"

La nota: "Situazione ormai fuori controllo per le opere in corso. Costi alle stelle, produzioni rallentate e materiali irripetibili. I cantieri stanno chiudendo"



Redazione

10 marzo 2022 18:06



ANCE | AVELLINO

ASSOCIAZIONE COSTRUTTORI EDILI

“Non possiamo più attendere: scarseggiano materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo. Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr anche per carenza di materie prime si fermeranno tutti”. Questo l’allarme lanciato dal Presidente di Ance Avellino, Michele Di Giacomo, alla luce del peggioramento delle condizioni del mercato delle costruzioni delle ultime settimane.

“Le nostre imprese denunciano una situazione ormai fuori controllo, con prezzi alle stelle e materiali introvabili. Emergenze che le misure varate finora non possono in alcun modo arginare”. Negli ultimi giorni, infatti, i prezzi dei materiali da costruzione che già erano pressoché raddoppiati nell’ultimo anno sono ulteriormente schizzati. In particolare risultano ormai praticamente irripetibili se non a costi insostenibili bitume, acciaio e alluminio e tanti altri ancora. A peggiorare ulteriormente le cose il macroscopico rialzo di gas e carburante che sta mettendo in ulteriore difficoltà il trasporto dei mezzi e la gestione delle consegne.

“Se non si interviene, sottolinea il Presidente Di Giacomo - le imprese saranno costrette a fermarsi e a chiudere i cantieri. E’ chiaro a tutti che in assenza di contromisure necessarie come l’adeguamento automatico dei prezzi ai valori correnti per tutte le stazioni appaltanti e misure efficaci di compensazione degli aumenti subiti nessuna impresa sarà in grado di realizzare le opere che gli sono state commissionate e che di questo passo del Pnrr non resterà che la carta”.

“Siamo consapevoli della gravità del momento e delle difficoltà che il Governo sta gestendo anche sul piano internazionale per porre fine quanto prima al conflitto ucraino, ma il grido di allarme delle imprese edili non si può più ignorare e merita risposte concrete e immediate”.

© Riproduzione riservata



Si parla di [ANCE](#) Avellino, [Caro prezzi](#), [Pnrr](#)

Sullo stesso argomento



ECONOMIA

Aggiornamento tariffe in Campania, incontro tra Regione e [ANCE](#)

I più letti

1. **ECONOMIA**
La benzina sfonda i due euro al litro, ma di quanto aumenterà ancora il prezzo?
2. **ECONOMIA**
Caro carburante, proclamata la protesta dei tir in tutta Italia
3. **ECONOMIA**
Ferrero, siglata l'intesa sindacale: più agevolazioni per i nuovi figli
4. **ECONOMIA**
Aprol Campania incontra gli olivicoltori ad Ariano Irpino
5. **ECONOMIA**
Turismo sportivo, lavori in corso per gli agriturismi della rete Campagna Amica

Venerdì, 11 Marzo 2022 **FLASH** I carabinieri del NOE di Termoli sequestrano 3.500 tonnellate di rifiuti in area sottoposta a vincoli p...



Home Città News dal Molise **Politica** Cronaca Sport Cultura Rubriche Info Contatti

Politica

Allarme caro prezzi, Di Niro (Acem Ance Molise): "Situazione fuori controllo, rischio blocco totale delle attività"

Redazione 11 Marzo 2022



Il Presidente dell'Acem Ance Molise, Corrado Di Niro



L'aumento esponenziale dei costi energetici nonché di quelli delle principali materie prime che si registra da oltre un anno ed oggi ulteriormente alimentato dagli effetti del conflitto russo-ucraino, sta mettendo a dura prova le aziende edili con rischio di un imminente

blocco delle attività. A scriverlo, in una nota, è l'Acem **Ance** Molise.

La situazione è ormai fuori controllo, con prezzi alle stelle e materiali introvabili.

Gli impianti di produzione stanno chiudendo, i prezzi dei materiali che già erano pressoché raddoppiati nell'ultimo anno sono ulteriormente schizzati; a questo si è aggiunto il macroscopico rialzo di gas e carburante che sta mettendo in ulteriore difficoltà il trasporto dei mezzi e la gestione delle consegne.

E' il grido d'allarme dell'ACEM-ANCE Molise, estremamente preoccupata per quanto sta accadendo, di certo non fronteggiato adeguatamente dai provvedimenti normativi adottati, ritenuti del tutto insufficienti.

"Siamo di fronte ad una crisi energetica senza precedenti – dichiara il Presidente Corrado Di Niro – oggi accentuata dalla guerra in Ucraina, ma in queste condizioni non è possibile più lavorare, né rispondere alle gare perché i prezzi sono totalmente inadeguati e l'aumento straordinario in atto porterà un fermo totale non solo dei nostri cantieri, ma anche dell'indotto, degli impianti di produzione e dell'intera economia regionale e nazionale".

SOLUZIONI
ASSICURATIVE
**Antonella
gallo**
Viale P. di Piemonte, 121
86100 CAMPOBASSORedazione
CBlive

News dal Molise



Il Comune di Pietracatella aderisce a M'illumino di meno. Venerdì 11 marzo luci spente in modo alternato nel centro del paese quale segno di impegno verso il tema del risparmio energetico e degli stili di vita sostenibili

10 Marzo 2022



Parco eolico e centrale a biomassa nel Comune di Riccia, Fanelli: "A lavoro per la tutela del territorio"

10 Marzo 2022



Progetto nazionale 'Mobilitiamoci!', arriva il camper a Ripalimosani, Riccia e San Salvo

10 Marzo 2022



Macchiagodena 'spegne' il Castello per l'iniziativa 'M'illumino di meno'

10 Marzo 2022



Progetto "Food for mind", al Circolo Sannitico la conferenza stampa

10 Marzo 2022